

in **Comunione**



n.5

settembre - ottobre 2003

Anno IX - LXXXI

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Contiene I.R.

Consegnata alla Diocesi la nuova lettera pastorale del Vescovo

DOCUMENTI PASTORALI
8

ARCIDIOCESI
Trani - Barletta - Bisceglie
e Nazareth

PARROCCHIA
comunità eucaristica missionaria



EDITRICE ROTAS



... e intanto

parte la **MISSIONE**

Dall'Eucaristia alla parrocchia missionaria

Una nostra sintesi della quinta
Lettera pastorale di mons. Pichierri

Torna ancora la *parrocchia*, quale elemento dominante, nell'ultima lettera pastorale del Vescovo, dal titolo "*Parrocchia comunità eucaristica missionaria*". E ciò per completare una riflessione, cominciata nel 2001 con "*Parrocchia. Cellula e soggetto pastorale*", poi confluita, nel 2002, in "*Famiglia e giovani. Soggetto di pastorale nella parrocchia*". Leggendo il documento, si ha l'impressione che mons. Pichierri voglia *scoprire le carte* circa l'identità più profonda della parrocchia in un momento molto significativo per l'Arcidiocesi: l'avvio della "*Missione dei giovani per i giovani*" e l'inizio della fase regionale di preparazione al XXIV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà a Bari dal 21 al 29 maggio 2005. La lettera si sviluppa stanzialmente in due parti, dottrinale (capp. 1-2-3) e pastorale (cap. 4).

Nella prima il Vescovo mette in rilievo che la parrocchia si inserisce nel dinamismo e nell'intrecciarsi di tre processi che sono insostituibili per la costituzione della vita ecclesiale: *la Chiesa nasce dall'Eucaristia, fa l'Eucaristia, testimonia l'Eucaristia*.

A dare fondamento al primo è il noto passo di *Atti 2,42-47* sulla Chiesa nascente, la cui vita si identificava nella *condivisione dei beni*, nello *spezzare il pane* e nella *lode a Dio*, per cui "*questa fotografia della prima comunità è paradigmatica di ogni parrocchia*" (1.2). In particolare, è l'Eucaristia ad edificare la Chiesa e ad incorporarla in Cristo: "*Tra i sacramenti della iniziazione cristia-*

SOMMARIO

Editoriale

Dall'Eucaristia alla parrocchia missionaria pag. 2

Primo Piano

L'insegnamento di Giovanni Paolo II... " 4

Cultura e comunicazioni sociali

Tendere ad un mondo migliore " 6

Discussione Tesi Sessione Estiva " 8

La Chiesa Locale perde un insigne... " 9

Cinema e Teatro Festival a Trani " 10

Giovani e famiglie di A.C.... in teatro " 12

La voce del parroco " 13

San Ferdinando di Puglia: la storia e la leggenda di San Cassano... " 14

V centenario della Disfida di Barletta " 15

Impegno sociale e politico

Fratelli Ferrara: vita ed opere " 16

Per un impegno concreto " 17

Famiglia

Alla mensa della Parola di Dio... " 18

Vacanze e non solo " 18

Corso di formazione per operatori... " 19

Per la vita che comincia " 20

Giovani

Un sogno che diventa realtà " 21

Programma della missione diocesana " 21

"Il già e il non ancora della missione" " 22

La condizione giovanile all'interno... " 24

Progetto gemellaggio tra Arcidiocesi... " 25

L'Ordine equestre del Santo Sepolcro " 26

Vita ecclesiale

Anno europeo dei disabili " 27

Non manchi la preghiera del Rosario " 28

"Imparare Cristo da Maria e in Maria" " 28

Vangelo - solidarietà - legalità " 30

Iniziazione Cristiana a tutto campo " 31

La realtà del Co.Per.Li.M. " 33

Una storia d'amore " 35

Nuova parrocchia a Margherita di Savoia " 36

Don Cosimo Falconetti nominato... " 37

Come S. Francesco e Santa Chiara " 38

Prospetto delle offerte del 2002 " 40

Oratori: atto secondo " 41

Bisceglie: la comunità di S. Maria... " 42

Festeggiato S. Rocco e il suo Cane " 43

Riparte l'attività dell'Istituto Antoniano... " 43

Il dono di Cristo per lo Sterpeto " 44

100 anni e non li dimostra " 45

Non più tra noi... ma in cielo " 45

Calendario degli incontri a cura del

Centro Diocesano Vocazioni e Ministeri " 47

Recensioni " 48

Lettere a "In Comunione" " 49

Oltre il Recinto " 54

Dossier Caritas " 1

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale e Responsabile di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie, Carlo Gissi (Trani), Marina Ruggiero (Barletta), Giuseppe Faretra (Corato), Giuseppe Milone (Bisceglie), Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia), Matteo de Musso (Trinitapoli), Michele Capacchione (S. Ferdinando di Puglia)

Quote abbonamento

€ 16,00 Ordinario
€ 26,00 Sostenitore
€ 52,00 Benefattori
su c.c. postale n. 22559702 intestato a "IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883.494220 - fax 0883.494256 - 334554

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS
http://www.edirotas.it
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 338/6464683
fax 0883/529640 - 335/7852681 - 0883/334554

e-mail: r.losappio@virgilio.it
r.losappio@progettoculturale.it



2003 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



na, *l'Eucaristia è il sacramento che consolida l'unità del corpo di Cristo, che è la Chiesa*" (1.3).

Indiscutibile, poi, che la *Chiesa fa l'Eucaristia*, verità sulla quale gli scritti del Nuovo Testamento sono chiari e perentori, a cominciare dal brano di Paolo nella *I Cor 11,23-26*, in cui, a distanza di circa 20 anni dalla morte di Gesù, è raccontata la istituzione dell'Eucaristia, all'interno della quale ritroviamo il fermo invito del Maestro rivolto agli apostoli: *"fate questo in memoria di me"*. Questa verità, ripresa in seguito dai Padri della Chiesa (il Vescovo cita una bella e significativa pagina di San Giustino tratta dalla *Prima Apologia*) e dal successivo Magistero, fino al Concilio Ecumenico Vaticano II e all'insegnamento di Giovanni Paolo II, è rimasta inalterata nella storia e nella prassi, per cui, *"la Chiesa fa l'eucaristia attraverso il sacerdozio ministeriale"* (2.5), garantito dalla *successione apostolica dei vescovi*. Per cui senza *"presbiteri non si possono costituire parrocchie nel vero senso di comunità eucaristiche missionarie"* (2.7).

Di conseguenza, alla Chiesa tocca dare *"al mondo quello che essa è e non altro"* (3.1), essere cioè *testimone dell'Eucaristia*. Verità questa densa di implicazioni che si dipana su molteplici piani: a) la Chiesa è segno (sacramento), è strumento dell'unione tra Dio e l'umanità; b) la Chiesa è prolungamento nella storia di Cristo; c) di qui il suo carattere missionario e, in ultima istanza, eucaristico; d) la Chiesa è proiettata verso una dimensione altra rispetto a quella storica, quella dell'eternità; e) come l'Eucaristia è il donarsi di Cristo alla Chiesa, così quest'ultima è chiamata a farsi dono, soprattutto nei confronti dei poveri; g) l'Eucaristia, che è l'espressione più significativa di comunione, non può non interpellare la Chiesa sul piano dell'unità dei cristiani; h) l'Eucaristia, in forza della sua identità, è il fondamento per eccellenza della vita spirituale del credente, flusso di grazia e di vita divina che dall'interiorità trasale e si esprime in gesti concreti e visibili, che il Vescovo elenca e sottolinea, connotati da: umiltà, silenzio, nascondimento, vita orante, celebrazione e adorazione eucaristica, vita vissuta come dono che semina la pace, dialogo, carità, senso della solidarietà e attesa del Regno di Dio.

Non è difficile, a questo punto, immaginare per la Chiesa (e, quindi, per la parrocchia) le implicazioni pastorali de-

rivanti dalla sua identità fondata sull'Eucaristia. Mons. Pichierri le illustra denotando una conoscenza precisa della realtà ecclesiale diocesana, tenendo conto delle indicazioni contenute negli orientamenti pastorali della CEI *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* e recependo quelle proposte nel documento finale del Convegno ecclesiale diocesano tenutosi nel giugno scorso.

La condizione necessaria per un'azione ecclesiale autentica e carica di spessore, esordisce il Vescovo, è la santità personale e comunitaria, fondata sulla vita di preghiera e sulla frequenza dei sacramenti, al fine di invocare da Dio la grazia. All'interno di questa spiritualità la *Messa* acquista un posto centrale e vitale (bella e convincente, a proposito, la riflessione del documento finale che mons. Pichierri riporta integralmente!). Da questa scaturisce un dinamismo

Pregiera degli operatori pastorali

***Signore Gesù Cristo,
Tu ci hai chiamato ad essere ed operare
in Te e con Te come Chiesa
per la gloria del Padre
e la costruzione del regno di Dio
sul territorio della Diocesi
e sino ai confini del mondo.***

***Con il dono del Tuo Spirito
e con la mediazione materna
di Maria santissima,
a cui hai voluto affidarci
dall'alto della Croce,
rendici come Te
semplici e umili
audaci e prudenti
servi ubbidienti e operosi
che amano tutti, vicini e lontani,
sino al compimento dell'amore.***

***Difendici dal male dell'orgoglio,
della presunzione, dell'autosufficienza
che rendono vano ogni sforzo di bene.
Fa' che portiamo nella Chiesa e nel mondo
i frutti dello Spirito Santo:
amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza,
bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22).***

***Lo chiediamo a Te, che sei Dio,
e vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.***

Trani, 15 agosto 2003

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

missionario, assimilabile a quello che animava Gesù Cristo, capace di dilatarsi in più ambiti, da quello personale e comunitario a quello del lavoro, della famiglia, della cultura, della politica, delle varie povertà, della sofferenza umana, dell'immigrazione: *“La Messa è un'ora di celebrazione e ventitrè di missione; e quel rituale: la Messa è finita, andate in pace! Sia sempre e solo il ritrovato inizio di quanto l'essere discepoli ci abbia trasformato in Apostoli”* (dal documento finale).

Ovviamente la spiritualità centrata sull'Eucaristia è un traguardo da raggiungere di certo con l'impegno personale, ma va favorita e promossa da un'azione di formazione a cui le parrocchie devono imprimere un rinnovato vigore. Tale formazione dovrà ruotare attorno a tre elementi: *a) il valore e il significato della domenica; b) la centralità dell'anno liturgico; c) l'offerta di un rinnovato annuncio e di specifici itinerari di fede.* Tre, poi, gli strumenti a disposizione per l'azione formativa: *a) il progetto catechistico della comunità; b) il progetto culturale orientato in senso cristiano; c) l'abilitazione al discernimento comunitario.* Piace evidenziare come il Vescovo ponga la questione della comunicazione all'interno della comunità ecclesiale, che deve snodarsi in due direttrici: quella della comunicazione interpersonale (che significa anche incentivare lo stile dell'accoglienza!) e quella dell'utilizzo degli strumenti della comunicazione sociali, tra cui viene citato lo stesso internet.

Quanto all'azione pastorale vera e propria sono tre gli orizzonti verso cui le parrocchie - e le commissioni diocesane su scala diocesana - dovranno tendere: *a) coloro che si riuniscono con assiduità nell'Eucaristia (la comunità eucaristica); b) i cristiani della soglia; c) i non credenti.* Qui l'attenzione dovrà essere rivolta particolarmente ai giovani per i quali l'Arcidiocesi è impegnata con la *“Missione dei giovani per i giovani”* e alla famiglia.

La Lettera, in appendice, propone una scheda *Per una verifica comunitaria* e la *Preghiera degli operatori pastorali*.

Riccardo Losappio

L'insegnamento di Giovanni Paolo II sull'Eucaristia

Giovanni Paolo II, Ecclesia de Eucharistia. Lettera enciclica ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa

Un nuovo atto del magistero di Giovanni Paolo II, pubblicato il Giovedì Santo di quest'anno, coincidente con il 25° anniversario del suo pontificato, è la lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia*. Si tratta di uno scritto pregnante, capace di suscitare un immediato interesse per la sua lettura. Articolato in sei capitoli, il documento offre riflessioni che rendono piena ragione della centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa. Fin dall'introduzione si legge che *“La Chiesa vive dell'Eucaristia”* (n. 1), verità che *“non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi il nucleo del mistero della Chiesa”* (n. 1). Chiesa ed Eucaristia ineriscono, quindi, intimamente, e ciò si spiega alla luce del mistero pasquale. È da esso che nasce la Chiesa e il sacramento per eccellenza di tale mistero è l'Eucaristia. Ecco perché questa *“si pone al centro della vita ecclesiale”* (n. 3).

Il Pontefice pone in risalto la stretta connessione esistente tra il Triduo Pasquale e questo eccelso sacramento. La sua istituzione, avvenuta la sera del Giovedì Santo, anticipa sacramentalmente quegli eventi nei quali si iscrive il *mysterium paschale*, rivissuti dalla Chiesa in maniera permanente proprio in virtù del sacrificio eucaristico. Questo, infatti, se trova il suo coronamento nel mistero della risurrezione, rende presente anche il mistero della passione e della morte del Salvatore. I fedeli di rito latino, infatti, alla proclamazione del mistero della fede che segue la consacrazione, acclamano: *“Annunziamo la tua morte, Signore. Proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta”*.

Che il sacrificio redentore ripresentato sacramentalmente durante la celebrazione della Santa Messa sia da intendersi quale *mysterium fidei*, è indubitabile. È questo il tema esplicitato nel primo capitolo dell'enciclica. La consacrazione del pane e del vino rende reale la presenza di Cristo poiché opera la transustanziazione, cioè la conversione dei suddetti elementi nel suo Corpo e nel suo Sangue. Questa realtà altro non è se non un *“mistero che sovrasta i nostri pensieri, e può essere accolto solo nella fede”* (n. 15). È bene notare che, lungi dall'essere fine a se stesso, il sacrificio eucaristico si



Roma, 17 aprile 2003: il Papa firma l'enciclica *“Ecclesia de Eucharistia”* (Foto Siciliani/Sir)

Il testo del telegramma di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri a Giovanni Paolo II in occasione del 25° per il Pontificato del Papa

Pastore et chiesa Trani-Barletta-Bisceglie et Nazareth è unita in preghiera alle intenzioni della Santità Vostra per fausta ricorrenza 25.mo pontificato. Celebra Eucaristia in tutte le parrocchie et in cattedrale con adorazione eucaristica et affida a Maria Santissima la supplica perché suo servizio petrino sia luminoso nella testimonianza al Vangelo sino all'ultimo respiro. Grazie, Padre santo, per l'esempio che ci dà con sua vita crocifissa et ricca di speranza nella risurrezione.

Arcivescovo Giovan Battista Pichierri

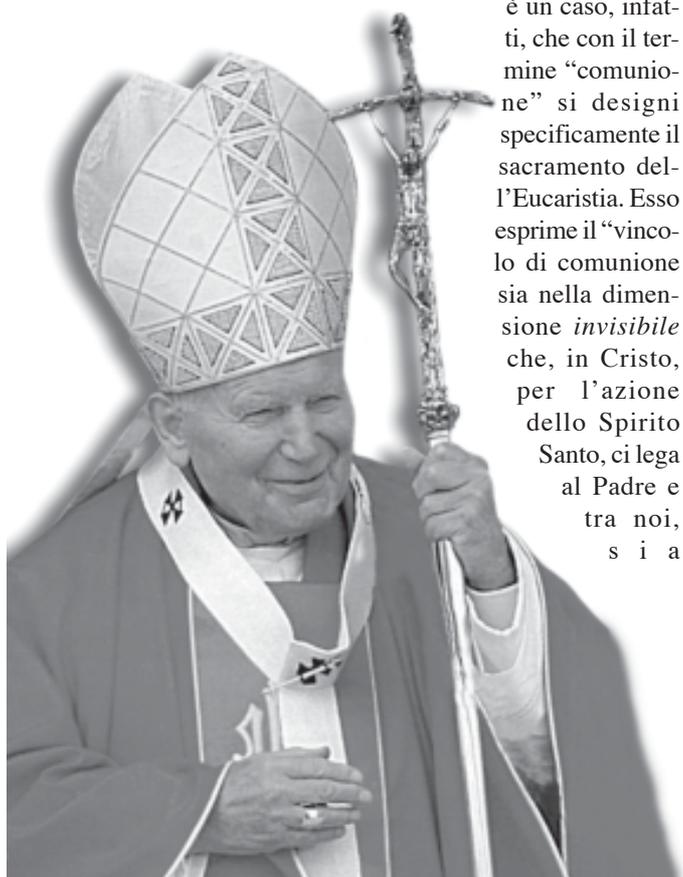
realizza compiutamente mediante la partecipazione dei fedeli a quel banchetto in cui Cristo si offre come nutrimento al fine di consentire la loro unione con Lui.

Inoltre, non va sottaciuto che la celebrazione dell'Eucaristia non produce effetti che si esauriscono nel presente, ma è carica di tensione escatologica. Così come recita la liturgia della Chiesa, essa è "pegno della gloria futura". Nell'enciclica si legge: "Colui che si nutre di Cristo nell'Eucarestia non deve attendere l'aldilà per ricevere la vita eterna: *la possiede già sulla terra*, come primizia della pienezza futura, che riguarderà l'uomo nella sua totalità" (n. 18). Accostarsi a questo sacramento significa, quindi, ricevere la garanzia della risurrezione corporea alla fine dei tempi. La tensione escatologica insita nell'Eucaristia non prescinde comunque dal presente. Una rilevante conseguenza di questa tensione è costituita, infatti, dall'impulso conferito "al nostro cammino storico, ponendo un seme di vivace speranza nella quotidiana dedizione di ciascuno ai propri compiti" (n. 20).

Nel secondo capitolo dell'enciclica si sottolinea l'apporto determinante della celebrazione eucaristica alla missione e alla crescita della Chiesa. Questa si edifica proprio in virtù della comunione sacramentale. Ogni fedele, ricevendo l'Eucaristia viene associato in Cristo "all'unità del suo corpo che è la Chiesa" (n. 23). Non si dà, però, celebrazione dell'Eucaristia - come sottolinea il terzo capitolo dell'enciclica - se non per mezzo di ministri che abbiano ricevuto validamente il sacramento dell'Ordine Sacro. Il sacerdozio ministeriale costituisce, pertanto, una condizione indispensabile per la ripresentazione del sacrificio eucaristico.

Particolare attenzione viene riservata nel quarto capitolo del documento allo stretto legame che intercorre tra l'Eucaristia e

la comunione ecclesiale. Non è un caso, infatti, che con il termine "comunione" si designi specificamente il sacramento dell'Eucaristia. Esso esprime il "vincolo di comunione sia nella dimensione *invisibile* che, in Cristo, per l'azione dello Spirito Santo, ci lega al Padre e tra noi, s i a



nella dimensione *visibile* implicante la comunione nella dottrina degli Apostoli, nei Sacramenti e nell'ordine gerarchico" (n. 35). Ne consegue imperiosa l'esigenza di partecipare al banchetto soltanto nell'integrità dei vincoli invisibili e visibili. Ciò implica rispettivamente essere in stato di grazia, in assenza del quale sarà necessario premettere la celebrazione del sacramento della Penitenza, nonché professare integralmente la dottrina, in particolar modo la verità di fede sul Mistero Eucaristico. Se l'Eucaristia presuppone la comunione ecclesiale, è anche vero che nello stesso tempo essa "*crea comunione ed educa alla comunione*" (n. 40), palesando in tal modo una delle ragioni dell'importanza della Messa domenicale.

Dato il suo incommensurabile valore, la celebrazione dell'Eucaristia richiede un certo decoro, esigenza posta in rilievo nel quinto capitolo dell'enciclica. Questo decoro può essere assicurato osservando fedelmente le norme liturgiche stabilite, le quali sono da intendersi come "un'espressione concreta dell'autentica ecclesialità dell'Eucaristia" (n. 52). Manifestando la Chiesa una ed universale, la celebrazione eucaristica non può, dunque aver luogo derogando da precise norme liturgiche.

L'ultimo capitolo dell'enciclica richiama l'attenzione su Maria, che in quanto Madre e modello della Chiesa, ci aiuta a "riscoprire in tutta la sua ricchezza il rapporto intimo che lega Chiesa ed Eucaristia" (n. 53). Più d'una riflessione il Pontefice propone al riguardo.

Degni di rilievo sono, infine, i frequenti riferimenti al movimento ecumenico (cfr n. 43, 44, 45, 46, 61), segni di una particolare sensibilità e preoccupazione per l'unità della Chiesa. Nel suo progressivo cammino essa non può non tener conto dell'Eucaristia, "la quale è il supremo Sacramento dell'unità del Popolo di Dio, essendone l'adeguata espressione e l'insuperabile sorgente" (n. 43).

Antonella Dargenio

Tendere ad un mondo migliore

Husserl e la fenomenologia per partire dalle intenzioni (di cambiare la società)

L'autore

Edmund Husserl nacque a Prossnitz, Moravia, nel 1859. Frequentò i corsi di astronomia e matematica a Lipsia e a Berlino. Nel 1884-86 seguì a Vienna le lezioni di F. Brentano; fu questo incontro che lo decise a dedicarsi alla filosofia. Sotto l'influenza di Brentano pubblicò nel 1891 la *Filosofia dell'aritmetica*. Con le *Ricerche logiche* (2 voll., 1900-01) assunse una posizione indipendente, che ebbe compiuta espressione nelle *Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica* (1913, 1 vol.; 1952, voll. II e III, postumi). Libero docente a Halle dal 1887, nel 1901 Husserl venne chiamato all'università di Gottinga e, nel 1916, a quella di Friburgo.

La fenomenologia, l'indirizzo di pensiero inaugurato da Husserl, si affermò in quegli anni come dottrina e come scuola; collaborarono con Husserl numerosi discepoli, tra i quali M. Scheler e Heidegger. Proprio allora, tuttavia, l'accordo tra Husserl e i suoi maggiori discepoli si incrinò, in quanto questi ultimi non condividevano l'accentuazione idealistica della fenomenologia propugnata dal maestro, particolarmente evidente in *Logica formale e trascendentale* (1929) e nelle *Meditazioni cartesiane* (1950, postumo), testo delle lezioni tenute alla Sorbona di Parigi nel 1929. Con l'avvento del nazismo Husserl, che era ebreo, venne radiato dall'università. Alla sua morte, Husserl lasciò una vastissima mole di manoscritti inediti che H.L. Van Breda riuscì a trasferire nel 1939 a Lovanio, impedendone la distruzione da parte dei nazisti.

- *La fenomenologia descrittiva*. Ogni atto della coscienza è intenzionale, cioè è un "tendere" a qualcosa come a suo specifico oggetto (per es. a un percepito nel caso del percepire, a un ricordato nel ricordare, ecc.). Husserl delinea il progetto di una "psicologia descrittiva" (che più tardi chiamerà "fenomenologia") basata su un duplice concetto di intuizione: un conto è l'*intuizione empirica* rivolta all'oggetto individuale, un altro è l'*intuizione categoriale*, la quale coglie, a partire dall'oggetto empirico e in connessione con esso, l'"oggetto generale", cioè l'universale o la "forma in sé" (per es. il "rosso", il "triangolo", il numero "due" ecc.). È alla descrizione di queste forme, dette poi anche *essenze o idee*, che la fenomenologia si rivolge. Esse costituiscono il campo dell'*a priori*, ovvero delle strutture costanti dell'esperienza che formano l'oggetto del sapere scientifico. A questo proposito Husserl parlerà anche di "ontologie regionali": la descrizione fenomenologica coglie i differenti *modi d'essere* delle cose, ossia le "regioni" in cui l'essere si articola.
- *La fenomenologia trascendentale*. Husserl avanza l'esigenza di chiarire la natura degli oggetti (o "fenomeni") che la fenomenologia descrive. A partire dalle *Idee* Husserl propone

il metodo della "riduzione fenomenologica" ("sospensione del giudizio" o *epoché*) per attingere la dimensione in cui i fenomeni si manifestano in piena "evidenza" ("in carne e ossa") e come "datità originarie". L'*epoché* pone tra parentesi sia i giudizi (o pregiudizi) del senso comune, sia le teorie scientifiche, astenendosi dal farne uso. Operata tale riduzione, ciò che allora emerge come "residuo fenomenologico" è il campo *trascendentale* della coscienza pura. È questa la dimensione entro la quale deve operare la descrizione fenomenologica, in quanto terreno di evidenze intuitivamente originarie che nessuna riduzione potrà mai revocare in dubbio. Su questa base si precisa il carattere genetico e costitutivo della fenomenologia trascendentale: il "senso" del mondo e delle sue oggettività (*noemi*) si costituisce a partire dagli atti intenzionali (*noesi*) della coscienza pura. Il II vol. di *Idee* mostra all'opera tale programma con la ricostruzione fenomenologica ("costituzione") dei tre strati fondamentali delle realtà mondane: le *cose materiali* (governate dalla pura casualità), le *nature animali* (soggette ai condizionamenti) e le *realtà psichiche* (cui pervengono le *motivazioni*).

- *Il mondo della vita e le scienze*. È soprattutto nella sua ultima opera che Husserl sviluppa i temi dell'intersoggettività storica, anche in risposta alle critiche di Heidegger. Nella *Crisi* Husserl indica nella fenomenologia la strada per liberare l'umanità europea dal suo storico declino. In modo solo apparentemente paradossale tale declino si manifesta proprio nel trionfo delle scienze moderne che, a partire da Galileo, impongono una concezione ingenuamente naturalistica e obiettivistica del mondo. L'uomo stesso diviene allora mera "cosa", la sua stessa psichicità risulta "entificata": in questo senso Husserl ha combattuto sin dal 1911 la psicologia sperimentale nata nell'età del positivismo, opponendole nella *Crisi* un nuovo progetto di psicologia fenomenologica. L'obiettivismo scientifico conduce a una crisi profonda della razionalità, alla quale si può ovviare solo recuperando l'originaria intenzionalità universale della filosofia greca e il suo carattere fondativo nei confronti delle scienze particolari. La sfera trascendentale della fenomenologia si precisa ora come campo delle operazioni "pre-categoriali" dei soggetti concreti, cioè come originario "mondo della vita" (*Lebenswelt*). È a partire da queste operazioni originarie, assunte come tema specifico della scienza fenomenologica, che l'uomo deve recuperare il senso intersoggettivo (storico-sociale-ideale) delle categorie obiettivistiche delle scienze e delle ormai alienate e alienanti istituzioni sociali. Solo rompendo il lungo oblio delle proprie originarie intenzionalità liberatorie nei confronti di tutti gli



uomini, la civiltà europea potrà rinascere come la fenice dalle proprie ceneri. Solo tornando finalmente a se stesso, alla sua vivente soggettività precategoriale, l'uomo potrà aprirsi alla comprensione del mondo secondo il *télos* della ragione, così da restituire alle stesse scienze un senso e uno scopo universali.

Dialogo con l'autore

Un grande merito di Husserl è stato il ritorno all'intenzionalità dell'essere umano nell'accostarsi alle cose. In definitiva le cose sono "neutre": è l'uomo ha darne il senso, a stabilire, attraverso l'intenzione, il significato e il valore delle cose. "Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo" (Mc 7,15), cioè le intenzioni. E questo *tendere a* significa avere delle motivazioni che portano l'essere umano verso determinati oggetti o persone. Insomma è la scelta del bene o del male nella propria vita.

Ma vorrei soffermarmi sul pensiero dell'autore circa la concezione del mondo e della storia.

Husserl aveva capito che la crisi dell'Europa, ma del mondo intero di allora, stava nell'essersi fidati ciecamente delle scienze (soprattutto quelle storiche con lo Storicismo), che con la loro obiettività e necessità, avevano cancellato ogni possibilità, dove per possibilità intendo la capacità di scelta dell'individuo. Insomma era stata quasi cancellata la libertà dell'uomo, la sua possibilità di costruirsi a partire dalle sue scelte personali, dalle sue intenzioni, dal suo *tendere a*.

È come se Husserl volesse dirci che il mondo può cambiare a partire dalla capacità di scelta che l'uomo ha di diventare pienamente se stesso. E diventare pienamente uomo significa tendere alle cose, ma soprattutto all'altro, a colui che è diverso da me, ma che mi assomiglia tanto. E l'altro diventa il centro delle mie attenzioni e delle mie cure (ciò di cui parlerà lo stesso Heidegger, suo discepolo, chiamandola in tedesco *Sorge*).

Il cristiano deve riscoprire il *tendere a*, prima di tutto nei confronti di se stesso, cercando attraverso la libertà il suo essere progettualità; indi nei confronti degli altri, perché ha bisogno, per realizzarsi, dell'aiuto vero e sincero degli altri, suoi fratelli; ed infine di Dio, perché l'essere umano non basterà mai a se stesso, né gli altri potranno riempire il vuoto, la nostalgia che Iddio ha messo nel cuore dell'uomo.

Ruggiero Rutigliano

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

una matita nelle mani di Dio

... **Madre Teresa di Calcutta**

Sono queste le parole che Madre Teresa di Calcutta usava per descriversi al meglio: "... una matita nelle mani di Dio". Ed è da queste parole che parte la nuova collana dell'Edizione Rocas composta da cartoline, cartoncini e un calendario da tavolo, a colori, realizzato per far comprendere questo meraviglioso esempio di Amore, Amicizia, Proiezione, Servizio, Perdono... posto sotto Madre Teresa, una donna così piccola ma tanto grande.

7 cartoline con disegni e testi
€ 3,00

Cartoncino grande a tema
F.lli. 10 cartoncini
€ 0,80

Calendario da tavolo
F.lli. 12 mesi, 12 fogli
€ 4,00

edizione **rocas** BARLETTA
tel. 0874 810004
www.edizionebarletta.it

www.edizionebarletta.it

Istituto Scienze Religiose S. Nicola, Il Pellegrino

Discussione Tesi Sessione Estiva

Il 7 luglio u.s. si è tenuta presso l'Istituto di Scienze Religiose di Trani "San Nicola, il Pellegrino", la seduta di discussione tesi per il conseguimento del Diploma in Scienze Religiose con indirizzo Pedagogico-Didattico.

Le tesi discusse:

- **Candidata: Abbattista Franca** - Relatore: Prof. Francesco Piazzolla - Sacra Scrittura: "*L'ecclesiologia nel vangelo di Giovanni*" pagg. 90 - "...la concezione giovannea della chiesa include il senso di unità della comunità, l'amore reciproco dell'uno per l'altro, la convinzione che Dio continua a manifestarsi in mezzo alla comunità...".
- **Candidata: Rosaria Pestillo** - Relatore: Prof. Savino Giannotti - Catechetica: "*Identità e iter formativo nel progetto catechistico italiano*" - pagg. 89 - "...La Chiesa ha bisogno di questi animatori della comunità che promuovono il dialogo e la comunione, che aiutano la comunità ad aprirsi al mondo circostante, a porre segni di comunione e di servizio, capaci di parlare e farsi ascoltare dagli uomini del nostro tempo...".



- **Candidata: Francesca Doronzo** - Relatore: Prof. Antonio Ciaula - Comunicazioni Sociali: "*L'educazione all'immagine nella formazione scolastica del bambino. Implicanze per la comunicazione religiosa*" - pagg. 135 - "...Educare all'immagine si presenta come l'unico mezzo veramente

utile ed efficace per risolvere il problema posto così violentemente nella e alla nostra epoca, dai mass media...".

- **Candidata: Suor Nena Requillo** - Relatore: Prof. Vincenzo Robles - Storia della Chiesa Locale: "*Le figlie del divino zelo a Trani dall'origine ad oggi*" - pagg. 197 - "...La storia delle Figlie del Divino Zelo in Trani trova il suo inizio e il suo sviluppo in mezzo al dolore degli uomini, nel mondo dei poveri, in un ambiente segnato dalla malattia, dalla sofferenza e dall'abbandono. Ma allo stesso tempo è anche una storia di grande speranza ricca di fede e di carità...".



L'Istituto di Scienze Religiose, da quaranta anni Centro di Studi Teologici al servizio dell'intera comunità ecclesiale, continua con sempre nuovi obiettivi e rinnovati metodi:

- La preparazione degli Operatori Pastoralisti Catechisti - Animatori - Educatori;
- La preparazione dei candidati ai Ministeri Ecclesiali fino al Diaconato Permanente;
- La formazione di religiosi e religiose non sacerdoti;
- La formazione e crescita di un laicato protagonista nell'attività apostolica;
- La preparazione, qualificazione e riqualificazione degli insegnanti di religione nelle scuole.

Sono aperte le iscrizioni. I corsi iniziano i primi di ottobre.

Per informazioni: Trani - Piazza Cesare Battisti, n. 16.

La segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 15,30 alle ore 18,30

Tel. 0883.494228 - 494229 - Fax 494262.



La Chiesa Locale perde un insigne studioso

È venuto a mancare il prof. Giuseppe Di Molfetta

Fuori il rumore assordante dell'estate, musica e grida di bambini nonostante sia ormai vicina la mezzanotte. Ai primi di agosto siamo al culmine del rito delle vacanze e dell'evasione dalla routine quotidiana.

Ad un tratto squilla il telefono: all'altro capo del filo la voce angosciata di una mamma mi dice che Peppino ci ha lasciati, all'improvviso e lontano da casa.

In un attimo la dura realtà della vita, che non tiene conto delle stagioni e dei sentimenti, mi porta, incredulo, a passare dalla "evasione" alla "riflessione". Ma è difficile raccogliere le idee e riordinarle. Prevalgono i ricordi, che in un attimo affollano la mente, ricordi dei tanti momenti trascorsi a discutere, a progettare e a lavorare assieme per quella che è la nostra comune passione: la storia della nostra Chiesa diocesana.

Ho conosciuto il prof. Giuseppe Di Molfetta agli inizi degli anni Ottanta, allorché fummo entrambi coinvolti in un progetto di ricerca sull'episcopato pugliese, che poi vide la luce nel volume *Cronotassi, iconografia ed araldica dell'episcopato pugliese*, edito dalla Regione Puglia nel 1986. Lui si occupò della diocesi di Bisceglie ed io di quella di Trani.

Sin da allora potetti apprezzare le capacità di Peppino, la sua sagacia nella ricerca e nella selezione delle fonti, la sua dimestichezza con le "carte" polverose degli archivi, la sua oculata valutazione delle stesse, la sua finezza interpretativa, il rigore scientifico che permeava tutto il suo lavoro.

Al centro dei suoi interessi soprattutto la storia della Diocesi di Bisceglie, con le sue istituzioni e le sue figure più significative, a cominciare dal vescovo Alessandro Cospi, a cui nel clima post-tridentino si deve il decreto di "nuova istituzione" delle parrocchie nel 1590: notevole l'impegno profuso dal presule per attivare un istituto di tipo nuovo e nuovi profili sacerdotali, per cui l'assetto della "cura animarum" sarà una delle eredità maggiori che egli lascerà dopo la sua morte, un assetto che nella città diocesi sarà modificato nell'ultimo decennio dell'Ottocento. Il saggio sull'argomento apparve nella "Rivista di Scienze Religiose" del 1987.

E poi le confraternite biscegliesi, sulle quali egli relazionò in due seminari internazionali tenuti a Bari nel 1988 e nel 1989, studi pubblicati negli "Atti" di quei seminari. Attraverso la ricca documentazione dell'archivio storico diocesano di Bisceglie (sinodi, *relationes ad limina*, lettere private di vescovi, il *Diario* di Mons. Sarnelli, etc), egli indagò il rapporto regime pastorale-confraternite, delineando i momenti di maggiore attrito tra le

parti in lotta, sino alla terapia d'urto messa in atto dal Sarnelli che, all'insegna del primato indiscusso del vescovo, opera con un furore riformatore di austera matrice tridentina. Il risultato sarà quello di mutare l'ordine delle precedenze e di far assumere alla città-diocesi la fisionomia di diocesi-città.

Fondamentale è stato il suo apporto al Convegno sulla storia dell'archidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, svoltosi a Trinitapoli in occasione del Giubileo, nell'ambito del quale relazionò sui *Concili provinciali di Trani e Salpi dal 1565 al 1589*, una vera e propria monografia: ben 120 pagine delle complessive 432 pagine del volume degli Atti (*Vescovi, disciplinamento religioso e controllo sociale*, Bari 2001). Dopo i primi incerti e limitati tentativi di riforma che si possono cogliere nel ventennio successivo alla conclusione del Tridentino, l'autore vede nel concilio provinciale del 1589 l'espressione di un maturo programma riformatore, che dal disciplinamento morale e religioso sconfinava in quello sociale, intersecando gli interessi dei ceti nobiliari, vincitori nella sfida con il ceto popolare e mercantile e tesi ad imporre la loro egemonia nelle città.

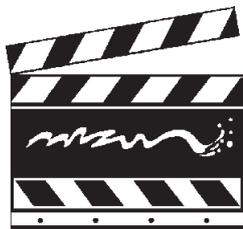
In appendice al suo contributo Peppino offre in edizione integrale gli atti del Concilio provinciale di Trani del 1565, da lui recuperati nell'Archivio storico diocesano di Milano e che qui vengono pubblicati per la prima volta. Ancora: sempre per il volume degli Atti del Convegno di Trinitapoli cura l'edizione critica della *relatio ad limina* del vescovo biscegliese Giuseppe Crispino del 1689, che va a corredare il contributo di don Salvatore Palese.

Al Prof. Di Molfetta dobbiamo anche il primo spoglio delle *Lettere pastorali* degli Arcivescovi di Trani-Barletta-Bisceglie, edito in "Odegitria" (1998), la rivista dell'Istituto di Scienze Religiose di Bari, come anche un studio sulla figura del cardinale Dell'Olio, nativo di Bisceglie.

Ma sarebbe troppo lungo ricordare tutti i lavori del prof. Giuseppe Di Molfetta, a cui molto devono la città di Bisceglie e la Chiesa Locale tutta, per il notevole apporto dato alla ricostruzione della storia e della identità civile e religiosa della nostra terra.

Ciao Peppino! Agli studiosi di questo lembo di Puglia sarai sempre vicino con i tuoi scritti, le piste di ricerca da te avviate, le carte degli archivi da te esplorate, sulle quali continueremo ad arrovellarci, pensando che tu sei partito per l'ennesima scoperta, solo e libero come sempre.

Pietro di Biase



Cinema e teatro Festival a Trani



Cinema



Nel mese di luglio u.s. si è tenuta a Trani la 4ª edizione del "TraniFilmFestival".

Il "TraniFilmFestival" 20/27 luglio 2003, direttore Beppe Sbrocchi, ha offerto per il 4° anno una rassegna di cortometraggi. Le adesioni al concorso "Cortomirante" sono state 180, con una risposta in crescita a tale manifestazione. *Spot*, *Cortometraggi*, *Film*, sono strumenti di comunicazione e cultura.

Lo spot pubblicitario (29") del regista libanese Marea Abi Rached, ospite della manifestazione, è un esempio di comunicazione immediata. Un soggetto ripreso sul pavimento, appoggiato alla parete, incollato al soffitto, il tutto grazie alla rotazione della cinepresa sul proprio asse, rende l'idea della presenza di una ceramica a 360 gradi.

Il cortometraggio, nella sua maggiore durata, si presta

alla rappresentazione documentaria, e ad una comunicazione dove il messaggio deve essere curato nei minimi particolari. Il caso dei tredici cortometraggi finalisti che ha visto premiato per la sezione pellicola "Buzz" di Andrea Rovetta. Il protagonista, nel suo percorso da casa all'università, assorbe tutta una serie di rumori tipici della società attiva; inconsapevolmente e integralmente, li riversa intorno a sé. Dimostra come noi restituiamo ciò che assorbiamo;

ideale sarebbe riuscire ad operare una selezione, che ci consenta di restituire ciò che non è nocivo.

Nella sezione video è stato premiato "L'erba alta tra gli ulivi" di Stefano Chiodini. La solitudine di una donna e il suo desiderio di vivere una vita di affetti, risvegliata dall'occasionale ospite molto più giovane di lei. Il rifiuto di questi alle sue attenzioni, la conduce a gesti estremi. Il messaggio: "rendersi disponibili all'ascolto, e pur senza scendere a compromessi, aiutare gli altri ad uscire dalla loro solitudine".

I *Film*, per la loro lunghezza trasmettono tutto. Le tre anteprime:

Off Key (Regia: Manuel Gomez Pereira) interpretato da Claudia Gerini, ospite, premiata con lo "Stupor Mundi" d'oro raffigurante il busto di Federico II. Una commedia brillante che riesce a far ridere dei mali della società, ma che suscita degli interrogativi di carattere socio-relazionali, nonché biologici, per le varie combinazioni matrimoniali proposte. Nella finzione cinematografica, a seguito di divorzi, nuovi matrimoni all'insegna degli incroci più disparati tra le coppie di origine e relativi figli.

Danza di sangue (Regia John Malkovich). L'affermato Malkovich si cimenta come regista. Un film ispirato alla cattura avvenuta nel 1992 di Abimael Guzman, leader del movimento guerrigliero peruviano *Sendero Luminoso*. L'inizio vede il protagonista, poliziotto a un posto di blocco, lasciarsi sfuggire Ezequiel, l'ispiratore di un movimento rivoluzionario. La fine, vede lo stesso poliziotto, catturare Ezequiel e scoprire che si tratta della stessa persona a lui sfuggita anni prima, nonché di essere innamorati della stessa donna. Morale: il bene e il male, sono destinati a rincontrarsi e confrontarsi. Non sempre vince il bene, non sempre perde il male. Il bene, però, è capace di vincere e sacrificarsi per amore. È la conclusione del film!

Me without you (Regia: Sandra Goldbacher). Film ambientato nella Londra degli anni '70, dove filo conduttore è il rapporto di amicizia tra due ragazze; una prevale sull'altra condizionandole la crescita e la vita.

Una curiosità emersa dall'analisi della filmografia e della biografia della regista. La Goldbacher è figlia di padre ebreo inglese e di madre cattolica-protestante convertita all'ebraismo; nel primo film "La governante" narra di una giovane ebrea; in questo secondo, una delle due protagoniste si sposa con un ebreo; in entrambe le pellicole emergono conflitti psicologici e sociali dei protagonisti. Si potrebbe ipotizzare una proiezione autobiografica latente della Goldbacher, richiamante così le sue origini ebraiche.

Concludendo l'esame di "Me without you", sotto l'aspetto dei dialoghi, de-formativo. Sembra l'antologia del mal verso, vista la varietà e la frequenza d'uso di certi termini. Un intercalare, a volte..., ma l'uso volutamente forzato può diventare condizionamento e farci perdere, nella pratica quotidiana, il gusto di ascoltare e parlare, rendendoci estranei a ciò che ci circonda. Soli fra tanti soli.

La rassegna è stata impreziosita dalla presenza di Claudia Gerini.

È stata poi la volta dell'Accademia Libanese delle Arti. Presente una delegazione invitata in occasione del gemellaggio cinematografico Trani-Beirut composta dai registi Marea Abi



Rached e Amin Dora. Mi hanno riferito che il cinema libanese è in crisi a causa dei quindici anni di guerra interna sopportati. Si producono solo tre pellicole l'anno. I film "Le tourbillon" del 1992, proiettato per l'occasione, e "West Beyruth" del 1998, capisaldi del cinema libanese, raccontano la storia di quel popolo in guerra. Gli ospiti libanesi hanno aggiunto che: "I giovani sono stanchi di sentire parlare di guerra. È giusto non dimenticare, ma è giunta l'ora che rimanga solo un ricordo".

Serata conclusiva con premiazione dei cortometraggi vincenti, e consegna dello "Stupor Mundi" d'argento alla carriera, all'attrice Florinda Bolkan. Il tempo sembra non essere passato e alla sua bellezza e padronanza della lingua italiana, si unisce una spiccata intelligenza, disponibilità, semplicità. Parlare con lei, in occasione della intervista concessa ai giornalisti, è stato come parlare con una persona conosciuta da sempre.

Le ho chiesto cosa pensasse della crisi reale o presunta del cinema. La sua risposta:

"Il cinema ha carattere sinusoidale, vive fasi alterne in funzione degli eventi epocali. Nell'immediato dopoguerra si è avuta una produzione di film riferiti all'evento bellico, come pure per altri soggetti (ricerca spaziale, guerra biologica, religione, ecc.). Dovremo aspettarci nell'immediato futuro il filone di film dedicato alla guerra di Bush".

Le ho poi chiesto il suo pensiero circa l'uso frequente e improprio della religione nel contesto di film di altra natura, e quali potessero essere, a suo avviso, i rischi per la religione così impropriamente chiamata in causa. La signora Bolkan, trincerandosi dietro la filosofia e la ricerca dell'Assoluto da parte dell'uomo, ha risposto: "Per chi crede, la religione è sempre presente, mentre per chi non crede, ma comunque in qualche modo la utilizza, è un modo inconscio di credere. L'importante è trovare il giusto equilibrio, che non offenda la fede".

Le ho chiesto, se avesse mai interpretato ruoli biblici e se, qualora offertole, fosse disposta ad interpretarlo. Nella sua risposta una proclamazione di fede e l'asserto: "Ogni persona che crede dovrebbe sentirsi onorata di interpretare il ruolo di un personaggio biblico". Nel suo caso, nonostante io avessi affermato di riscontrare nei suoi lineamenti i tratti somatici idonei a rappresentare simili personaggi, non aveva avuto offerte in tal senso, ma che avrebbe interpretato volentieri anche il ruolo di Maria Maddalena.

Il film "Indagine su di un cittadino al di sopra di ogni sospetto" ha chiuso il Festival Cinematografico.

Teatro



A differenza del cinema, il teatro beneficia della possibilità di comunicare direttamente e in tempo reale con il pubblico. Ogni rappresentazione è sempre una prima. Il tremore pervade il corpo fino a quando il piede non è sulla scena e le luci non illuminano il palco. Poi... non si è più se stessi, ma il personaggio, e oltre quelle luci... il pubblico e il sogno dell'artista... "l'applauso".

Trani ha vissuto il 2° Festival Teatrale dal 5 al 15 agosto 2003, organizzato dall'Associazione Culturale Teatro "Mimesis", per la regia artistica di Marco Pilone. Ventisette le compagnie iscritte alla gara, nove le rappresentazioni, sette le finaliste. Periodi storici di riferimento dal 1500 ad oggi, con rappre-



Da sinistra Marco Pilone, i Rappresentanti Compagnia Tra il dire e il fare (Vincitori), l'Assessore al Turismo sig. Scagliarini, il sindaco di Trani dott. Tarantini

sentazioni in alcuni casi riviste ed adattate.

Le commedie rappresentate:

Verso la casa di Bernalda Alba, (Compagnia delle formiche) del Poeta Federico Garcia Lorca (1898-1936) - L'uomo, oggetto di desiderio di un gruppo di donne soggiogate dalla loro madre, e conseguente ribellione.

La bella addormentata nel bosco, (Compagnia Tra il dire e il fare) tratta dalle fiabe dei Fratelli Grimm - Il sogno realizza i nostri desideri, al risveglio tutto è come prima ma siamo felici ugualmente del sogno vissuto. È stata meritatamente la vincitrice.

...Ninna... Nanna... Meridione, (Compagnia La casa di pietra) merita una menzione particolare. - Una storia ambientata nel '500 dell'entroterra barese. Folclore, amore, altruismo e rivolta ad un potere dove la giustizia è amministrata in maniera sommaria, senza reale possibilità di difesa.

700 barese, (Compagnia La piccola ribalta) - Ricorda come il pettegolezzo risulta essere un'arma molto pericolosa, che non ha effetti negativi solo sul soggetto discusso.

La stazione, (Compagnia La pecora nera) - Trasposizione teatrale dell'omonimo film di Sergio Rubini. Una persona apparentemente insignificante, in situazione di pericolo riesce a tirare fuori la propria personalità e grinta repressa, e divenire ancora di salvezza.

Gaytano, (Compagnia Il cabaret) - Una rappresentazione che vorrebbe essere comica, ma diventa drammatica, laddove il gioco dei doppi sensi per suscitare la risata, è nella realtà un artificio forzato, e lo spettatore "non avvezzo", non sempre riesce a capire cosa il copione intenda.

Miseria bella - Morte apparente, (Compagnia Teatro umoristico).

Miseria bella, farsa di Peppino de Filippo (1903-1980) - pone l'accento sulle difficoltà di un artista per raggiungere il successo e risolvere i problemi esistenziali. Opera autobiografica dell'artista scomparso.

Morte apparente - l'esatto opposto di "Miseria bella", dove la ricchezza e avarizia diventano bontà solo in virtù della convinzione indotta nel soggetto, a mezzo stratagemma, di essere defunto. Commedia affine a quella di Ettore Petrolini, tradotta in film e interpretata dal celebre Totò nel 1950 "47 morto che

parla" e con "L'avarò" di Molière, scritta nel 1668. Anche Shakespeare non è stato immune da simili coincidenze (Dato Word Book Enciclopedia - n.d.r.).

Non è vero ma ci credo - (Compagnia Res comica), Commedia in tre atti di Peppino de Filippo (1903-1980) - È la rappresentazione che ben s'inserisce nella manifestazione sia perché è il capolavoro teatrale di tutta la produzione di Peppino, sia perché ricorre quest'anno il centenario della nascita (23/08/1903). La Res comica ha operato una rappresentazione attenta di quest'opera andata in scena per la prima volta a Genova nel 1941, il cui titolo originale era "Gobba a ponente".

Una serie di coincidenze e la nota superstizione napoletana, giocano alternativamente creando situazioni a volte negative, altre positive. Infine, tutto finisce a tarallucci e vino. È una dimostrazione di come le nostre convinzioni possono condizionare positivamente o negativamente la nostra stessa vita. Una domanda però, sorge immediata: "perché, pur dichiarandosi di fede, a volte ci si lascia prendere dalla superstizione?"...

La Rassegna, chiusa magistralmente dalla Compagnia Mimesis che ha interpretato l'atto unico di Dario Fò *Non tutti i ladri vengono per nuocere* - Il grossolano tentativo di furto in una casa diventa elemento scatenante e risolutivo di situazione creatasi a seguito di incrocio extraconiugale di due coppie di coniugi, casualmente riuniti nella stessa casa.

Una manifestazione che non ha deluso le aspettative; che ha spaziato tra varie categorie di società, portando alla riflessione sulle situazioni che quotidianamente viviamo, e delle quali siamo i diretti responsabili.

Nel contesto di queste serate teatrali è stata inserita una serata a favore dell'Associazione Tranese Assistenza ai Disabili (ATAD) "Il Pineto", rientrando nelle manifestazioni previste per l'anno mondiale dei portatori di handicap. Ammirabile lo sforzo fatto dai giovani interpreti di canzoni e balletti nella parodia di "Saremo famosi". Sul palco, ventuno ragazzi e ragazze tutti "perfettamente abili".

Nel pubblico, solo due "diversamente abili" appartenenti all'UNITALSI (altra associazione di volontariato - n.d.r.). Sarebbe stato bello "regalare ai beneficiari della giornata, la vicinanza di tutte le persone presenti, e perché no, un caldo, fragoroso applauso.

Dopo una serie indefinita di termini, variati per rendere più umana la denominazione di quelli che appunto oggi chiamiamo "diversamente abili", avrei visto volentieri qualche "diversamente + abile" interpretare un ruolo in quello spettacolo a loro favore allestito. Roberto Benigni l'ha fatto ed io ho riso... ma di gioia.

Concludo con l'invito agli organizzatori dei Festival del Cinema e del Teatro, a continuare con tenacia e sempre maggior vigore nella via intrapresa. L'invito all'Amministrazione Comunale di non essere come "L'avarò" di Molière, ma guardare con lungimiranza a questi iniziative seguendole da vicino, favorendole, patrocinandole in maniera adeguata, investendo in esse, poiché entrambe hanno per la città di Trani, una triplice valenza: bagaglio culturale, centro di comunicazione, richiamo turistico, il che non è poco.

Il sindaco dott. Tarantini e l'assessore al turismo sig. Scagliarini hanno promesso per il futuro. Siamo certi che manterranno la promessa.

Carlo Gissi

Bisceglie: Azione Cattolica interparrocchiale Centro Storico

Giovani e Famiglie di Azione Cattolica... in teatro

Continua l'impegno A.C. per l'animazione del Centro Storico

È apprezzabile l'impegno dei giovani e delle famiglie dell'Azione Cattolica interparrocchiale di Sant'Adeno, San Matteo e Nicolò, San Domenico, a favore del Centro Storico.

La missione a favore di questo territorio li vede coinvolti per l'intero anno associativo e pastorale nella formazione dei bambini (da parte di educatori A.C.R.), nell'attenzione rivolta ai giovani ed ai giovanissimi, nel coinvolgimento e nella cura delle giovani famiglie. Non solo, il loro volontariato è rivolto ad un quartiere che necessita di inventiva e di coraggio per avvicinare tutti in un processo di crescita non solo religiosa, ma anche civile e sociale. Dai tornei di calcetto per ragazzi alle feste associative aperte alla comunità, alle missioni giovani e adulti... tutto per interessare e avvicinare la gente del quartiere, altrimenti abbandonata alla quotidianità in un territorio particolare e difficile.

L'Azione Cattolica ha voluto cimentarsi anche con il teatro. Utilizzando l'antica chiesetta di San Nicola di Porta d'Ensita, non più adibita a culto, è stata messa in scena una commedia in tre atti, in vernacolo biscegliese: "Na santarella".

Il risultato? Ben tre repliche in due giorni, che hanno sancito il successo e la validità dell'iniziativa. Eccoli lì sul palco, mamme e papà, giovani e giovanissimi, impegnati a non sbagliare battuta o ad improvvisare, nel linguaggio puramente dialettale, per ogni sorta di dimenticanza.

Nella chiesa, per l'occasione rivestita da carta da parati a temi floreali (per coprire zone stonacate e sbiadite), c'erano anche due sacerdoti: l'abate-parroco di San Matteo e Nicolò, don Andrea Mastrototaro, e il suo vicario parrocchiale, don Francesco Dell'Orco, che ridevano di gusto. Ah, questa associazione, per amore alla propria missione, ne pensa una più del... diavolo. Bravi!

Sergio Simone

Presidente A.C. interparrocchiale Centro Storico - Bisceglie



LA VOCE DEL PARROCO

Lo storico quindicinale fondato da don Sabino Cassatella stampato per 28 anni prima nella parrocchia della Sacra Famiglia, poi in quella di S. Giacomo Maggiore di Barletta



don Sabino Cassatella, a destra, con il nipote

Dalla pubblicazione di Ruggiero M. Dicuonzo e Sabino Lattanzio “Si fece tutto a tutti” dedicata a don Sabino Cassatella (Roma 1985) estrapoliamo delle notizie molto interessanti su di un glorioso bollettino parrocchiale barlettano.

“Col nuovo anno vorrei cominciare la pubblicazione di un giornalino o bollettino parrocchiale, nella speranza di poter con questo mezzo entrare in tutte le case e far sentire la mia voce a tutte le anime affidate alle mie cure”, così inizia la lettera che don Sabino Cassatella (1890-1960) scrisse nel dicembre del 1928 all’Arcivescovo mons. Giuseppe Leo. Dopo pochi giorni l’Arcivescovo diede parere favorevole all’iniziativa e mons. Cassatella iniziò le pratiche necessarie per la pubblicazione.

In quei giorni i consigli di mons. Nicola Monterisi e mons. Domenico Dell’Aquila, che vivevano l’esperienza de “Il Buon Senso”, giornale nato nel 1902, furono preziosi.

L’intento del fondatore, all’epoca parroco della Sacra Famiglia, era quello di star vicino ai suoi parrocchiani ma soprattutto di “far sentire la Parola di Dio a tanti che non vengono mai in chiesa”.

Il giorno di Pasqua del 1929, e precisamente il 31 marzo, venne fuori il primo numero salutato da un lungo editoriale di don Sabino che dopo gli auguri spiegava ai lettori:

“A mezzo di questo giornalino, vengo adunque oggi per la prima volta nelle vostre case. Ma da ora innanzi verrò ogni 15 giorni... Col giornale a me sarà facile visitare tutte le case e non sarà di fastidio

la mia visita”. Intanto il giornale riuscì a conquistarsi un suo spazio e diversi abbonati; don Sabino non perdeva occasione per scusarsi con i lettori, come in questo articolo del 1933: “Ci vorrebbe un’anima santa, un cuore generoso fino al sacrificio, una mente ben preparata dal lato scientifico-letterario? Lo so!... Parlate, consigliate, rimproverate... la mia penna quando non scrive bene, tiratemi le orecchie se non mi porto bene”.

Ma il bollettino con annotazioni strettamente parrocchiali e richiami alla vita religiosa cittadina continuò a uscire con regolarità. Nel 1939 don Sabino divenne prevosto di S. Giacomo e il bollettino, essendo stato ideato e portato avanti dalla sua persona, divenne della Prepositura Curata di San Giacomo Maggiore. Dalle suddette pagine del bollettino negli anni ’50 criticò i parrocchiani che cedevano alle lusinghe delle teorie marxiste e nel ’52, con i comunisti ad amministrare la città, ebbe a scrivere: “Quale dev’essere il nostro atteggiamento verso gli eletti amministratori? Vi dirò la parola di S. Paolo: ai superiori, etiam discolis, si deve sempre rispetto e ubbidienza fino a quando non ci comandano cose contro Dio e la sua Santa Legge”.

Agli attacchi i comunisti risposero con una denuncia alla Procura della Repubblica nel 1953. La cosa fece scalpore e venne riportata sulle pagine de “L’Unità” con il titolo: “Un prete denunciato per violazione di legge”. In quei giorni don Sabino scrisse: “Mi hanno denunciato e... gli voglio bene. Qualcuno, dopo la denuncia, si aspettava chissà che cosa. Ed io

continuo a volergli bene. C’è chi disse di me: lo dobbiamo impiccare. Ed io risposi: fatelo pure, ma... vi prego di una grazia: impiccatemi vicino alla porta di San Giacomo; e poi: sappiatelo, ditelo a tutti, che io ho sempre voluto bene ai comunisti e li amerò anche nella morte”.

Nel 1953 Pio XII, fece pervenire all’Arcivescovo mons. Addazi la somma di £.75.000 e un messaggio: “L’unito sussidio è destinato dalla carità del S. Padre alla divulgazione del bollettino parrocchiale La Voce del Parroco”, che da 25 anni si pubblica a Barletta, per cura del Sac. Sabino M. Cassatella. L’Augusto Pontefice formula insieme voti affinché detto periodico possa continuare la sua opera di bene penetrando in seno a tutte le famiglie”.

Sicuramente questo attestato di stima contribuì a far riprendere con maggiore lena la pubblicazione del bollettino indissolubilmente legato al suo direttore e fondatore. All’età di 66 anni don Sabino iniziò a risentire di qualche acciaccio, e sospese, sia pure a malincuore, la pubblicazione del giornale per due mesi; si riprenderà per stampare qualche altro numero ma le precarie condizioni fisiche e la cronica mancanza di fondi lo costringeranno a chiudere il giornale nel 1957, dopo 28 anni.

Nel luglio del 1960 don Sabino Cassatella chiuse la sua esperienza terrena, però altri, raccogliendo la sua eredità, hanno continuato e continuano a far sentire “la voce” dei cattolici barlettani.

Marina Ruggiero

San Ferdinando di Puglia

La storia e la leggenda dell'antico borgo di San Cassano sono state ricordate in un convegno e raccontate da un cantastorie

L'Assessorato alle Attività Culturali del Comune di San Ferdinando di Puglia (uno dei sette paesi facenti parte del Parco Letterario "Ettore Fieramosca" di Barletta, ognuno dei quali ha la sua specificità), su richiesta e con la collaborazione/organizzazione della sede locale dell'Archeoclub d'Italia, ha inserito, tra le iniziative programmate, dallo stesso Parco Letterario, per festeggiare la ricorrenza del V centenario (1503-2003) della



Al tavolo del Convegno: (da sinistra) il prof. Savino Defacendis, il prof. Raffaele Iorio, il prof. Gaetano Muoio e il dottor Dario Longo

Disfida di Barletta e della Battaglia di Cerignola, anche un Convegno "Da San Cassano a San Ferdinando - Mille anni di storia" (qui tenuto, sabato 28 giugno u.s., presso l'Auditorium del Centro Culturale Polivalente) e una rievocazione storica, in costume, della distruzione di San Cassano "Storia e leggenda dell'antico borgo di San Cassano nel racconto di un cantastorie" (qui rappresentata, domenica 29 giugno, utilizzando la facciata dell'immobile del Museo Civico).

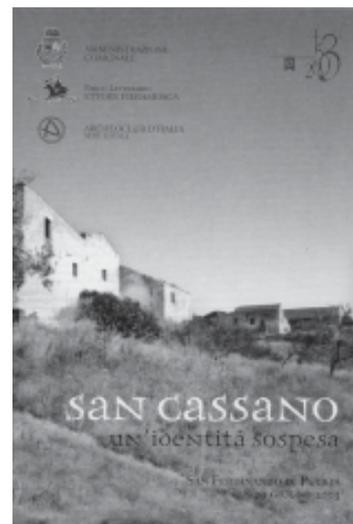
Nel Convegno, dopo il saluto ai convenuti e l'invito ad avviare una ricerca sulla storia di San Cassano, antico borgo dedicato all'agricoltura e alla pastorizia e ritenuto punto strategico economico e geografico, presentati entrambi dall'Assessore alle Attività Culturali, prof. Gaetano Muoio, e dopo un breve accenno, fatto dal prof. Savino Defacendis, presidente della locale sezione dell'Archeoclub d'Italia, circa l'avvenuto inserimento del Comune di San Ferdinando nel citato Parco Letterario, è toccato al prof. Raffaele Iorio, medievalista (che sta cercando una "strada" che possa finalmente far riconoscere il borgo di San Cassano non più un'"identità sospesa", ma "definita"), relazionare sul borgo in questione, la cui esistenza è stata da lui documentata, anche se a distanza di mille anni, grazie al ritrovamento di una quindicina di documenti ufficiali di compravendite di terreni e case e d'impegni al pagamento delle decime (tutti rogati a Canne e per la maggior parte dal notaio Dario) che vanno dall'agosto del 1141 al 31 gennaio del 1246. Lo stesso prof.

Iorio si è augurato di poter trovare altre "piste" di ricerca scavando nel passato, dal momento che soltanto il passato ci può dare il passaporto per il futuro.

È intervenuto anche il dottor Dario Longo, direttore del citato Parco Letterario, il quale ha lanciato una sfida: quella di riprendere e far rivivere le situazioni raccontate da Massimo D'Azeglio nel suo romanzo "La Disfida di Barletta o Ettore Fieramosca", pubblicato nel 1833 a Milano, con una nuova serie di spettacolarizzazioni sempre più interessanti.

Per quanto riguarda, invece, la rievocazione storica della distruzione di San Cassano nel racconto di un cantastorie (nata da un'idea del menzionato prof. Defacendis), i numerosi spettatori non si auguravano di meglio, soprattutto grazie all'attenta regia di Gianluigi Belsito, il quale si è potuto avvalere dei versi dialettali, scritti, per l'occasione, dall'ins. Tonino Abbattista e della partecipazione del Gruppo Storico "La Disfida" e degli Studenti dell'I.I.S.S. "Ignazio Silone" e della Scuola Media Statale.

Michele Capacchione



Un momento della rievocazione storica



V Centenario della DISFIDA DI BARLETTA

*La presentazione di un catalogo
rinnova l'importanza
storico-culturale dell'episodio*



Se un evento dovesse giudicarsi in funzione dei patrocini, la mostra organizzata in occasione del V Centenario della Disfida di Barletta, non è certo priva di referenze. Nella realtà, è l'avvenimento stesso che richiama ad uno spirito patriottico di cui la città di Barletta è stata elemento catalizzatore 500 anni or sono, e ancor oggi mai cessato nel tempo, come dimostrato dalle opere esposte provenienti da tutta Italia dal 12 giugno al 10 novembre 2003 presso il castello di Barletta.

Il catalogo "Ettore Fieramosca ossia la disfida di Barletta" - La fortuna di un romanzo nella pittura e nell'editoria dell'800" è stato presentato nel corso di un'affollata conferenza stampa a Bari presso l'Hotel Villa Romanazzi Carducci, alla presenza del Vice Presidente della Provincia di Bari Ennio Triggiani, il Sindaco di Barletta Francesco Salerno, il Sindaco Simeone Di Cagno Abbrescia e il Vice Sindaco di Bari Egidio Pani, l'Assessore alla Cultura Angela Filipponio, la curatrice della mostra e del volume Emanuela Angiuli, ed infine la presentatrice Docente di Storia dell'Arte dell'Università di Bari e Ispettrice della Pinacoteca Provinciale di Bari Cristine Farese Sperken.

Nel corso della conferenza, è emersa l'importanza del cinquecentenario, non solo per l'impresa, ma soprattutto come un momento socio-culturale, che ha oggi anche una valenza turistica e di sviluppo per tutto il territorio, ricco di testimonianze storiche e artistiche. In questo contesto, la disfida arricchisce il bouquet dell'offerta turistica destagionalizzata, di gran valore culturale.

Il catalogo, di elegante e pregiata fattura, edito per conto della Biblos Edizioni di Cittadella (PD) e per conto del comune di Barletta insieme alla provincia di Bari, è suddiviso in quattro parti: storico-descrittiva - opere - schede - biografie degli artisti. Pertanto, quest'opera è antologicamente ricca, perché raccoglie le testimonianze artistiche che hanno animato culturalmente anche il nostro Risorgimento nella cultura e nei valori, avendo come apice nell'opera: "Ettore Fieramosca" di Massimo D'Azeglio.

Un'opera ampiamente soddisfacente dal punto di vista artistico e di pensiero italiano circa la disfida. Non sarebbe stato male, però, inserire anche qualche espressione artistica sull'evento, dal punto di vista francese e spagnolo, parti in causa.

Carlo Gissi - Giuseppe Faretra

Fratelli Ferrara: vita ed opere

La fede cristiana unita ad una grande pragmaticità hanno caratterizzato la loro esistenza. L'Arcivescovo ha inaugurato un monumento che ricorda i due sacerdoti coratini.

Per chi viene da fuori Corato è facile prendere la strada per andare verso l'Oasi di Nazareth. Prendendo via Castel del Monte, superando il ponte, si trova una rotonda, dove è presente una statua della Madonna delle Grazie. È il benvenuto al turista, al pellegrino o al viandante e si sale attraverso delle curve verso l'Oasi di Nazareth, struttura fortemente voluta dai fratelli don Francesco e don Giuseppe Ferrara, fondatori della stessa opera. Al culmine della salita nella parte più alta della collina che domina tutto il territorio di Corato, prima che la strada possa abbassarsi verso un lieve declivio, si possono ammirare le diverse costruzioni della zona residenziale dell'Oasi: ville, il maestoso santuario intitolato alla Madonna delle Grazie, l'albergo e la casa di riposo. Ora quella piazza antistante, già intitolata il 1° ottobre 2000 ai fratelli Ferrara, porta i busti dei due prelati coratini.

L'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri ha inaugurato il monumento davanti ad una folla festante il 24 agosto (la foto è in quarta di copertina). Ma chi erano questi due sacerdoti coratini vissuti promuovendo varie attività socio-culturali? Essi innanzitutto hanno promosso il culto popolare per la Madonna delle Grazie e al contempo vollero indirizzare la loro liturgia, nel senso proprio di opera per la gente, verso l'infanzia secondo la lezione di padre Annibale Maria Di Francia, che era anche passato da Corato ed è, oramai, da sempre legato alla città. Entrambi i fratelli uscirono dalla congregazione dei "Rogazionisti" per diventare diocesani.

All'epoca era questo un settore che raccoglieva molta sensibilità, anche da parte dello stato, ed essi si rivelarono dei rogazionisti in tutti i sensi. Nel 1953 nei pressi della chiesa di Bracco, una zona poco fuori Corato alle spalle dell'attuale ospedale, aprirono il primo "Asilo della Carità" affittando alcuni locali dell'ex palazzo Perrone - Capano su via Ruvo. Il proposito era, però, quella di acquisire un terreno, dove poter edificare un oratorio o istituto assistenziale ed educativo per ragazzi. Lo trovarono su via Andria in una contrada chiamata, guarda caso "Largo Ragazzi", dove, accanto ad un grande villino ottocentesco, vi erano solo suppenne in cattivo stato ed alcune stalle. In queste, riadattandole, trasferirono l'asilo e la cappella intitolata alla Madonna delle Grazie e affittarono l'adiacente villa Abruzzese come sede dell'ufficio propaganda avendo già una particolare predisposizione



Il Santuario Madonna delle Grazie fondato dai fratelli Ferrara

per i mezzi di comunicazione sociale dove, nel Natale 1954, partì il primo bollettino "Voce della Beata Vergine delle Grazie". Come era in uso all'epoca i bollettini, spediti anche in America o in Francia e in Italia, pur essendo più poveri, o proprio per questo, suscitavano tanta commozione. La persuasività delle loro "rogazioni" fu assai efficace e rapida. Nel 1956 la raccolta di fondi e offerte, l'acquisto del terreno e la posa della prima pietra di un grande complesso edilizio il 29 giugno di quell'anno, furono alcuni risultati dell'impegno dei due sacerdoti. Diversi furono i progetti commissionati tra cui quello dell'ing. Giovanni Antonino. Alla fine si scelse il progetto del geom. Giuseppe Manfredi di Corato e i lavori furono eseguiti accuratamente, con grande celerità, dal muratore Luigi Caldarola. L'imponente complesso, dove ora è ubicato il Professionale per il commercio, non poté essere realizzato a pieno con la sua ala destra per il rifiuto dei proprietari di vendere i locali che erano su via Silvestri nella traversa attigua all'attuale, ma poté essere inaugurato, nonostante tutto, già nel giugno 1958.

Era un complesso articolato: una chiesa, una scuola materna, l'orfanotrofio ed anche i laboratori per l'avviamento alle arti e mestieri (falegnameria, intarsio e ceramica: quello che diventerà poi l'Istituto statale d'arte) e una piccola tipografia. Affermatosi e qualificatisi questi laboratori, nel 1960, con le sezioni "Arte della Ceramica" e "Arte del Legno" poté

sorgere una vera e propria Scuola d'Arte a cui nel '68 si aggiunse la sezione "Arte dei Metalli ed Oreficeria".

L'Istituto d'Arte si trasferì nel nuovo edificio di via Teano solo 1985 (per l'incremento delle iscrizioni, specie nel settore dell'oreficeria, tuttora, è l'unico in tutto il barese, parte del sud foggiano e anche in gran parte della stessa Lucania), al cui ingresso è stato posto un ritratto ed è tuttora visibile un bassorilievo dedicato a don Peppino.

Per il compimento di una colonia estiva, i fratelli Ferrara nel 1960 acquistarono un terreno in altura sul tratturo Grumo-Barletta, in contrada Torre Palomba, (ora zona in rapida urbanizzazione), nel punto in cui si trovava uno dei titoli del 1606 che denotavano il limite invalicabile per le greggi dei pastori abruzzesi (oggi scomparso). Venne, in seguito, il proponimento di inserirvi un edificio per convegni ed esercizi spirituali, in modo da poter curare il corpo, l'anima e lo spirito, al quale il vescovo Reginaldo Addazi consigliò di dare l'intestazione di Casa o Oasi di Nazareth. Così, accanto alla colonia nel 1964, sorse un grande edificio a quattro piani con circa cento posti letto. Ormai traslocato il centro dell'Opera da via Andria, all'altura sul tratturo l'espansione continuò.

Nel 1966 iniziò anche la costruzione della casa di riposo, mentre successivi acquisti con grande lungimiranza ampliavano il terreno di proprietà dei due fratelli per poter meglio articolare l'opera con sempre nuove strutture. Anche la chiesa doveva avere il suo terzo e definitivo trasferimento e nel 1969 si benedisse la prima pietra dell'attuale santuario, sempre dedicato alla Madonna delle Grazie, progettato dagli architetti f.lli Amodio.

La grande chiesa venne aperta al culto nel 1975. Don Ciccio morì nel gennaio 1976 a 78 anni mentre don Peppino nel giugno 1984 a 72 anni. Entrambi sono seppelliti nella cripta dello stesso santuario. La "Fondazione Oasi di Nazareth" si è poi ampliata di un Centro di Riabilitazione per disabili sorto tra 1985 e il 1990 per fornire sempre nuovi servizi alla persona.

Giuseppe Faretra

Per un impegno concreto

È un momento rivoluzionario per Barletta che sperimenta in positivo una forma di democrazia diretta. Tutto questo grazie al comitato "Alleanza Cristiana per Barletta" portavoce dei cittadini.

Alleanza significa amicizia con i cittadini. Cristiana significa fare riferimento alla dottrina morale e sociale della Chiesa Cattolica. Migliaia i barlettani già a sottoscrivere la sua costituzione (9726). Il comitato ha come simbolo l'effigie di Ettore Fieramosca, ad esso possono aderire tutti i cittadini residenti o domiciliati nel Comune di Barletta.

Il comitato è retto da un Consiglio Direttivo formato da 9 componenti.

Si propone di tutelare i diritti civili, giuridici ed economici della Comunità barlettana, perseguendo i fini di un sano e civile progresso della città di Barletta, contribuendo alla crescita occupazionale, sociale e culturale.

Inoltre, concorrerà a favorire lo sviluppo dei settori ittico e agricolo, industriale e tecnologico, commerciale, artigianale e imprenditoriale, turistico e sportivo, preoccupandosi anche della tutela dell'ambiente, del territorio e del patrimonio artistico, storico e monumentale della città.

Non perseguendo fini di lucro, le spese di funzionamento sono sostenute da liberi contributi versati dagli aderenti, e da atti di liberalità dei sostenitori.

Il Presidente Fabio Matarrese, ideatore dell'associazione, e il vice presidente Michele Riefolo, ci raccontano con entusiasmo come è nata l'idea di far nascere questa associazione: *"è stata la proposta di chiusura del 47° reggimento Ferrara "RAV" a far partire il tutto; sarebbe stata una grande perdita di immagine e soprattutto economica, e, dopo varie indagini di mercato che confermavano ciò, ci siamo subito messi a lavoro, e, con grande soddisfazione, abbiamo ottenuto la riconferma del 47° reggimento Ferrara in Barletta. Così è venuto il resto! Come la riapertura del mattatoio e al suo fianco il rifugio canile; la modifica del regolamento sugli abbonamenti alle Ferrovie dello Stato, portando vantaggio a tutti i pendolari italiani; l'intesa raggiunta con la sede centrale di Bari delle Poste a potenziare gli sportelli postali di Barletta; la chiusura al traffico della corsia lato mare della litoranea di Ponente, che adesso consente ai pedoni di sostare tranquillamente e si è anche trasformata in pista ciclabile. Anche le promesse da parte del direttore generale ASL Bari 2, ing. Giovanni Battista Pentasuglia che garantisce di potenziare il servizio di radioterapia nel nuovo ospedale con i proventi della vendita dell'immobile che ora ospita l'ospedale pediatrico. E ancora tanti altri miglioramenti già realizzati e in procedimento."*

Insomma non dei grandi eroi ma dei cittadini consapevoli che fanno volontariato per un futuro migliore per noi e per i nostri figli.

Una maniera intelligente per dire grazie? Basta aderire e portare il proprio contributo di idee e di impegno.

Carmen Filannino



Al microfono Fabio Matarrese, presidente del Comitato "Alleanza Cristiana"; a fianco, a destra di chi guarda, Michele Riefolo, vicepresidente, e Giuseppe Di Staso, consigliere. A sinistra di chi guarda, accanto al Presidente, Ruggiero De Astis, segretario e Domenico Capuano, consigliere.

Parrocchia Santa Lucia in Barletta:
In margine al campo scuola

Alla mensa della Parola di Dio per con-vivere

*Parlare ai coniugi
per parlare ai genitori*

Un gruppo di famiglie della parrocchia ha vissuto un'esperienza comunitaria di fede partecipando al Camposcuola delle famiglie (Santeramo in Colle 3-6 luglio u.s.). Il tema "Alla mensa della parola di Dio per con-vivere" ha avuto il seguente sviluppo:

- la coniugalità ha trovato il suo punto forte in Dio-amore-trinità che ne diviene modello e sua origine (facciamo l'uomo a nostra immagine: Gen 1,26);
- la sponsalità con le note di amore unico, fedele, casto e fecondo, si trova per prima nell'amore di Dio verso il suo popolo (Osea, ed Ez. 16) e raggiunge il dinamico amore di ogni coppia;
- il mistero-sacramento di Cristo e della chiesa (Ef. 5) diviene sostanza e modello per gli sposi cristiani che hanno ricevuto il sacramento del Battesimo, e pertanto già inseriti nel mistero di Cristo e della chiesa.

La coniugalità sacramentale, forte delle armi della grazia (1 Sam 17: Davide che sconfigge Golia) può contrapporsi alle difficoltà di una società post-cristiana ed essere luogo di dialogo, di stima, di amore reciproco da offrire poi come testimonianza ai figli. Questi, completamente umano e affettivo, si collocano nell'esperienza più totale della coniugalità.

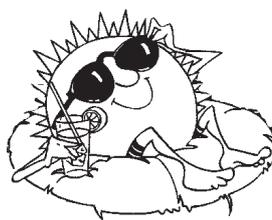
Gli sposi infatti nascono soli, e si ritrovano soli dopo aver celebrato il dono della vita, offrendo i propri figli alla stessa vita.

La coniugalità, appunto perché è prima e dopo il dono dei figli, deve mantenersi in quella grazia e in quell'amore che gli appartiene, divenendo stella polare della propria vita.

La presenza dei figli al campo scuola non è stata d'intralcio alla riflessione e nella vita di comunità, anzi ha fatto sentire il senso pieno e completo della coniugalità, del "mistero" coniugale nelle incombenze di famiglia, nel ritrovarsi a tavola dove si è familiarizzato e si è continuato a dialogare. La sponsalità coniugale e familiare si è sentita molto forte nella celebrazione Eucaristica, nel vespro e nelle lodi che hanno scandito i momenti forti del campo.

Il Parroco sac. Ignazio Leone che ha organizzato e guidato gli incontri, auspica che la Parola di Dio possa rinvigorire l'amore degli sposi cristiani, per servire meglio le proprie famiglie, piccole chiese animate dal sacerdozio sponsale.

Carmen Filannino



Vacanze... e non solo!

In questi mesi estivi il Papa più volte ha sottolineato l'importanza di vivere il tempo della vacanza non semplicemente come "vuoto a perdere", ma come tempo finalizzato a dare anche al meritato riposo un connotato di crescita umana e spirituale. Anche le famiglie sempre più spesso vogliono fare della vacanza un momento di intense relazioni sia tra genitori e figli, sia con altre famiglie con cui condividono questo desiderio di crescita e di arricchimento ideale. Ed è quello che è successo ad alcune decine di famiglie provenienti da tutte le regioni d'Italia che hanno accolto la proposta dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale Familiare e dell'Università Lateranense.

Due settimane, tra la fine di Luglio e i primi di Agosto, al Villaggio della Mercede di S. Felice Circeo, trascorse in un susseguirsi di lezioni formative, momenti di convivenza, scambi di esperienze e... relax sulla spiaggia.

Il corso estivo di diploma per operatori di pastorale e politiche familiari ha affrontato temi biblici, temi di Teologia morale, spiritualità matrimoniale, antropologia, pastorale e teologia del matrimonio e della famiglia. L'obiettivo è quello di formare coppie che, dotate di solidi strumenti culturali e teologici, si impegnino nella pastorale familiare. L'esperienza del corso è stata certamente stimolante sul piano della formazione culturale e teologica, ma ancor più significativa e coinvolgente è stato quell'intreccio di amicizie con le altre famiglie.

A questo punto ci piacerebbe raccontare le tante storie di solidarietà intrafamiliare (adozioni e figli in affidamento, apertura alla vita senza calcoli, famiglie che si mettono a servizio della famiglia) che abbiamo avuto la gioia di condividere, ma a ben rifletterci tutto ciò ci appare come quello straordinario che piano piano si insinua nelle pieghe dell'ordinario trasformandolo. Ed è qui che si scopre che nelle famiglie, più di quanto si creda, si traduce il Vangelo della quotidianità.

È stato bello accorgersi che non c'è solo indifferenza e superficialità intorno alla famiglia e che si è in tanti a voler vivere la dimensione familiare con entusiasmo e fedeltà al progetto di Dio, avendo come modello la Famiglia di Nazareth.

Sara e Mimmo Rizzi

(Referenti della Commissione Diocesana "Famiglia e Vita")



Nella foto i partecipanti al corso. L'Arcidiocesi era rappresentata dai coniugi Sara e Mimmo Rizzi (nel tondo)

Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie

Commissione diocesana "Famiglia e Vita"

- **25 ottobre 2003**
Identità e ruolo degli animatori della pastorale familiare.
sac. don Vincenzo Misuriello
- **8 novembre 2003**
Il sacramento del matrimonio come patto di alleanza.
sac. don Giuseppe Tuppiti
- **15 novembre 2003**
L'istituto del matrimonio nel diritto civile e nel diritto canonico.
sac. don Filippo Salvo
- **22 novembre 2003**
La famiglia e la sua partecipazione alla vita ed alla missione della Chiesa.
sac. don Gianni Cafagna
- **29 novembre 2003**
Formazione di un gruppo famiglia in parrocchia: metodologia, animazione e contenuti.
sac. don Luigi De Palma
- **6 dicembre 2003**
Momento di riflessione e di preghiera.
mons. don Savino Giannotti
- **10 gennaio 2004**
L'armonia della coppia: dinamiche psicologiche.
dott.ssa Rosanna Saracino
- **17 gennaio 2004**
La regolazione della fertilità: mezzi e metodi naturali.
don Onofrio Palombella
- **24 gennaio 2004**
Sessualità e fecondità nelle considerazioni del magistero della Chiesa: paternità e maternità responsabile.
sac. don Saverio Pellegrino
- **31 gennaio 2004**
La vita dal suo sorgere al suo termine: aborto, eutanasia, fecondazione artificiale.
sac. don Saverio Pellegrino
- **7 febbraio 2004**
Famiglia aperta: l'adozione, l'affido, la fecondità sociale.
coniugi Angelo e Lucia Di Liddo
- **21 febbraio 2004**
Essere genitori: i figli nell'infanzia e nell'adolescenza.
coniugi Michele e Luisella Quercia

programma



CORSO DI FORMAZIONE per operatori di pastorale familiare

Gli incontri avranno luogo nei giorni suindicati, alle ore 18,30, presso il salone del Museo Diocesano in Piazza Mons. Addazzi, 9 TRANI (di fronte all'ingresso laterale della cattedrale)

Per la vita che

Percorso di conoscenza sulla vita umana



FAMIGLIA

"Per la vita che verrà" è un evento formativo sulla vita umana nascente che intende offrire ai giovani, alle famiglie, agli educatori, agli insegnanti e agli operatori sanitari un percorso di conoscenza sullo sviluppo della vita dal suo sorgere, coniugato con la riflessione sul significato della scienza, sul suo rapporto con la ragione, nella prospettiva di una autentica antropologia.

Il percorso vuole offrire alcuni elementi per un itinerario di educazione dell'affettività e della sessualità. Attraverso momenti di dialogo, incontro e confronto (open spaces) si svilupperanno spazi di riflessione comuni. Ogni vita umana nasce da una relazione e di relazioni ha bisogno per crescere, esprimersi e realizzarsi. Tutelare ogni vita e i suoi diritti può essere possibile, oggi, nella nostra società solo a partire dalla centralità della persona umana, coltivandone possibilità e valenze e sviluppandone libertà e responsabilità. Il percorso si articolerà in alcune tappe fondamentali.

a cura dell'Associazione Nazionale La Bottega dell'Orefice
Pontificio Istituto Giovanni Paolo II
Forum delle Associazioni Familiari
Servizio Nazionale per le Comunicazioni Sociali
Servizio Nazionale per la Pastorale della Famiglia
Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile

20

Seminario di studi	"Dalla cellula alla persona umana" 27-28 settembre 2003 Aula Magna - Istituto Margherita, C.so B. Croce, 267 - Bari
Open Spaces	6,9,10 ottobre 2003
Mostra	1-10 ottobre 2003 - Il Portico dei Pellegrini (di fronte Basilica S. Nicola)

seminario di studi

Dalla cellula alla persona umana

Sabato 27 settembre h. 17.00-20.00

Introducono i lavori

S.E. Mons. Mario PACIELLO
Prof.ssa Angiola FILIPPONIO
Dott.ssa Lodovica CARLI
Dott. Francesco LOSURDO

Prof. J. Noriega, *La dignità della procreazione umana*
Prof. A. Serra s.j., *L'embrione umano soggetto contestato*

Domenica 28 settembre h. 9.30-13.30

Prof. G. Noia, *La ricerca scientifica sulla vita intrauterina*
Dott.ssa G. Bozzo, *Sterilità di coppia e problematiche relative alla riproduzione medicalmente assistita*
Dott.ssa P. Vergani, *Introduzione alle attuali possibilità di diagnostica e terapia prenatale*
Prof. F.M. Boscia, *Il volto umano dell'embrione - Presentazione della Mostra*

mostra fotografica

Il volto umano dell'embrione

Mostra a cura del **prof. Roberto Colombo** - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

APERTURA MOSTRA

La mostra sarà aperta al pubblico dal 1° al 10 ottobre 2003

- dalle ore 9.30 alle 13.00 e dalle 18.00 alle 21.00 dal Lunedì al Venerdì
- dalle ore 9.30 alle 13.00 e dalle 19.00 alle 23.00 Sabato e Domenica

VISITE GUIDATE

Su richiesta delle scuole, sono previste visite guidate da esperti per piccoli gruppi di studenti, accompagnati da un loro docente.

open spaces

Nei pomeriggi dei giorni di apertura della mostra sarà possibile partecipare a spazi aperti di incontro, dialogo e confronto con esperti su tematiche inerenti e di particolare rilievo:

Lunedì 6 ottobre, ore 18.30

prof.ssa Angela Mongelli

Ogni vita nasce da una relazione e ci protende verso altri tu. Amicizia, innamoramento, amore, ... cioè?

Giovedì 9 ottobre, ore 18.30

don Enrico Dabbicco

L'universo in un frammento: cosa dà significato alla mia vita?

Venerdì 10 ottobre, ore 18.30

avv. Giuseppe Barbaro

La vita nasce e cresce nella famiglia. Aiutiamo la famiglia ad accogliere la vita.

Per informazioni e prenotazioni alla mostra

La Bottega dell'Orefice
Via Nicolò dell'Arca, 7 - 70125 BARI
tel. 080.5218807
www.bottegaorefice.3000.it

Un sogno che diventa realtà

Il via alla Missione Diocesana dei Giovani per i Giovani "Sentinelle di Speranza"

Volete voi, carissimi giovani della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, essere sentinelle di speranza? Con questa fede e con questo coraggio, andate, e il Signore sia con voi!". Sono state queste le parole che il Santo Padre consegnò ai giovani dell'Arcidiocesi in udienza nella Sala Nervi il 1° febbraio u. s., quando come Chiesa locale chiedemmo a lui di confermarci nella fede.

Con il mandato del Papa i giovani hanno proseguito il cammino intrapreso: la Missione diocesana dei Giovani per i Giovani. Un sogno che diventa realtà! Infatti dal prossimo 9 Ottobre daremo inizio al grande avvenimento, di comunione ecclesiale, la Missione Giovani, un autentico evento di grazia nella vita della comunità diocesana.

Dire Missione dei Giovani per i Giovani non è un semplice slogan ad effetto, ma si vuol intendere quell'esperienza pastorale che consiste in uno speciale "tempo-giovani", è dare a loro fiducia nelle proprie capacità di testimoniare con la vita tutto ciò che hanno udito, vissuto e sperimentato durante gli anni di catechesi. È renderli protagonisti dell'attività pastorale aiutandoli ad uscire dai loro ambienti, a volte chiusi, per incamminarsi verso i nuovi areopaghi. Infatti la Missione punta a:

- Coinvolgere i giovani che frequentano le comunità parrocchiali perché maturino una fede più forte, attiva e fedele e che coinvolga cuore, mente e forza.
- Creare occasione di incontro e di dialogo con i giovani che si sono allontanati dalla vita parrocchiale, per un confronto e crescita reciproca.
- Raggiungere i giovani nei loro luoghi di aggregazione o informali, come la strada, le piazze, i pub, ecc. È quanto mai necessario e urgente attuare un cambio di mentalità pastorale: considerare i luoghi informali non tanto come ambienti pericolosi di cui avere paura e da evitare, ma come luoghi positivi di incontro dei giovani.
- Passare da una comunità impegnata solo in campo sacramentale, ad una comunità cristiana impegnata anche in campo socio-pastorale.
- Individuare i percorsi formativi già presenti nella comunità, su cui puntare, ma da rafforzare.
- Maggiore attenzione al territorio e non solo al tempio. La sacralità del tempio è per la gente e non la vita della gente per la sacralità del tempio.
- Realizzare una progettazione pastorale finalizzata soprattutto alla catechesi degli adulti e dei giovani e alla testimonianza concreta del vangelo della carità.

La finalità della Missione Diocesana dei Giovani per i

(continua a pag. 24)

Programma di massima della missione diocesana

a Bisceglie e Corato

9-19 ottobre 2003

Giovedì 9

ore 20.30: Celebrazione del Mandato ai Missionari nella Cattedrale di Trani

Venerdì 10

ore 9.30: Incontro di clero zonale con i Missionari
ore 19.30: Annuncio della missione per le strade della città e festa in piazza

Sabato 11

ore 9.30: Presenza dei Missionari nelle scuole, nelle fabbriche e nelle parrocchie
ore 21.00: Incontro-testimonianza del Patriarca Michel Sabbah.

Domenica 12

ore 9.00: Presenza dei Missionari nelle comunità parrocchiali
ore 21.00: Presenza dei Missionari nei luoghi di incontro dei giovani

Lunedì 13

ore 9.30: Presenza dei Missionari nelle scuole, nelle fabbriche e nelle parrocchie
ore 21.00: Summit giovani (catechesi)

Martedì 14

ore 9.30: Presenza dei Missionari nelle scuole, nelle fabbriche e nelle parrocchie
ore 21.00: Summit giovani (catechesi)

Mercoledì 15

ore 9.30: Presenza dei Missionari nelle scuole, nelle fabbriche e nelle parrocchie
ore 21.00: Summit giovani (catechesi)

Giovedì 16

ore 9.30: Presenza dei Missionari nelle scuole, nelle fabbriche e nelle parrocchie
ore 21.00: Noi siamo il sogno di Dio! Io ho realizzato il mio e tu? (veglia di preghiera).

Venerdì 17

ore 9.30: Presenza dei Missionari nelle scuole, nelle fabbriche e nelle parrocchie
ore 21.00: Cammino di Riconciliazione con i giovani: "Per-dono: dal dovere alla gratuità".

Sabato 18

ore 9.30: Presenza dei Missionari nelle scuole, nelle fabbriche e nelle parrocchie
ore 21.00: Giovani per le strade... (Pellegrinaggio)

Domenica 19

ore 20.00: Celebrazione eucaristica conclusiva della Missione, presieduta dall'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri.

Per la missione giovani una esortazione del Vescovo



"IL GIÀ E IL NON ANCORA DELLA MISSIONE"



"Sentinelle di speranza in questa nuova alba del terzo millennio" Ottobre 2003-aprile 2005

Carissimi,

La Missione Giovani "Sentinelle di speranza" è ormai già in atto nella nostra Arcidiocesi. Ci siamo preparati da due anni:

- con la costituzione del coordinamento di pastorale giovanile e lo Statuto della Consulta di Pastorale Giovanile Diocesana;
- con i meeting dei giovani;
- con la giornata diocesana della gioventù nel sabato delle Palme;
- con le scuole di preghiera;
- con la *peregrinatio* della Croce;
- con gli incontri formativi condotti dai padri missionari;
- con la ricerca socio-religiosa sui giovani;
- con la costituzione della segreteria della Missione;
- con la pubblicazione del progetto "Sentinelle di speranza";
- con il Convegno ecclesiale diocesano di fine giugno 2003: "Parrocchia, giovani ed Eucaristia";
- con i campi scuola parrocchiali e diocesani;
- con i corsi di formazione per i giovani missionari.

IL GIÀ DELLA MISSIONE

Il banchetto è pronto (cfr. Lc 16,24-ss)

Gesù rispose: "Un uomo diede una grande cena e fece molti invitati. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: venite, è pronto. Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi. Un altro disse: Mi sono appena sposato e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli

storpi, i ciechi e gli zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora un posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena.

Come dice la parabola di Gesù, è necessario invitare "poveri, storpi, zoppi e ciechi" e non tanto "amici, fratelli, parenti, ricchi vicini" (Lc 14,12).

L'opera dei missionari è quella del "servo" che il Signore inviò agli invitati, chiamandoli alla grande cena: "Venite, è pronto!" (Lc 14,17).

La dinamica prevedibile è la stessa illustrata dalla parabola: "Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Si lavorerà con insistente intensità di impegno (cfr. v. 23: "Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia").

I contenuti dell'annuncio sono la persona di Gesù Cristo e la Chiesa; la chiamata e la risposta (cfr. Lc 14, 25-27).

La forza della Missione è lo Spirito Santo. Gesù ci dice: "Io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa! Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrate in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il Regno di Dio. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: Anche la polvere della vostra città, che è attaccata ai nostri piedi, noi la



scuotiamo contro di voi; sappiate che il regno di Dio è vicino". (Lc 10,3-11).

Occorre da parte dei chiamati umiltà e generosità. Occorre da parte dei missionari ubbidienza e docilità allo Spirito Santo.

IL NON ANCORA DELLA MISSIONE

Il non ancora è il post-missione. Noi ci auguriamo, con l'aiuto di Dio, di poter dire come i settantadue discepoli: "Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome" (Lc 10,17).

E ascoltare Gesù che orienta la prospettiva del nostro apostolato: "Vedevo satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi, però, perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi stanno scritti nei cieli" (Lc 10,18-20).

Il post-missione ci impegnerà, ancora di più, a dare la nostra attenzione ai giovani e ad amarli come li ama Gesù. Questo lo esprimeremo nell'assemblea generale (cfr. Progetto, p. 22) che sarà indetta ed impegnata nella prospettiva di una pastorale giovanile di qualità, "per intraprendere un cammino di collaborazione corresponsabile con i giovani, per pensare insieme nuovi orientamenti in vista della elaborazione del progetto di pastorale giovanile diocesano in grado di educare e sostenere i giovani nell'annuncio del Vangelo in un mondo che cambia" (Progetto, p. 23) in modo sistematico e permanente. Faremo tesoro di quanto il Papa ha scritto sull'"educazione dei giovani alla fede" nell'esortazione apostolica post-sinodale *La Chiesa in Europa*: "A tale scopo, occorre rinnovare la pastorale giovanile, articolata per fasce d'età e attenta alle variegate condizioni di ragazzi, adolescenti e giovani. Sarà inoltre necessario conferire maggiore organicità e coerenza, in paziente ascolto delle domande dei giovani, per renderli protagonisti dell'evangelizzazione e dell'edificazione della società. In questo cammino, sono da promuovere occasioni di incontro tra i giovani, così da favorire un clima di ascolto vicendevole e di preghiera. Non bisogna avere paura di essere esigenti con loro in ciò che concerne la loro crescita spirituale. Va loro indicata la via della santità, stimolandoli a fare scelte impegnative nella sequela di Gesù, in ciò confortati da un'intensa vita sacramentale. Così essi potranno resistere alle seduzioni di una cultura che spesso propone loro soltanto valori effimeri o addirittura



PREGHIERA PER LA MISSIONE

Signore Gesù,
Tu che guardi i giovani
con tenerezza e amore,
rendili disponibili ad annunciare,
con l'azione del tuo Spirito,
il regno del Padre tuo e nostro
verso i loro coetanei che incontreranno
per strada, nelle scuole, nelle fabbriche,
nei luoghi di divertimento.
Siano sentinelle di questa nuova alba
del terzo millennio
insieme con tutta la Chiesa diocesana.
La Madre tua e nostra,
stella della nuova Evangelizzazione,
ci accompagni in questa Missione
posta sotto la protezione
di San Nicola il pellegrino.
Amen!

tura contrari al Vangelo, e diventare essi stessi capaci di mostrare una mentalità cristiana in tutti gli ambiti dell'esistenza, compresi quelli del divertimento e dello svago".

Carissimi, vi esorto a vivere la Missione coralmemente, respirando in Dio (con la preghiera) e con lo spirito di dedizione (col sacrificio e la penitenza). Invochiamo insieme quotidianamente lo Spirito Santo perché la missione penetri nel tessuto vitale di ogni situazione giovanile che tocca le singole persone e i contesti familiari, lavorativi, sociali. A cominciare da me e dai ministri ordinati, presbiteri e diaconi; e poi a partire dalla vita consacrata, religiosi e religiose; per giungere alle parrocchie, a tutte le associazioni apostoliche... sentiamoci vitalmente uniti ai giovani missionari e ai loro animatori, i frati e le sorelle delle tre famiglie dell'Ordine francescano (Minori, Conventuali, Cappuccini). Accogliamoli con simpatia e fraternità, andiamo loro incontro perché possano attendere con serenità al ministero della Parola, della Santificazione, della Carità pastorale.

Mi affido insieme con tutti voi alla Madonna santissima, stella della nuova evangelizzazione; a S. Nicola il pellegrino, sotto la cui protezione è posta la Missione; ai Santi protettori e patroni dell'Arcidiocesi e delle singole città e parrocchie.

Confortati dalla mediazione materna di Maria e dall'intercessione dei Santi e delle Sante, la SS. Trinità benedica il nostro essere Chiesa e l'impegno missionario che abbiamo assunto, diretto all'annuncio e alla costruzione del Regno di Dio sulla nostra terra e sino ai suoi confini.

Con la mia paterna benedizione e con tutto l'affetto di cui sono capace, saluto cordialmente ciascuno di voi.

Trani, 1° ottobre 2003, mese missionario

+ Giovanni Battista Pichizzi
arcivescovo

La condizione giovanile all'interno della diocesi

GIOVANI

Un'indagine socio-pastorale al servizio della missione giovanile

L'esperienza della missione diocesana dei giovani per i giovani è stata supportata da un'indagine sociopedagogica, che ha coinvolto sia le diverse fasce d'età che compongono l'universo giovanile, sia gli educatori ecclesiali che ordinariamente condividono l'esperienza della crescita e la costruzione dell'identità generazionale. L'obiettivo: individuare i nodi problematici di questo processo, ma anche le risorse che i soggetti giovanili mettono in campo quando affrontano le esperienze quotidiane.



I giovani intervistati (1028) hanno tracciato un quadro molto articolato della propria condizione: se è faticoso affrontare l'impegno di "guardarsi dentro", di guardare attorno a sé e di "guardare oltre", la maggior parte di essi riesce ad affrontare questi compiti in modo consapevole e responsabile. I ragazzi sono capaci, inoltre, di un dinamismo che li porta a cercare di costruire un'identità matura, attraverso lo sforzo di dare il meglio di sé in ogni situa-

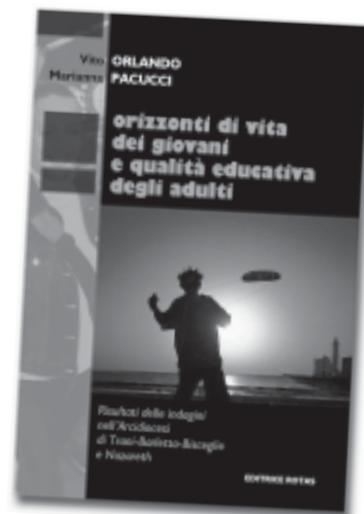
(continua da pag. 21)

Giovani non è quella di fare proselitismo, ma di essere una Chiesa che ri-valuti la sua identità "missionaria", che abbia il coraggio di uscire dai propri ambienti per andare incontro ai giovani là dove essi sono; di entrare nei nuovi areopaghi per annunciare la persona di Gesù Cristo come centro della vita dei giovani, nelle sue molteplici espressioni: relazione in famiglia, negli ambienti di lavoro, di studio e di svago.

Essa si rivolge a tutti i giovani, nessuno escluso: a quelli che vivono consapevolmente la vita cristiana, a coloro che credono in Dio, ma che hanno smarrito il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale; a quanti sono incerti, nel dubbio, a chi non crede.

Giovanni Cafagna

Direttore del Settore di Pastorale Giovanile Diocesano



zione e di non accontentarsi di un mero adattamento alla realtà circostante. Non è semplice, però, elaborare in modo chiaro e definitivo le mete esistenziali a cui tendere, né andare al di là degli obiettivi immediati, superando la tentazione di una visione segmentata e contingente del futuro.

Un altro elemento positivo consiste nella capacità di aprirsi alla dimensione dell'alterità, senza rinunciare a coltivare la propria individualità. Sufficientemente socievoli, ma anche riservati quando è in gioco la loro intimità, i giovani diocesani appaiono disponibili nei confronti degli altri, ma sanno discriminare i propri interlocutori, in modo tale da vivere la relazionalità in modo sereno e costruttivo.

In questa situazione, non mancano ovviamente elementi problematici: ad esempio, la tentazione di vivere in modo consumistico alcune esperienze e relazioni, impoverendole della loro valenza formativa; la rinuncia a vivere in maniera convinta l'appartenenza alla realtà sociale, partecipando con coerenza agli eventi che la caratterizzano; qualche venatura di fatalismo, che inevitabilmente mortifica l'autoimprenditorialità giovanile.

La dimensione religiosa costituisce, in questo contesto esperienziale, una riserva energetica: la maggior parte degli intervistati ha una certa familiarità con la sfera del sacro; i valori religiosi sono, per i più, parte integrante della trasmissione educativa e continuano ad operare nella strutturazione degli atteggiamenti e dei comportamenti individuali e perfino a incentivare un dinamismo di crescita dell'identità soggettiva. Le nuove generazioni devono però guardarsi da un certo tradizionalismo, che impedisce il radicamento e l'innovazione delle convinzioni religiose.

In questo scenario si aprono, in prospettiva, alcune importanti scommesse, sintetizzabili in un impegno che accomuna giovani e adulti: educare ad educarsi. Se è vero che nella realtà diocesana è riconoscibile una buona tensione pedagogica, la temperatura della comunità educante ambientale va ulteriormente innalzata, accrescendo la sintonia fra le domande formative dei ragazzi e le proposte pastorali, ma anche cercando di costruire reti educative che evidenzino la corresponsabilità della società civile e religiosa nei confronti della costruzione dell'identità giovanile. E se è vero che l'affettività resta un elemento significativo per le dinamiche educative, la transizione alla condizione adulta e il raggiungimento di un'identità cristiana matura dipendono molto dalla solidità e dall'autenticità etica testimoniata in famiglia, nella scuola, in parrocchia.

Marianna Pacucci



e-mail: r.losappio@virgilio.it

**“IN COMUNIONE”
è un piccolo seme che
vuole e può crescere per**

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

**dipende anche da te!
SOSTIENILO
con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702**

**IL NOSTRO GRAZIE ...
PER IL PREZIOSO
SOSTEGNO A
“IN COMUNIONE”**

Biella Don Rosangelo (Gioia del Colle) - Congregazione Suore Consolatrici del Divin Cuore di Gesù (Trani) - Istituto Figlie Divino Zelo (Corato) - Dell'Orco Sig. Giovanni (Bisceglie) - Diaferio Suor Dora (Bologna) - D'Ingeo Sig. Antonio (Corato) - Iurilli Sig. Cosimo (Corato) - Malcangi Sig. Alfonso (Torino) - Minervini Suor Maria (Bisceglie) - Piracci Sig. Maria (Trani) - Piracci Sig. Raffaello (Trani) - Rutigliano Prof.ssa Silvana (Corato) - Sasso Sig.ra Lucia (Lugo - Ra) - Seccia Prof. Giovanni (Starenweg - Germania)

Progetto gemellaggio tra l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth e il Patriarcato latino di Gerusalemme

Scopo

La proposta di realizzazione del gemellaggio tra il Settore di Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth e l'Ufficio di Pastorale Giovanile del Patriarcato Latino di Gerusalemme nasce dal desiderio, da parte dei nostri giovani, di condividere, con i coetanei di altri paesi, la loro esperienza di fede e di vita.

La scelta non è casuale:

- la nostra Chiesa locale si fregia del titolo di Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e **Titolare di Nazareth**;
- ha una connotazione **storico-cristologica**: nell'anno in cui ci prepariamo ad essere missionari sarebbe bello andare nei luoghi in cui Gesù Cristo è nato, vissuto, morto e risorto;
- una terra ancora martoriata in cui la Chiesa cattolica non ha vita facile, vista la forte presenza islamica.

La scelta, dunque di effettuare il gemellaggio con il Patriarcato Latino di Gerusalemme scaturisce sia da un legame storico sia dalla presenza nella nostra Arcidiocesi dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, con il quale desideriamo collaborare.

Obiettivi

- scambio socio-culturale-religioso;
- confronto sulle esperienze di fede;
- possibili collaborazioni-scambi.

Mezzi d'attuazione

Gli obiettivi saranno raggiunti attraverso:

- campi studi e/o campi lavoro estivi nei rispettivi paesi;
- partecipazione e condivisione in alcuni momenti significativi della vita ecclesiale delle rispettive diocesi.

Aspetto operativo

Il gemellaggio tra le due diocesi potrebbe già divenire operativo prevedendo nei prossimi mesi:

- una nostra visita al Patriarcato per avviare una:
 - a. conoscenza reciproca;
 - b. stesura di possibili progetti da realizzare: analisi dei bisogni, scambi di esperienze...
- all'inizio di ottobre 2003 (9-19) con la presenza nella nostra Arcidiocesi di una delegazione giovanile del Patriarcato per condividere con noi uno dei momenti forti e significativi della vita della Chiesa locale: la Missione dei Giovani per i Giovani.

La Missione è un evento straordinario della comunità diocesana di giornate che vedranno i giovani protagonisti della nuova evangelizzazione.

La Missione Giovani per i Giovani vuole essere stimolo alla loro capacità di testimoniare con la vita tutto ciò che hanno udito, visto e sperimentato durante gli anni di catechesi. È renderli protagonisti della loro attività pastorale aiutandoli ad uscire dai propri ambienti, a volte chiusi, per incamminarsi verso nuove sfide.

L'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e il gemellaggio tra l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth e il Patriarcato latino di Gerusalemme

Sicuramente qualcuno si chiederà come mai l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro è impegnato in questo progetto, oppure il perché, o addirittura che cosa è l'Ordine. A queste domande spero di poter dare una risposta con quanto segue.

Innanzitutto penso che sia giusto spiegare cos'è e quali sono le sue finalità e i suoi scopi.

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, di antica origine, riordinato ed arricchito di privilegi dai Sommi Pontefici, per vincoli storici, giuridici e spirituali è sotto la benigna protezione della Santa Sede; è persona giuridica di diritto canonico, nonché persona giuridica vaticana, e ha la sua sede nello Stato della Città del Vaticano.

Le sue finalità e i suoi scopi sono:

- 1) rafforzare nei suoi membri la pratica della vita cristiana, secondo gli insegnamenti della **Chiesa** e in assoluta fedeltà al **Romano Pontefice**;
- 2) sostenere ed aiutare le opere e le istituzioni culturali, caritative, culturali e sociali del **Patriarcato Latino di Gerusalemme**, con il quale l'Ordine mantiene legami tradizionali e storici;
- 3) zelare la conservazione e la propagazione della fede in quelle terre, interessandovi i **cattolici sparsi in tutto il mondo**, uniti nella carità dal simbolo dell'Ordine, nonché **tutti i fratelli cristiani**.

Detto questo, penso che sia abbastanza chiaro che l'Ordine è nella Chiesa e lavora per la Chiesa, e che quindi, è vero che ha come scopo primario l'aiuto alla **Chiesa particolare** nonché **Chiesa Madre** che è in **Gerusalemme**, ma è anche vero che non c'è nulla di strano che lavori e aiuti anche le Chiese particolari in cui è presente, nella fattispecie la **Chiesa particolare di TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE-NAZARETH** in cui l'O.E.S.S.G. è presente con tre Delegazioni e da molti anni, con la quale sta collaborando proprio in un progetto, che ormai non è più tale perché realtà. Infatti tale progetto vedrà insieme proprio il Patriarcato Latino di Gerusalemme e la nostra Arcidiocesi.

Ora non mi rimane altro che spiegare come è nata questa collaborazione e in che modo l'Ordine, e in particolar modo la Delegazione di Corato, ha contribuito e contribuirà alla realizzazione di questo gemellaggio.

Ad onor del vero c'è da dire che il progetto era stato pensato già dall'estate scorsa, ma poi per problemi diciamo burocratici non potè andare in porto, in seguito si è poi pensato, e forse è

stata la cosa migliore, di inserirlo in quel grande evento che sarà la missione **GIOVANI PER I GIOVANI** che si terrà nell'Arcidiocesi a partire dal 9 ottobre p.v., iniziando proprio nella città di Corato e in quella di Bisceglie.

La Delegazione di Corato si è subito messa in azione, non appena S.E. l'Arcivescovo ha dato il via al progetto, organizzando nel più breve tempo possibile il viaggio della delegazione diocesana a Gerusalemme composta dal Rev.do sac. don Giovanni Cafagna e dal sottoscritto, viaggio che si è reso possibile grazie alla disponibilità che i più stretti collaboratori di Sua Beatitudine il Patriarca hanno immediatamente dato.

È quasi scontato dire che l'accoglienza riservatoci è stata ineccepibile e da parte del Patriarca e da parte del clero incontrato, nonché da parte dei nostri fratelli nella fede che vivono nella terra che ha visto il passaggio terreno del **Divin Redentore**, come altresì mi sembra scontato dire che non appena abbiamo presentato il progetto, la disponibilità di tutti è stata grandiosa.

Altro impegno preso dalla Delegazione di Corato dell'Ordine sarà quello di coprire in toto le spese del viaggio che una delegazione di giovani del Patriarcato unitamente ad un Parroco, intraprenderà nel prossimo mese di ottobre in occasione proprio del passaggio della missione giovani nella città di Corato e in concomitanza della visita che Sua Beatitudine il Patriarca **Mons. Micael Sabbah** si è benignato di accordare alla Delegazione nei giorni 11 e 12 ottobre prossimi.

A questo punto, fiducioso di aver dato le spiegazioni più essenziali alle domande iniziali, non mi rimane altro che augurarci che questo gemellaggio serva ad un allargamento di azione da parte dell'Arcidiocesi e dell'Ordine, azione che servirà sicuramente a farci sentire più vicini a quei fratelli di **Terra Santa**, che hanno tanto bisogno del supporto morale da parte di coloro che hanno la fortuna di vivere in luoghi più tranquilli e liberi, e ad invitare coloro i quali potranno, essere presenti nei momenti che vedranno ospiti della nostra Arcidiocesi sia il Patriarca sia la delegazione di giovani del Patriarcato nonché unirsi nella preghiera affinché la **pace** possa tornare a regnare in quei luoghi tanto martoriati dalla guerra.

*Antonio Sassi
Cavaliere del Santo Sepolcro*

Anno europeo dei disabili

Siamo chiesa con i disabili

Nell'anno europeo dei disabili come Chiesa diocesana vogliamo dedicare loro la giornata di santificazione che vivremo

LUNEDÌ 20 OTTOBRE - ORE 19.00

in occasione dell'Anniversario della Dedicazione della Cattedrale. Tutte le comunità parrocchiali e religiose insieme con le associazioni dei *disabili* sono invitate a convenire in quel giorno nella Cattedrale di Trani.

Per giungere preparati, in ogni parrocchia e a livello cittadino, si organizzino iniziative che includano nel programma:

1. catechesi sulla "Promozione della presenza dei disabili nella comunità ecclesiale", relazione di S. Ecc.za Mons. Francesco Lambiasi;
2. conoscenza del documento della Caritas italiana: "Un dolore disabilitato", riguardante la sofferenza mentale;
3. una adorazione eucaristica con la partecipazione dei disabili.

Il 20 ottobre nella Concelebrazione eucaristica di tutti i sacerdoti e del popolo di Dio ci lasceremo presentare da Gesù Cristo insieme con tutti i portatori di handicap e gli ammalati al Padre, resi un cuor solo e un'anima sola dallo Spirito Santo.

I disabili sono una risorsa e non un problema. Ci richiamano la dignità della persona umana, la sua inviolabilità, la ricchezza della vita destinata ad essere partecipe della resurrezione e della gloria di Cristo Signore. Come dice il Vaticano II: "La persona vale per quello che è e non per ciò che ha o sa fare" (GS, 35).

Essi sono nella e con la Chiesa protagonisti dell'evangelizzazione della vita.

S. Vincenzo de' Paoli li dichiarava "vicari di Cristo e suoi rappresentanti".

Con la celebrazione del 20 ottobre vogliamo gridare forte: siamo Chiesa con i disabili!

Vi attendo con fiducia, mentre invoco su di voi tramite Maria Santissima, madre e modello della Chiesa, la benedizione di Dio.

Trani, 1° settembre 2003

+ **Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo

Disabilità. Una riflessione

Per chi lo avesse dimenticato, è bene che ricordi che l'anno in corso, il 2003, è l'Anno Europeo dei Disabili. Iniziamo con una pregiudiziale di carattere comportamentale. Chi non ha mai pensato per un attimo di dedicare un sorriso o un piccolo aiuto ad un disabile, è importante che sin da ora inizi a fare del proprio meglio per impegnarsi a vivere nel migliore dei modi questo anno del 2003 e ... tutti gli anni che seguiranno. Per noi, figli di Dio che camminiamo lungo la strada segnata da Gesù Cristo, basterebbe ricordare - per farne tesoro - la bellissima parabola evangelica di Luca (5,17-26) nella quale Gesù cura un "paralitico". È bellissima la scena narrata: il paralitico, non potendo avvicinarsi a Gesù a causa della moltitudine di persone che voleva incontrarlo, con la Fede di chi

vuole "salvarsi", si fa calare dal tetto pur di vedere Gesù.

A questo punto, il nostro Gesù che è sempre misericordioso nei confronti di chi chiede aiuto, con la Sua semplicità sussurra al paralitico "alzati, prendi il tuo lettuccio, e va' a casa tua". Questo insegnamento evangelico contribuirà a rafforzare le nostre intime convinzioni a dedicarci con tutto il nostro cuore nei confronti dei nostri fratelli disabili. Mai potremo essere all'altezza di nostro Signore Gesù Cristo, ma ogni nostro piccolo gesto di benevolenza nei confronti di questi nostri fratelli servirà ad alleviare le loro sofferenze e a farci sentire figli di Dio.

Penso, e nessuno potrà smentirmi, che dai disabili si ottengono sempre dei grandi insegnamenti di vita e di comportamento. Mi piace ricordare, solo per citare un esempio - quando ho avuto la formidabile possibilità di seguire giornalmente la giornata della Santificazione di Padre Pio, 16 giugno 2002 - la assoluta "stoicità comportamentale" che hanno avuto i tanti disabili presenti in Piazza San Pietro schierati di fronte al Papa. Ero lì, seduto con loro e accanto a loro, schiacciato da un caldo insopportabile ai limiti della resistenza umana. Vi assicuro - essendo stato testimone oculare - che da parte dei disabili mai vi è stato un momento di lagnanza o di sconforto per quella situazione.

Da quelle bellissime ore trascorse in loro compagnia ho imparato moltissimo per tutti gli anni della mia vita. Anche la "Carta dei Diritti Fondamentali", all'articolo 26 prevede il preciso riconoscimento dei diritti dei disabili e la necessità di assicurare la loro indipendenza, la loro integrazione sociale e lavorativa e la partecipazione alla vita della comunità in cui vivono, mentre l'articolo 21 segna un confine invalicabile, vietando qualsiasi forma di discriminazione per motivi di "disabilità".

Giuseppe Dimiccoli
giuseppedimiccoli@katamail.com



“Non manchi la preghiera del Rosario”

Messaggio - consegna dell'Arcivescovo
a chiusura dell'anno del Rosario

Carissimi fratelli e sorelle,

“La grazia e la pace di Dio Nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi!” A conclusione dell'Anno del Rosario (7.10.2003), vi affido il compito di contemplare i misteri della vita di Gesù Cristo e, a Lui congiunta, della Madre Sua e nostra, Maria santissima.

Nella lettera pastorale “Parrocchia: Comunità eucaristica missionaria” vi ho scritto che dobbiamo perseguire insieme l'obiettivo della santità personale e comunitaria, per crescere uniti e in comunione in Cristo, con Cristo, per Cristo ad imitazione della prima creatura, voluta dalla SS. Trinità “Immacolata” e pienamente glorificata, cioè “Assunta” in cielo in anima e corpo.

Ora non possiamo essere **santi** senza la preghiera. E uno dei mezzi più semplici, ma nello stesso tempo più adeguati, che ci consente di metterci sotto l'azione dello Spirito Santo, per lasciarci lavorare interiormente facendoci dallo stesso Spirito assimilare a Gesù Cristo nostro Signore, è la contemplazione dei misteri del Rosario e l'invocazione del “Padre nostro”, dell’“Ave Maria”, uniti alla glorificazione della SS. Trinità.

I misteri della **gioia**, della **luce**, del **dolore**, della **gloria** scandiscono le tappe della nostra missionarietà. Dobbiamo essere, infatti:

1. “lieti nel Signore” (Fil. 3,1); e il motivo della nostra gioia è essere cristiani, figli adottivi di Dio, fratelli di Gesù Cristo, membri della Chiesa.
2. “Figli della luce” (1 Ts 5,5), facendo brillare i valori del Regno (cfr. Mt 5,16).
3. “Partecipi dei patimenti di Cristo” (cfr. Col 1,24), vivendo responsabilmente i doveri del proprio stato con l'aiuto di Dio.
4. E tendere alla gloria del Paradiso (cfr. Fil 3,14), dove saremo immersi nella SS. Trinità, pienezza della nostra vita eterna.

La corona del Rosario non sia solo un oggetto devozionale da custodire o da appendere accanto al letto, ma lo strumento che si consuma tra le mani mentre si usa per scandire con fede e amore i misteri da contemplare e la supplica da elevare alla SS. Trinità, tramite Maria, per la salvezza nostra e di tutta l'umanità.

Non passi giorno senza aver recitato il Rosario. Se non è possibile per intero, almeno per una parte. È opportuno collocare la sua recita in un determinato tempo della giornata in modo da crearsi nella vita personale di ciascuno la santa abitudine della recita quotidiana del Rosario.

Se questo lo faremo, potremo anche noi con verità cantare con il Beato Bartolo Longo:

*“O Rosario benedetto di Maria,
catena dolce che ci rannodi a Dio,
vincolo di amore che ci unisce agli Angeli,
torre di salvezza negli assalti dell'inferno,
porto sicuro nel comune naufragio,
noi non ti lasceremo mai più.*

*Tu ci sarai conforto nell'ora dell'agonia,
a te l'ultimo bacio della vita che si spegne”.*

Invoco su di me e su di voi la particolare benedizione della Regina del Santo Rosario di Pompei e della SS. Trinità.

Trani, 7 ottobre 2003

+ **Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo

“Imparare Cristo da Maria e in Maria”

In margine alla Lettera Apostolica
sul Santo Rosario

Lil 29 ottobre 1978, il neo-eletto Vescovo di Roma, chiamato dalla sede di Cracovia, confidava ai fedeli riuniti per la recita dell'Angelus in Piazza S. Pietro: “Il Rosario è la mia preghiera prediletta. Preghiera meravigliosa!” Oggi la sua Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae* può essere definita a pieno titolo la sua autobiografia spirituale. Essa, infatti, compendia l'intero itinerario interiore di Papa Giovanni Paolo II, che fin da ragazzo mise i propri passi di cristiano in sincera “sequela Christi” sul “filo mariano”; così, nel libro *Dono e Mistero*, da lui scritto in occasione del 50° anniversario di sacerdozio, egli stesso racconta il ruolo determinante, che la costante presenza della Madonna ha avuto nella sua vita: “La venerazione alla Madre di Dio, nella sua forma tradizionale, mi viene dalla famiglia e dalla Parrocchia di Wadowice”.

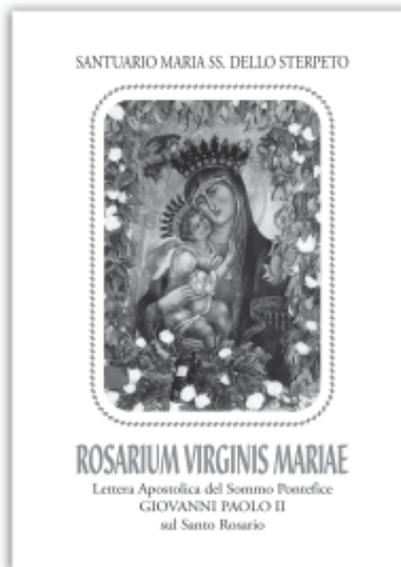
Certo ebbero influsso anche i Padri del vicino monastero carmelitano, che avevano diffuso l'uso dello scapolare della Vergine del Carmine, ed in seguito, a Cracovia, i Padri Salesiani, presso i quali era molto venerata Maria Ausiliatrice.

La devozione alla Madonna compare chiaramente in questa fase della vita del giovane Karol, come una efficace catechesi, propedeutica alla riflessione di una fede adulta.

Sono gli anni in cui egli dovrà affrontare momenti difficili quali la perdita in questo mondo, degli affetti familiari più cari, le vicissitudini della

guerra; decidere quindi circa gli studi ed il proprio futuro. In tutto ciò sarà implicata una sempre più profonda comprensione di quanto tradizione e spiritualità religiosa avevano seminato, di elementi cioè che via via si illumineranno di intelligenza nuova. Papa Wojtyła così ancora rilegge il “filo mariano” di allora: “Ero già convinto che Maria ci conduce a Cristo, ma in quel periodo cominciai a capire che anche Cristo ci conduce a sua Madre”.

Lascia stupiti il giro di boa di questa affermazione inedita, apparentemente contrastante con l'evoluzione spirituale verso il centro di quel mistero che ha fulcro in Gesù Cristo. Eppure è



proprio qui che si colloca il segreto ultimo della “vera devozione alla Santa Vergine”, secondo la lettura del trattato di San Luigi Maria Grignon de Montfort, che guida Giovanni Paolo II ad ammettere: “*Si, Maria ci avvicina a Cristo, ci conduce a Lui, a condizione che si viva il suo mistero in Cristo*”.

Per vivere in Cristo, con Cristo e per Cristo, è dunque necessario entrare nel mistero della Madre, ed in Lei, con Lei e per Lei, entrare nell’amplesso del mistero trinitario e qui nella verità dell’incarnazione del Verbo di Dio. Nessun’altra autentica “*sequela Christi*” può porsi al di fuori di tale “luogo teologico” e “teologale” insieme che è Maria. L’insigne autore scrive perciò: “*Compresi allora perché la Chiesa reciti l’Angelus tre volte al giorno. Capii quanto cruciali siano le parole di questa preghiera [...]. Esprimono il nucleo dell’evento più grande che abbia avuto luogo nella storia dell’umanità*”.

Con la Vergine di Nazareth, Karol Wojtyła percorre anche l’“itinerario di preghiera e di contemplazione che avrebbe orientato i suoi passi sulla strada verso il sacerdozio, e poi in tutte le vicende successive fino ad oggi”. Questi tratti esperienziali e personali della devozione mariana di Giovanni Paolo II hanno trovato pieno sviluppo, e completa espressione, in quella preghiera semplice e popolare di cui egli dichiara in *Rosarium Virginis Mariae*: «*È preghiera dal cuore cristologico, perché concentra in sé la profondità dell’intero messaggio evangelico, in quanto la sequenza meditata dei misteri della fede, conduce a vivere insieme a Maria ‘con gli occhi su Cristo’, immergendo in tal modo il ritmo della vita umana ‘negli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù’*» (Fil. 2,5).

Ben lo aveva compreso anche il Card. Henry Newman, affermando essere il Rosario “il Credo fatto preghiera”, in cui ogni Ave Maria “ci ricorda che c’è stato uno, il quale, per quanto beato in eterno, non disdegnò, per amore dei peccatori, il corpo della Vergine”. Ecco dunque il Rosario, come proposta di preghiera contemplativa ed attiva, nella sua originale forma di “lectio divina” del Vangelo, da viverci con lo sguardo “sempre ricco di adorante stupore” della Madre di Dio: sguardo talora interrogativo e talaltra penetrante, oppure addolorato, o radioso, o ardente. È comunque lo sguardo con il quale la Madre del Signore insegna alla Sposa, alla Chiesa, ad amarlo e, innanzi tutto, a lasciarsi amare da Lui nel suo sguardo di misericordia e di fedeltà.

In tal modo Maria insegna non tanto ad imparare da Cristo, bensì ad “imparare Lui” secondo la Sua promessa di Sposo: “*E tu conoscerai il Signore*” (Os. 2,22).

La recita delle Ave Maria, abbinata alla meditazione dei principali misteri della fede, venne introdotta tra il 1410 ed il 1439 da un monaco certosino, Domenico di Prussia. Il Papa domenicano, San Pio V, la codificò nel 1569 secondo la forma pervenuta fino a noi, con la bolla “*Consuerverunt romani Pontificis*”. La celebre preghiera, in data 16 ottobre 2003, in occasione del 25° anniversario di pontificato di Giovanni Paolo II, giunge ad una nuova significativa tappa storica. Infatti, in virtù del suo “orientamento nettamente cristologico”, essa si arricchisce ufficialmente di una “opportuna integrazione” che abbraccia anche “i misteri della vita pubblica di Cristo tra il Battesimo e la Passione”. Pertanto, al ciclo di meditazione dei misteri della gioia incontrati sull’evento dell’incarnazione, nel quale “è l’intero universo che in qualche modo è raggiunto dal Divino favore con cui il Padre si china su Maria”, e dove pure “tutta l’Umanità è come racchiusa nel fiat con cui Ella prontamente corrisponde alla volontà di Dio”; al ciclo di meditazione

dei misteri del dolore, per i quali “chi vuol conoscere l’uomo, deve saperne riconoscere il senso, la radice e compimento in Cristo, ‘Dio che si abbassa per amore fino alla morte e alla morte di croce’ (Fil.2,8)”; e al ciclo di meditazione dei misteri della gloria che “alimentano nei credenti la speranza della meta escatologica”, viene ad aggiungersi il ciclo di meditazione dei misteri della luce, in ognuno dei quali si trova offerta la “rivelazione del Regno ormai giunto nella persona stessa di Gesù”.

Maria si propone al centro come cerniera unificante la supplica dell’uomo e la risposta di Dio; eccellente mediatrice in virtù di quella sua Divina Maternità che presso il cuore del Figlio, nel Padre, per lo Spirito, la rende pienamente “Onnipotente per Grazia”.

Il Santo Rosario fa gustare la nostalgia, “pathos con cui Dio, all’alba della creazione, guardò all’opera delle sue mani”; “ci pone sull’onda dell’incanto di Dio”; ci restituisce il giubilo e lo stupore; il “riconoscimento del più grande miracolo della storia”. Quel gaudium, quella beatitudine, che l’uomo prova aprendo in sé la porta a Cristo, varcando la soglia della speranza, ed entrando per sempre nella Luce non più inaccessibile della Misericordia del Padre.

Qui la Madre di Dio risplende Donna vestita di sole, che riflette come in uno specchio luminosissimo il *Mysterium Luce* della gloria del Signore in attesa che noi “veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria”, come i grani della corona del Rosario, “secondo l’azione dello Spirito del Signore”. (Cor.9,18)

Andrea Viscardi

I sacerdoti aiutano tutti



Aiuta tutti i sacerdoti





"Vangelo solidarietà legalità"

Messaggio alla comunità diocesana in occasione
della Giornata Nazionale delle Migrazioni

Carissimi fratelli e sorelle residenti e immigrati in questa Diocesi,
"la pace sia con voi" e con tutti i popoli della terra.

La Giornata Nazionale delle Migrazioni richiama la nostra attenzione a tutti i fratelli e sorelle che vivono la mobilità a causa del lavoro o di altre necessità ed interessi, portandoli lontano dal proprio ambiente storico, culturale, sociale, religioso.

Per noi cristiani, ogni nazione diventa la nostra casa comune quando ci incontriamo secondo il comando del Signore Gesù: "Andate in tutto il mondo e portate il messaggio del Vangelo a tutti gli uomini..." (Mc 16,15).

Nell'annuncio del Vangelo emerge il progetto del Padre per l'avvento del Suo Regno: "Io quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me" (Gv 12, 32). Gesù Cristo con le parole e con i fatti ha posto innanzi a noi ciò che veramente ci unisce e fa di noi una sola famiglia, la famiglia di Dio, dandoci il suo comandamento nuovo: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato" (Gv 13,34).

È nel Vangelo, quindi, che troviamo il conforto di non essere soli. Per cui, sia per quanti si sono dovuti allontanare dalle proprie case di origine come per quanti ci chiedono di essere accolti nei nostri contesti sociali, non ci deve essere la paura di aver perso quello che si è lasciato, perché si ritrova ancora una famiglia che lo accoglie, la Chiesa.

Il tema della giornata: "Vangelo - Solidarietà - Legalità" è una trilogia di grande attualità.

Vangelo richiama il grande convegno sulla evangelizzazione dei Migranti, celebrato nel febbraio scorso a Castelgandolfo con il titolo "Tutte le genti verranno a Te" (Ap 15,4). Il Convegno mise in luce che le Migrazioni sono "luogo e via di evangelizzazione", sollecitando la Chiesa italiana a non trascurare questo momento per vivere in pienezza la sua vocazione missionaria.

Solidarietà è lo stile della vita cristiana: "Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35).

Se da una parte situazioni difficili come ad esempio il crollo delle Torri Gemelle e il riesplodere del terrorismo spingono alla difesa, dall'altra non deve cessare lo spirito di condivisione e di accoglienza verso quelli che, spinti dalla disperazione, sbarcano sulle nostre sponde e bussano ai nostri cuori. In loro "è Gesù che ci chiede di essere accolto, vestito, nutrito (cfr. Mt 25,31 ss.)".

Legalità ed educazione alla legalità è la condizione che assicura al forestiero un suo equilibrato inserimento in un contesto socio-culturale-religioso che esige giustamente di essere rispettato e difeso da ogni offesa. Sempre, sovrana, però, rimane la carità.

Preghiamo per la pace tra i popoli, ma cominciando da noi stessi, dalle nostre famiglie, dagli ambienti di lavoro e di relazioni sociali diffuse.

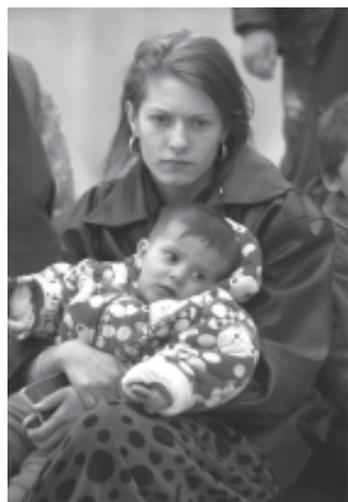
Sosteniamo altresì le opere di evangelizzazione e di carità dei Missionari che operano a vantaggio dei Migranti con una generosa offerta in denaro. Oggi, le collette di tutte le sante messe sono devolute per la fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana.

La santa Famiglia di Nazareth, emigrante in Egitto, benedica tutte le famiglie ed in particolare le famiglie di Migranti all'Estero o all'interno della nostra Nazione.

Con tutto il mio affetto vi saluto e benedico.

Trani, 16 novembre 2003

+ **Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo



INIZIAZIONE CRISTIANA A TUTTO CAMPO

Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale dell'Arcidiocesi, offre un serie di indicazioni di metodo per approfondire i contenuti della Iniziazione Cristiana che saranno oggetto di riflessione durante gli incontri mensili non solo del Clero di zona, ma anche dei Consigli pastorali zionali e parrocchiali.

LE INDICAZIONI METODOLOGICHE

- L'incontro sia della durata di almeno un'ora e di tipo laboratorio.
- È opportuno leggere insieme il testo indicato della Nota C.E.I. circa l'Iniziazione Cristiana.
- Puntualizzare una o due idee di fondo (anche in silenzio).
- Condividere (anche per appunti scritti) le proprie esperienze con brevi e puntuali interventi senza uscire fuori tema.
- Confrontarsi con il cambio di mentalità che si richiede.
- Individuare le linee di aiuto per le famiglie, i catechisti e gli operatori pastorali per acquisire la mentalità dell'itinerario di formazione di tipo catecumenale.

Questi passaggi possono essere vissuti in modo unitario.

È necessario che il lavoro d'insieme sia riportato in una apposita scheda abbastanza ampia e comunicata per condividere in ogni zona lo scambio delle riflessioni e delle esperienze in atto e da proporre per l'attività di formazione.

Sussidi di approfondimento:

- Note pastorali della C.E.I. "Iniziazione Cristiana":
 - 1: Orientamenti per il catecumenato degli adulti
 - 2: Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni
 - 3: Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta
- R.I.C.A.
- Direttorio Generale della Catechesi (Congregazione...)
- U. C. N. "Incontro ai Catechismi. Itinerario per la vita cristiana" Lib. Ed. Vaticana 2000
- Quaderni della Segreteria Generale della C.E.I. "Notiziari dei vari uffici" 2000-'03.
- Sintesi dei lavori di gruppo della 51° assemblea generale della C.E.I. a cura di S.E. Mons. Francesco Lambiasi (vedi fotocopie) 19-23 maggio '03.
- Vescovi francesi. Commissione per la catechesi e il catecumenato. "Andare al cuore della fede", in "Il Regno" doc. 7/03 pag. 222-229.

Articoli delle varie riviste di catechesi:

Testi guida:

- *Andrea Fontana*, "Itinerario Catecumenale con gli adulti", Torino-Leumann, L.D.C., 2001.
- *C.E.I. Servizio Nazionale per il Catecumenato*, "Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi", Torino-Leumann, L.D.C., 2001.
- *Servizio Diocesano per il Catecumenato*, Torino, "Formare i catechisti accompagnatori", Torino-Leumann, L.D.C., 2001.

Ed altri.

SUSSIDIO PER L'APPROFONDIMENTO DEI TEMI:

1 - Indicazioni pastorali nota C.E.I. Iniziazione Cristiana, 1, cap. 3.

- Obiettivi: Il catecumenato: una scelta di evangelizzazione.
- Leggere il n. 40 della nota.
- Approfondire richiamando sinteticamente i nn. 17-20 per rifondare la normativa del Concilio Vat. II.
- Richiamare i Principi normativi del R.I.C.A sintetizzati nei nn. 22-24 della stessa nota n. 1.

Porre delle domande: quali cambiamenti di evangelizzazione richiede l'Iniziazione Cristiana? Come aiutare la comunità e i catechisti per acquisire questa mentalità?

Sussidi da proporre...

2 - L'accompagnamento spirituale:

- Obiettivo: chi accompagna il cammino di fede dei nuovi credenti o di chi risveglia la propria fede? Comunità, adulti, genitori, padrini, catechisti?
- Come?
- Leggere nota n. 1, i numeri 47-52.
- Approfondire con le indicazioni del cap. 3° della nota C.E.I. n. 3.
- Scegliere gli ambiti della comunità ecclesiale, della parrocchia, la formazione del gruppo di ricerca, i ministeri...
- Vi sono parecchie ripetizioni, ma questo impegna ad apprezzare l'impegno della C.E.I per avviare un cambio di mentalità nell'evangelizzazione.



Porre delle domande: la comunità accompagnatrice da chi è formata? Chi la rappresenta?

I ministeri istituiti e di fatto sono espressione della vita ecclesiale della comunità almeno parrocchiale?

Quale azione per la formazione dei catechisti e degli educatori per l'Iniziazione Cristiana?

Si può programmare per tutta la comunità un impegno dell'accompagnamento per la formazione di una mentalità di fede matura?

3 - Itinerari dell'Iniziazione Cristiana: nota n. 3 nn. 43-49.

- Obiettivo: riscoprire i tempi della formazione.
- Leggere i vari numeri della nota.
- Fare riferimento al R.I.C.A secondo le indicazioni della nota stessa.
- Gli altri testi e sussidi riportano le stesse indicazioni del R.I.C.A. Per es. la nota C.E.I. 1 ai nn. 25 e ss.

Domande: quale esperienze si sono fatte?

La nostra prassi di catechesi può essere riformulata secondo questi itinerari? Per il futuro ci possono essere sperimentazioni di catechesi (meglio di Iniziazione Cristiana secondo questi itinerari)? Quale comunità parrocchiale vuole sperimentare? Come prepararsi per la sperimentazione?

4 - Il tempo della mistagogia: nota C.E.I. 3, n. 50 e nn. 55-59.

- Obiettivo: approfondire il significato del tempo della mistagogia e formulare degli itinerari di formazione.
- Leggere i numeri indicati della nota n. 3.
- Fare riferimento anche alla nota n. 1, n. 39 e nn. 17-20.

Domande: nella prassi attuale come viene vissuto il tempo della mistagogia?

Quali itinerari di formazione si propongono per chi ha completato il cammino dell'Iniziazione Cristiana?

5 - Itinerari del risveglio della fede: nota C.E.I. 3, nn. 51-52.

- Obiettivo: riformulare gli itinerari di formazione degli adolescenti, giovani, fidanzati prossimi al matrimonio, adulti...
- È un completamento della riflessione dell'incontro precedente.
- Leggere i numeri 51- 54.
- Si può approfondire il tema facendo riferimento alle note della C.E.I che presentano i catechismi dei giovani e degli adulti, secondo il Progetto Catechistico della Chiesa Italiana.
- Il servizio della pastorale giovanile per la catechesi dei giovani (U.C.N., "Incontro ai catechismi", pagg. 164 e ss.).
- Proposte per l'utilizzazione del C.d.A. (U.C.N., "Incontro ai catechismi", pagg. 196 e ss.).

Domande: siamo soddisfatti degli itinerari di formazione permanente dei giovani e degli adulti delle nostre comunità? Quali provocazioni di riflessione stiamo accogliendo dall'indagine socio-religiosa dei giovani della nostra arcidiocesi e città? Condividiamo gli orientamenti dei nostri educatori nella fede?

Quali verifiche o indicazioni pastorali per gli adolescenti, per i giovani e gli adulti ci vengono suggerite dalla Missione giovani per i giovani?

(nota: è una scheda molto ampia. In un mese si può riflettere e dare alcune indicazioni di pastorale per programmare insieme).

6 - Itinerari di Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

- Obiettivo: l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi: sacramentalizzazione?
- La C.E.I. ha formulato una nota di presentazione del progetto catechistico, in riferimento ai fanciulli e ai ragazzi, il 15 giugno 1991. Nel 1999 è stata pubblicata la nota n. 2 (L'Iniziazione Cristiana". Orientamenti per l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni).

Per la riflessione:

Mi sembra opportuno considerare la nostra prassi catechistica alla luce della sintesi di riflessione proposta dall'U.C.N. Incontro ai catechismi pagg. 36-39.

Viene presentata in modo globale la nota della C.E.I. e 6 punti di riflessione.

Domande:

Il progetto catechistico italiano è ancora valido? Confrontare con le indicazioni di Andrea Fontana. Come vivere con i ragazzi itinerari di catechesi biblica? Quali suggerimenti, in base alle esperienze che si sono vissute, si possono dare per itinerari di formazione di tipo catecumenale?

7 - Itinerari di tipo catecumenale per ragazzi 7-14 (scuola media inferiore).

- Obiettivo: dalla sacramentalizzazione alla maturità di fede.
- Per la riflessione si rimanda alle fonti indicate nella scheda precedente.
- In particolare si deve valutare se i catechismi della C.E.I. "Sarete miei testimoni" e "Vi ho chiamati amici" aiutano per percorsi di formazione di tipo catecumenale.
- Il testo dell'U.C.N., "Incontro ai catechismi. Itinerario per la vita cristiana", riporta queste osservazioni conclusive:

"Il catechismo (Sarete miei testimoni) invita i suoi destinatari a percorrere un itinerario di crescita nella vita cristiana all'interno della comunità, fino a discernere e ad accogliere il progetto di Dio nella loro vita. È una scelta di pedagogia della fede". (pag 48).

Il catechismo "Vi ho chiamati amici" viene considerato come il catechismo della mistagogia. (pag. 52).

Domande: Come vivere le tappe dell'itinerario catecumenale con ragazzi che sono già ammessi alla vita dell'Eucaristia? Quale indicazione metodologica (pedagogia della fede) si può suggerire per superare la mentalità della "cresima- addio alla fede"?

Indicare delle esperienze in atto.

Le schede suggerite possono essere modificate secondo la creatività dell'animatore del laboratorio.

Buon lavoro, anche se alquanto impegnativo.

Mons. Savino Giannotti

La realtà del Co.Per.Li.M.

L'istituzione della Chiesa italiana, anno dopo anno, arricchisce la sua offerta formativa

La sigla menzionata nel titolo risulterà per lo più sconosciuta a molti lettori. In effetti il Corso di Perfezionamento Liturgico-Musicale, voluto dall'Ufficio Liturgico Nazionale della C.E.I., è una realtà riservata a chi si occupa di canto e musica nella liturgia. Esso ha compiuto quasi dieci anni - infatti partì nel lontano 1994 - per colmare una lacuna, quella di "formare i formatori", cioè dare una solida competenza ai responsabili diocesani di musica, ai direttori e/o ai docenti di istituti di musica per la liturgia, agli organisti e direttori di coro nelle cattedrali.

Fino ad oggi hanno frequentato questo *master* circa 220 musicisti provenienti da diverse diocesi italiane, mentre 80 risultano i diplomati. Gli allievi seguono materie quali *Liturgia, Musicologia liturgica, Pastorale della musica nella liturgia, Pedagogia e Didattica della musica, Vocalità-Coralità, Animazione e Regia sonora*. Pertanto si può affermare che il livello di competenza liturgico-musicale acquisito è altissimo, anche perché i docenti impegnati nell'insegnamento sono stati

E non tutte le diocesi che hanno aderito all'iniziativa hanno poi avviato al loro interno attività di formazione. Ad esempio, tra i diplomati, due appartengono alla nostra diocesi, incluso il sottoscritto. Dista perplessità il fatto che la nostra diocesi non abbia ancora affidato loro programmi di formazione degli animatori parrocchiali (istituendo eventualmente corsi di livello diocesano o una scuola di musica liturgica) e di responsabilità nella cattedrale.

Ogni due anni i diplomati vengono richiamati per un aggiornamento. Quest'anno - il 14 e 15 luglio - sono stati invitati a riflettere sul tema inerente il Patrimonio musicale della Chiesa e sulle nuove composizioni di musica per la liturgia. Ha aperto la discussione mons. Guido Genero, della Diocesi di Udine ed ex Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale, parlando delle "Problematiche della musica per la liturgia a 40 anni dalla *Sacrosanctum Concilium*". Mons. Genero ha affermato che già al tempo di S. Pio X si sentiva il bisogno di riformare la realtà musicale: infatti, la "musica sacra" - che risentiva del clima culturale dell'epoca - era composta in stile

operistico, probabilmente si trattava di capolavori musicali, ma che non si confacevano alla liturgia. Da notare che, quando si parlava sia di Messale che di Ufficio - peraltro caratterizzati da esasperato rubricismo -, ci si rifaceva ad una concezione di celebrazione "privata", ossia trascurando la partecipazione del popolo, spesso relegato al ruolo di spettatore. Con l'avvento del Vaticano II la prospettiva è cambiata: l'assemblea è diventata soggetto che celebra la liturgia - sotto la presidenza di un ministro ordinato - in quanto "stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato" (1 Pt 2,9; cfr 2,4-5 - cfr anche SC n° 14), in virtù del battesimo. Poiché è cambiata la liturgia, anche la musica deve cambiare dal momento che i riti non sono più quelli del passato, per cui il Patrimonio storico musicale della Chiesa, che a questi riti si riferiva, non è più adeguato alle nuove esigenze.

Sulla scia della esposizione di mons. Genero, i diplomati hanno avuto la possibilità di seguire uno dei due laboratori proposti. Il primo, intitolato "Comporre e produrre oggi per la liturgia", era condotto da due esperti compositori fortemente impegnati nella produzione di musica per la liturgia: Paolo Rimoldi, del Conservatorio di Milano, e Alessandro Ruo Rui, del Conservatorio di Torino. Rimoldi ha dichiarato che l'attuale prassi liturgico-musicale delle comunità cristiane vede la presenza di stili e generi diversificati: gregoriano (in genere il cosiddetto "falso" gregoriano di epoca tardo-medievale, o rinascimentale, o più tarda: ad es., l'abusata *Missa De Angelis* è stata presumibilmente composta nel sec.



Paolo Rimoldi e Alessandro Ruo Rui

scelti fra gli studiosi ed esperti più preparati e rappresentativi del panorama ecclesiale italiano. Inoltre, a sottolineare ulteriormente la validità dell'istituzione, concorre l'apprezzamento che il Corso, promosso dalla Chiesa italiana, riscuote all'estero.

Nonostante ciò, il cammino da percorrere per realizzare il rinnovamento auspicato dal Concilio Vaticano II non è stato ancora completamente realizzato. Infatti, non tutte le diocesi hanno ritenuto opportuno inviare dei musicisti per "formarli".

XV circa), “ceciliano”, barocco-classico, “falso-barocco” (un esempio è dato dalle celebrazioni di Taizè), neo-bizantino, folk, pop. Inoltre, “da una certa epoca in avanti e fino ai nostri giorni, la “musica sacra” viene percepita come necessariamente “arcaizzante”, “atemporale”, anche da molti musicisti ed ecclesiastici”. Mentre nelle nuove composizioni si considerano alcune caratteristiche tecniche quali la facile melodia, la regolarità del ritmo, lo stile prevalentemente modal-tonale, vi è



Daniele Sabaino e mons. Rainoldi durante il laboratorio da loro tenuto

sostanziale indifferenza nei riguardi del *timbro* (ovvero del suono prodotto dagli strumenti). Ancora, esiste una quasi totale mancanza, in ambito liturgico, della musica definita “colta” (nella quale Rimoldi comprende quella *contemporanea* e il *jazz*). Eppure esistono musicisti contemporanei - in Italia si possono citare F. Sulpizi, G.M. Rossi e P. Rimoldi - che hanno composto, con ottimi risultati, musica per la liturgia. Successivamente, Rimoldi ha portato alcuni esempi di composizioni “nuove”, al fine di evidenziare la reale possibilità di procedere lungo strade non completamente percorse per la produzione di musica di qualità nella liturgia rinnovata del Concilio Vaticano II.

Il M° Ruo Rui ha invece sostenuto che nelle nuove composizioni si dovrebbe ricorrere alla cosiddetta “modularità”, cioè alla possibilità di creare musiche secondo “moduli” facilmente adattabili ed eventualmente spezzettabili secondo i riti. Anch’egli ha prodotto una serie di esempi musicali.

Ciò che è stato sottolineato da entrambi è la necessità, oltre ad una competenza “professionale”, di una solida formazione liturgica per colui che fa musica in chiesa. In questo senso il Co.Per.Li.M. assolve al suo compito.

Il secondo laboratorio, intitolato “Uso e riuso del patrimonio classico della Musica Sacra”, era guidato da due eminenti musicologi: mons. Felice Rainoldi, Delegato Vescovile per la liturgia della Diocesi di Como, e il prof. Daniele Sabaino, docente presso la Facoltà di Musicologia (sede di Cremona) dell’Università degli Studi di Pavia.

Con l’espressione *thesaurus musicae sacrae* si intende tutto il repertorio musicale ‘composto per le esigenze della Chiesa Cattolica’ sviluppatosi nei secoli. Però non tutto il ‘Patrimonio’ è utilizzabile: infatti, si pensi ad alcune musiche nate da un contesto “profano”, con testi addirittura lascivi, che poi sono state rivestite da un testo “sacro” sollevando, così, il problema in termini significativi.

Per Rainoldi è necessario escludere una “situazione

chiaramente e prevalentemente ‘concertistica’ con una celebrazione strettamente liturgica”. In tal modo si tornerebbe al contesto culturale del periodo settecentesco nel quale si poteva “assistere” alle Messe-Concerto e la liturgia costituiva il mero pretesto per far musica.

Allo stato attuale si rende possibile un riuso del patrimonio, ma è necessaria una definizione di principi. Il Vaticano II fornisce indicazioni circa il ‘thesaurus’ da conservare: primato - a parità di condizioni - del canto gregoriano; possibilità di uso del repertorio storico in celebrazioni plurilingui; “conservazione di un repertorio comune di canti latini, utili soprattutto in vista di frequenti grandi raduni”; riuso di *alcune* parti del patrimonio rispondenti alle “esigenze della celebrazione rinnovata”.

A proposito del gregoriano, Rainoldi sostiene che la sua mitizzazione è avvenuta “a vantaggio di un progetto glorificatorio e conservatore”. Infatti, “la storia parla di un’azione elitaria, clericale, di un sacro alienato dalla storia, anche se modulato con il crisma di un’arte raffinatissima”. Peraltro, quando si fa uso del termine “Canto Gregoriano” si può pensare ad un “contenitore” in cui coesistono diverse realtà musicali, dal canto romano-franco alla monodia liturgica medievale, fino alle composizioni neo-gregoriane del secolo scorso. Inoltre, il cosiddetto ‘Gregoriano’ è semiologicamente poco attendibile, dato che il n° 117 della Costituzione SC recita: “Si conduca a termine l’edizione tipica dei libri di canto gregoriano; anzi si prepari un’edizione più critica dei libri già editi dopo la riforma di S. Pio X”. Evidentemente l’ultima edizione tipica solesmense, che comunque risale al 1958, è da considerarsi non rispondente in toto ai dettami conciliari.

La liturgia è stata rinnovata dal Concilio, per cui alcuni criteri da adottare - non solo per il riuso del repertorio del passato, ma anche per l’utilizzo delle nuove composizioni - sono: il testo (privilegiare i contenuti biblici, rifuggire le banalità e il sentimentalismo retorico); il rapporto forma-funzione, cioè utilizzare forme musicali per precise funzioni rituali; attenzione ai membri dell’Assemblea.

Il sapiente riuso del repertorio assegna anche un nuovo ruolo alle *scholæ cantorum* che possono assumere una ministerialità esaltata in un servizio ‘extrarituale’, ad es., come “gruppi di punta dell’annuncio catechistico, e qualificati operatori nell’animazione della preghiera, non più ridotta alle celebrazioni sacramentali”. Inoltre è possibile l’esecuzione di *concerti spirituali* in cui è “esplicitamente religioso soltanto il contenuto tematico del concerto”: una specie di ‘soglia’ aperta a credenti e non. Infine la pratica dei *pii esercizi* “con musica straordinaria, o addirittura celebrazioni impegnate attorno al repertorio musicale sacro, o anche costituite dalla sua esecuzione, nel caso di opere appositamente concepite come preghiera coinvolgente”.

Il contributo del prof. Sabaino è consistito nel far ascoltare criticamente materiali sonori del repertorio del passato, eventualmente riutilizzabili.

Si può affermare, ancora una volta, che il Co.Per.Li.M. è la dimostrazione evidente di quanto la Chiesa italiana tenga alla liturgia e di come desideri far sì che le nostre celebrazioni siano qualitativamente elevate, rinunciando a quei canti definiti “sciatti” ultimamente dal Santo Padre.

Vincenzo Lavarra



UNA STORIA D'AMORE

Giovanni Dimiccoli, giovane di Barletta, della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani), ha emesso la professione perpetua il 4 ottobre, a Napoli, presso la Parrocchia Spirito Santo e Nostra Signora di Fatima

Sono Gianni Dimiccoli un giovane religioso dehoniano, originario della Parrocchia di S. Giacomo Maggiore a Barletta. Attualmente, sto completando la formazione alla vita consacrata e sacerdotale nello studentato dehoniano di Napoli. Le distanze con la mia diocesi d'origine sono abbattute dal periodico diocesano, che mi tiene "in comunione" con tutti voi. Il diacono Riccardo Losappio, mio professore di religione alle scuole superiori e direttore del nostro giornale, mi ha chiesto di raccontarvi la storia della mia vocazione. Potrei chiamarla: "Una storia d'amore fatta di incontri". Ho sentito forte l'invito del Signore a lavorare nella sua "vigna", in un momento della mia vita in cui il futuro mi sembrava già chiaro. Quali incontri sono avvenuti perché la mia vita cambiasse all'improvviso? A distanza di anni, posso dire ancora che tra tutte le persone che hanno contribuito alla mia crescita spirituale, l'incontro più importante è stato quello con il mio parroco, don Sabino Lattanzio, che con la sua testimonianza di fede e con il suo profondo bagaglio spirituale mi ha condotto alle "Sorgenti dell'Amore". È stato sempre lui, a presentarmi ai Sacerdoti del Sacro Cuore (dehoniani), facendomi partecipare al loro itinerario di discernimento vocazionale. Devo dire che è stato "amore" a prima vista. L'amore è l'atteggiamento essenziale del cristiano, ma il dehoniano lo fa suo in una maniera tutta particolare: attraverso la sua oblazione (offerta della giornata) quotidiana, l'adorazione eucaristica riparatrice e il lavoro apostolico nei posti dove c'è maggiore necessità.

Il motto di p. Leone Dehon, durante tutto l'arco della sua esistenza, è stato: "Instaurare il regno del Cuore di Gesù nelle anime e nelle società". Un programma scaturito dal carisma che lo Spirito di Dio ha suscitato nel suo cuore. Per p. Dehon apostolato sociale è stato dare delle risposte concrete alle necessità del suo tempo, lenendo le sofferenze del mondo operaio, elevandolo dalle condizioni di miseria e di ignoranza. Ecco perché, quando si parla di dehoniani, si pensa subito a coloro che evangelizzano attraverso mezzi di comunicazione di massa, le missioni, la pastorale universitaria e ad altre attività sociali.

"Ecce venio" (Ecco Io vengo) ed "Ecce Ancilla Domini" (Ecco io sono la serva del Signore), sono i motivi ispiratori di p. Dehon e i punti fermi su cui noi dehoniani fondiamo la nostra vocazione. Disponibilità, accoglienza e offerta di se

stessi sono gli atteggiamenti tipici che Gesù e Maria esprimono in queste parole e che io, nella scelta di vita che ho fatto, sono chiamato a vivere.

La difficoltà e l'indegnità che sento di fronte a questi esempi, sono abbattuti dalla certezza che Dio mi manda come segno del suo amore salvifico in mezzo agli uomini.

Il 4 ottobre ho consacrato per sempre la mia vita al Signore, attraverso la professione perpetua dei voti di castità, povertà e obbedienza. La vita religiosa che ho scelto, e che ho confermato in questi giorni, mi chiama a vivere in comunità con altri fratelli, l'esempio di vita di Gesù stesso: casto, obbediente e povero. L'affermazione "per sempre" spaventa. La paura mi passa quando riesco a vivere un atteggiamento essenziale: la fiducia in Dio. Il Signore ha su di me un progetto d'amore che sono chiamato a vivere.

Il mio cammino, dopo la professione perpetua, continua con lo studio della teologia in vista dell'ordinazione diaconale e sacerdotale. Vorrei che pregaste per me affinché io sia, come diceva Madre Teresa di Calcutta, "una matita nelle mani di Dio". Io non mancherò di pregare per la comunità cristiana dove è nata la mia vocazione.

In corde Jesu

Fr. Gianni Dimiccoli SCJ

Giovanni Dimiccoli è nato a Barletta il 28/8/1975. Ha conseguito il diploma presso l'Istituto Tecnico Commerciale. Il 1/9/1997 è entrato nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. Il 29/9/1999 ha emesso la prima professione religiosa, il 14/3/2001 ha ricevuto il ministero del lettorato e il 14/3/2002 quello dell'accollitamento. Il 4 ottobre ha emesso i voti perpetui.

Nuova parrocchia a Margherita di Savoia



Martedì 23 settembre, a Margherita di Savoia, presso la zona della Città denominata "Città giardino" e "Isola Verde", alle ore 19.00, durante una solenne celebrazione eucaristica è stata ufficializzata l'istituzione della nuova Parrocchia, la quarta, di Margherita di Savoia, intitolata a San Pio da Pietrelcina. L'evento significativamente è avvenuto nel giorno in cui la Chiesa fa memoria del Santo di San Giovanni Rotondo. Il nuovo Parroco è il giovane sacerdote don Gaetano Lops, di Trani. Di seguito si riporta la lettera di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth alla Chiesa locale di Margherita di Savoia, in cui annuncia l'istituzione della Parrocchia e le motivazioni pastorali alla base del provvedimento.

Carissimi,

"La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi!" Vi annuncio con gioia e viva speranza l'istituzione della nuova Parrocchia "S. Pio da Pietrelcina" nella zona della Città denominata "Città giardino" e "Isola verde", a partire dalla data 23.09.2003, festa del Santo.

Le motivazioni che mi hanno spinto a istituirla, d'accordo con il Clero locale e sentito il Consiglio Presbiterale, sono le seguenti:

- 1. la zona suddetta, abitata da circa 2.000 persone in modo stabile, e da circa 4.000 nel periodo estivo, è tagliata dal resto della Città sì da formare una unità a se stante;*
- 2. la cura pastorale, anche se esercitata con zelo dalla parrocchia "B.V. Addolorata", richiede un nuovo centro di culto per soddisfare in maniera più adeguata le esigenze delle famiglie cristiane che hanno bisogno di crescere unite e in comunione di vita come espressione della Chiesa di Gesù Cristo;*
- 3. la necessità pastorale di distribuire al meglio il servizio dei presbiteri, diretto alla costruzione di comunità cristiane sullo stile di Atti 2, 42-48;*
- 4. l'intesa con la pubblica Amministrazione diretta ad ottenere il suolo più adatto per l'erigendo complesso parrocchiale.*

Ho scritto sopra "con gioia" perché l'istituzione di una Parrocchia è un dono di Dio che immette su un determinato territorio le "sorgenti della Grazia": il ministro ordinato (parroco), l'Eucaristia, l'annuncio della Parola irradiata in ogni ambiente sociale, la carità pastorale del parroco, e tutti gli altri sacramenti (Battesimo, Cresima, Riconciliazione, Unzione degli infermi, Matrimonio, Ordine sacro). È anche un servizio alla Città per la promozione umana di tutti i cittadini di quel determinato territorio.

E "con viva speranza", perché cresca in Margherita di

Profilo Biografico del Sac. Gaetano Lops

Don Gaetano Lops è nato a Trani il 10 giugno 1971. Ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella Parrocchia S. Chiara. Ha conseguito la maturità I.S.A. (Istituto Statale d'Arte) specializzandosi nel settore di oreficeria. Successivamente ha conseguito anche il Diploma presso l'Accademia delle Belle Arti a Bari. Nel settembre 1996 ha cominciato il cammino vocazionale verso il presbiterato presso il Seminario Regionale a Molfetta dove ha completato gli studi teologici. Nel 1999 è stato ammesso agli Ordini Sacri del Diaconato e del Presbiterato nella sua parrocchia d'origine. Il 2 aprile 2000 ha ricevuto il ministero del Lettorato e il 2 giugno 2001 quello dell'Accolitato. È stato ordinato Diacono il 4 aprile 2002. È stato animatore presso il Seminario di Bisceglie e ha svolto il tirocinio pastorale presso la Parrocchia S. Pietro in Bisceglie. È stato Vice Rettore del Seminario Minore. Successivamente ha svolto l'incarico di Vicario parrocchiale nella Parrocchia S. Benedetto in Barletta. Dal 23 settembre 2003 è parroco della Parrocchia S. Pio da Pietrelcina in Margherita di Savoia.

Savoia la vera Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica. È necessario, infatti, promuovere unità e comunione all'interno di ogni parrocchia e tra le parrocchie. A questo sono impegnati i parroci, la vita consacrata, i fedeli cristiani, e tra questi in particolare le associazioni e i movimenti.

Il primo parroco è don Gaetano Lops, un giovane sacerdote animato da grande spirito missionario.

Il titolo della parrocchia "S. Pio da Pietrelcina", Santo a noi tanto caro, è un auspicio perché la nuova parrocchia si innesti nel mistero di Cristo e cresca e porti i frutti della nuova evangelizzazione che sono riassumibili nella giustizia e nella pace; e negli altri valori del Regno: verità e vita, santità e grazia, amore.

Invoco su tutta la Chiesa che è in Margherita di Savoia la benedizione del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo.

Trani, 14 settembre 2003, festa dell'Esaltazione della Croce

*Vostro affezionatissimo
+ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo*

Don Cosimo Falconetti nominato parroco del “Sacro Cuore di Gesù”

*La cerimonia è stata presieduta dal nostro arcivescovo
mons. Giovan Battista Pichierri*



A distanza di tre anni esatti dall'ordinazione a presbitero e ad appena ventotto anni di età, martedì 23 settembre u.s., don Cosimo Damiano Falconetti, vicario, fino ad allora, della locale Chiesa Madre “San Ferdinando Re”, è stato ufficialmente nominato parroco del “Sacro Cuore di Gesù” da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, lo stesso arcivescovo Pichierri che lo ordinò sacerdote nella parrocchia “San Benedetto” in Barletta.

La nomina di un nuovo parroco al “Sacro Cuore di Gesù” (la cui notizia era stata resa pubblica dallo stesso arcivescovo Pichierri nel corso dell'omelia tenuta durante la Concelebrazione Eucaristica del 1° settembre u.s. nella parrocchia di “San Ferdinando Re” in occasione della locale festa patronale) era diventata necessaria a seguito della rinuncia, per motivi di salute, alla carica di parroco da parte di don Domenico Miccolis.

Don Cosimo Falconetti, nato a Barletta il 27 febbraio 1975, iniziò il suo lieto e sereno cammino vocazionale nella sua Comunità parrocchiale barlettana di “San Benedetto”: cammino che si rafforzò nel Seminario Diocesano di Trani, dove frequentò le classi ginnasiali (quelle liceali, invece, le frequentò nel Seminario Interdiocesano di Taranto).

Anche se fu durante gli anni trascorsi a Taranto che egli cominciò a sentire, sempre di più, la chiamata del Signore, furono quelli vissuti nel Seminario Regionale di Molfetta che influirono fortemente sul suo discernimento che lo condusse al Sacerdozio.

Approfondì gli studi teologici con la specializzazione in “Teologia Biblica” presso la Pontificia Università Gregoriana.

Ora c'è da augurarsi non solo che don Cosimo trovi, nella Comunità appartenente alla parrocchia del “Sacro Cuore di Gesù”, quella famiglia da lui tanto auspicata, ma anche che la stessa nuova Comunità parrocchiale accolga don Cosimo con la medesima simpatia e la medesima fiducia dimostrate abbondantemente da quella di “San Ferdinando Re”.

La giornata dell'insediamento del neo Parroco è stata preceduta, il 21 e il 22 settembre, da un triduo di preghiere in onore di San Pio da Pietrelcina, con la recita del Santo Rosario meditato e la Celebrazione Eucaristica, al termine della quale

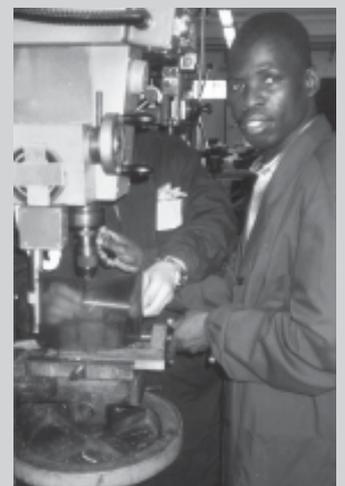
si sono avuti, domenica 21, la proiezione, su maxi schermo, di alcuni spunti di vita e di spiritualità del citato Santo, e, lunedì 22, un concerto di musica da camera tenuto da promettenti giovani artisti locali e una veglia di preghiera e meditazione, sempre in onore di San Pio, a 35 anni dalla data della sua nascita nella gloria eterna del Cielo.

Il culmine del citato triduo è stata la Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro arcivescovo, durante la quale è stata data lettura del Decreto di nomina e si sono compiuti i riti previsti per l'ingresso di un nuovo parroco (aspersione dell'Assemblea, bacio ed incensazione dell'altare, consegna al neo parroco dei luoghi che serviranno al suo ministero: la sede del Presidente, la Cappella del SS. Sacramento, il Battistero e il Confessionale).

Vista la costante partecipazione dei fedeli (numerosi come non mai) avuta nelle tre giornate del triduo di preghiera, per don Cosimo Falconetti non poteva esserci un inizio più incoraggiante di così nella sua nuova veste di Parroco. Auguri!

Michele Capacchione

Giovedì 23 ottobre, a Barletta, presso il Centro Accoglienza Immigrati della Caritas (Via Manfredi), alle ore 18.30, S.E. mons. Giovan Battista Pichierri ha benedetto i locali dopo i lavori di ristrutturazione che hanno reso possibile riaprire a piano terra il dormitorio maschile, da qualche tempo chiuso per inagibilità.



Anno Clariano (13 aprile 2003 – 11 agosto 2004)

Come San Francesco e Santa Chiara

Intervista a suor Ludovica Loconte, Madre badessa del monastero delle clarisse di San Luigi in Bisceglie



Come ordinariamente è scandita la giornata nel Monastero di S. Luigi?

La trama delle nostre giornate si snoda all'interno del completo corso della Liturgia delle ore che ci riunisce in preghiera al mattino, a mezzogiorno, nel primo pomeriggio, al tramonto, al termine del giorno.

La preghiera liturgica è il nostro precipuo servizio apostolico e la nostra espressione di fedeltà alla Chiesa. I tempi di adorazione, di meditazione (1 ora e mezza al giorno), di preghiera personale, di studio e formazione alimentano e corroborano la vita spirituale di ognuna, perché tutto quello che viviamo, condividiamo, accogliamo, gioiamo, soffriamo e verso cui tendiamo, nel succedersi dei nostri giorni, *"tutto sia fatto per il Signore"* (san Paolo).

Caratteristica fondante, oltre la contemplazione, è l'espressione francescana della nostra scelta di povertà, come sequela di Gesù che *"scendendo nel seno della Vergine, volle apparire nel mondo come uomo bisognoso e povero, affinché gli uomini divenissero in Lui ricchi"* (santa Chiara).

La fraternità è l'essenziale contesto relazionale di crescita affettiva, di fedeltà, di condivisione, di letizia, di donazione. Dal tempo della preghiera al tempo del lavoro, dal tempo del silenzio al tempo dell'agape e della ricreazione fraterna, dal tempo della formazione e della creatività al tempo della accoglienza e della testimonianza: le nostre giornate sono sapientemente ordinate nell'equilibrio tra solitudine e comunione, in un cammino profondamente umano e cristiano che nella vita monastica trova un'immensa possibilità di realizzazione.

Il vostro rapporto con il mondo esterno: dialogo o isolamento?

Da sempre la vita monastica esprime il primato di Dio attraverso l'esigenza di una separazione. La nostra scelta di vita contemplativa in clausura, ad esempio, può rappresentare il modo di custodirci l'intimità e la libertà dell'esperienza spirituale che fonda il cammino di ogni sorella.

Sappiamo bene che la profondità di una ricerca o l'intimità di una relazione richiedono spazi e tempi diversi e particolari, propri come quelli di un monastero. Non è isolamento, anzi diventa possibilità di dialogo, di comunione, di condivisione

La storia del Monastero

La storia del Monastero San Luigi di Bisceglie risale al lontano 1519, quando questo palazzo ducale del tardo '300, situato al centro della città, per volontà del proprietario Bernardino Spalluzzi, è eretto a monastero.

L'atto di fondazione riporta le esplicite volontà del donatore circa le caratteristiche della costituenda comunità religiosa:

- che il monastero sia dedicato a Santa Maria delle Vergini;
- che le monache professino la Regola di Santa Chiara d'Assisi e siano spiritualmente guidate dai Frati Minori Osservanti del vicino Convento di San Lorenzo *extra muros*;
- che possano essere ricevute anche le vedove e (in un

periodo in cui era d'obbligo una dote in corredo, denaro o beni immobili) che ci fossero sempre almeno 7 fanciulle povere accolte senza dote.

Il Vescovo del tempo, Mons. Lupicini, dispone per il monastero una cappellina contigua alla struttura, dedicata a San Ludovico vescovo di Tolosa, per la partecipazione delle monache alle celebrazioni liturgiche.

In detta chiesetta già dal 1384 si conservano le spoglie di Carlo II d'Angiò, Re delle due Sicilie e nipote del Santo titolare, ferito mortalmente nella battaglia di Canne.

Nel 1714, a causa del numero considerevole delle monache, si rende necessario l'acquisto dell'attiguo palazzo "Castelletti" che, attraverso la costruzione di due archi in

miniatura, permette la comunicazione e l'ampliamento dello spazio abitativo.

Giuseppe Milone



Veduta esterna della Chiesa e Monastero di S. Luigi

delle cose di Dio ogni volta che i nostri parlatori sono visitati da tanti e tanti. Le inquietudini, le fatiche, le tristezze, le sofferenze, le speranze che incontriamo nei cuori e sui volti degli uomini, a dispetto di un mondo che cambia, sono tutte tese alla ricerca e al bisogno dell'unica cosa importante che deve restare: DIO! La nostra piccola Chiesa è testimone discreta di tanta ricerca e desiderio di vita spirituale. La preghiera liturgica, l'adorazione eucaristica, l'ascolto della Parola di Dio, sono sempre più frequentati come momenti fondanti del cammino spirituale di tanti cristiani.

Qual è il senso della consacrazione totale a Dio secondo la spiritualità di santa Chiara in ordine ai tempi che viviamo?

La nostra consacrazione significa e comunica ciò che Francesco d'Assisi esortava ai suoi frati, cioè annunciare con la vita e le parole: *"Non c'è nessuno Onnipotente come il Signore nostro Dio"*.

La verità della nostra vita, come la verità cercata da ogni uomo è l'essere suoi figli. Il nostro vivere come sorelle, diverse per età, generazione, provenienza, formazione, è la sfida visibile di ciò che lo Spirito può quando persone diverse e distinte si raccolgono nel Suo Nome: l'unione in fraternità che attorno alla Mensa del Pane e della Parola trova la sorgente, il nutrimento, l'orientamento della personale e fraterna vita evangelica.

In un mondo pieno di rumore, inquinato acusticamente, e con stili e costumi di vita molteplici, ci si chiede quale sia il valore della preghiera, del silenzio e della castità!

In un monastero tutto può essere preghiera, quando parte da Dio e a Lui ritorna. Dalla preghiera liturgica e fraterna alla preghiera personale, alla preghiera che muove e accompagna ogni nostra azione. Chiara d'Assisi raccomanda di attendere qualsiasi cosa facciamo *"ad avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione"* e che *"quello che fai, fallo bene!"*. Allora sì che preghiera e vita diventano un tutt'uno. È consapevolezza continua di essere guardati e guidati da un Padre che ci ama ed è desiderio di piacerGli e di rispondere al Suo amore con tutto ciò che possiamo essere ed esprimere. Anche le nostre capacità creative e artistiche diventano il modo personale di restituire a Dio moltiplicata la bellezza spirituale dei suoi stessi doni.

Il silenzio è il tempo e lo spazio dell'intimità e delle cose più vere. Per una monaca il silenzio non esiste di per sé: Dio è Parola, Dio è Presenza, Dio è soffio dello Spirito. Dio è nel volto delle sorelle, del mondo e del creato. Il silenzio è solo il

modo preferito di Dio per parlare con gli uomini e per operare i suoi prodigi. Nel silenzio nascono le parole più belle e i sentimenti più profondi, perché l'ascolto del cuore è più puro e attento. Inoltre nel silenzio l'uomo è più vero, più disposto a lasciarsi incontrare, guardare e aiutare. Il silenzio è luogo di verità. Di conoscenza, di pace.

La castità è la bellissima via dell'amore. È la rinuncia ad affetti, amori, legami, interessi particolari perché tutte, davvero tutte, le energie del corpo, del cuore e della mente siano orientate e ordinate ad un unico amore. È un cammino di unificazione dalla disgregazione delle nostre forze spesso divise e conflittuali, di un ordine affettivo e spirituale carico di energie, di pienezza di bene in sé e di capacità di dono.

È, come Chiara d'Assisi scrive in una delle sue lettere, porre, far aderire la mente, le forze, il cuore in Colui che è l'Amore, il più vero e il più grande, e davanti allo specchio del Suo Volto bellissimo lasciarsi trasformare per l'azione contemplativa dell'esperienza con Dio. Allora, come Francesco, anche noi potremo scoprire le tracce dell'amore di Dio nel colore dei fiori, nell'azzurro dei cieli, nel volto degli uomini, nella bellezza della vita e sentirci capaci di un amore universale e immenso, capace e pronto a donarsi *"perché io ho amato voi"*.

Qual è la situazione vocazionale?

Il nostro, come tanti monasteri, ha risentito momenti di silenzio vocazionale negli anni difficili del dopo-Concilio e delle trasformazioni sociali. Grazie a Dio si va assistendo ad una lenta ma significativa ripresa vocazionale un po' dovunque. Tutto questo ha portato ad un'intensa riflessione all'interno della vita contemplativa. Solo in questi ultimi decenni, stimolate e sostenute dall'attenzione e dalla stima della Chiesa, tutte le realtà monastiche, sparse per il mondo, vanno aprendosi a percorsi di approfondimento e di maturazione nell'ambito delle scienze umane. Lo studio e la ricerca nel campo biblico, teologico, spirituale e carismatico sono costanti d'impegno nel campo formativo personale e comunitario e che appunto la nuova ventata vocazionale porta con sé.

Non è una scelta facile quella di una vita dedicata a Dio, ma, a dispetto di un mondo che vive vorticosamente e superficialmente, è cercata e stimata moltissimo dai giovani. Il fascino che provoca nei cuori di coloro che generosamente rispondono a questa chiamata particolare, è dato proprio dalla semplicità della vita e dei rapporti, dalla profondità e verità delle cose, dall'ordine armonioso dei tempi che in monastero si respira.

Che messaggio ti sentiresti di affidare alle ragazze da queste colonne?

Un messaggio alle giovani ragazze? E perché non a tutti?

Recintate e custodite le cose più care e vere della vostra vita con la gelosia amorosa con cui le nostre grate ci proteggono da ciò che non serve e che non aiuta a vivere veramente.

Abbiate cura di quel tesoro immenso, nascosto nei vostri cuori: l'amore di Dio in voi e per voi!

Non lasciatevi imprigionare e incatenare dalla falsità e dalla mondanità per essere liberi di scegliere e agire secondo il vostro cuore. Aiutiamoci gli uni gli altri a liberare in noi l'immagine di Dio, perché siamo sua icona preferita, suoi figli più cari e dilatiamo la nostra capacità umana al soffio della possibilità dello Spirito in noi!

Giuseppe Milone



Un momento di fraternità

Giornata Missionaria Mondiale

Prospetto delle offerte del 2002

TRANI: Parrocchie num. 9; abitanti 53.732

Santa Maria del Pozzo	€	1.380,00
San Giuseppe	€	914,00
Madonna di Fatima	€	850,00
Santa Chiara	€	600,00
SS. Angeli Custodi	€	625,00
Spirito Santo	€	480,00
Santa Maria delle Grazie	€	250,00
San Giovanni	€	100,00
Cappella del cimitero	€	280,00
Santa Maria de Dionisio	€	70,00
Santuario dell'Apparizione	€	42,00
Chiesa Cattedrale - Capitolo	€	111,79
Sant'Agostino	€	30,00
Figlie della carità S. Caterina	€	300,00
Casa di riposo Villa Dragonetti	€	150,00
Scuola Materna "A. Dragonetti"	€	120,00
Suore Figlie Divino Zelo+Antoniano F.	€	270,00
Sant. Madonna del Rosario	€	395,00
Arciconfr. SS. Addolorata	€	70,00
Arcivescovo	€	64,81
Sacro Cuore	€	70,00
Totale	€	7.172,60

BARLETTA: Parrocchie 21; abitanti 91.904

Sacra Famiglia	€	1.500,00
San Sepolcro	€	2.715,00
San Benedetto	€	2.500,00
Sant'Agostino	€	500,00
San Giacomo Maggiore	€	1.000,00
SS. Crocifisso	€	1.000,00
Santa Lucia	€	1.900,00
Buon Pastore	€	1.100,00
Santuario dello Sterpeto	€	900,00
Cuore Immacolato di Maria	€	1.210,00
San Filippo Neri	€	650,00
Sant'Andrea	€	700,00
Santa Maria degli Angeli	€	300,00
Immacolata	€	250,00
Spirito Santo	€	500,00
San Nicola	€	300,00
Santa Maria della Vittoria	€	150,00
San Domenico	€	3.500,00
Concattedrale "Santa Maria Maggiore"	€	250,00
Santa Teresa del Bambin Gesù	€	250,00
Totale	€	21.175,00

BISCEGLIE: Parrocchie 12; abitanti 50.937

San Domenico	€	500,00
San Silvestro	€	87,00
Sant'Agostino	€	350,00
S. Maria di Costantinopoli	€	517,00
Santa Caterina	€	500,00
Abazia S. Adoeno	€	50,00
Parr. Santi Matteo e Nicolò	€	150,00
San Pietro	€	200,00
S. Maria della Misericordia	€	1.000,00
S. Andrea	€	50,00
San Lorenzo	€	1.300,00
Concattedrale	€	220,00
Casa della Missione	€	200,00
mons. Carlo Valente	€	250,00
Ospedale Civile	€	200,00
Monastero San Luigi	€	150,00
Suore di S. Vincenzo	€	85,00
Monastero Santa Chiara	€	35,00
Istituto S. Vincenzo	€	100,00
Totale	€	5.944,00

CORATO: Parrocchie 8; abitanti 45.214

Santa Maria Greca	€	317,00
Maria SS. Incoronata	€	335,00
San Giuseppe	€	200,00
San Francesco	€	140,00
San Domenico	€	95,00
Santuario Opera Madonna delle Grazie-Oasi	€	1.400,00
Chiesa dei Cappuccini e S.M. Regina Elena	€	555,00
Chiesa Matrice	€	900,00
Don Giuseppe Mintrone	€	120,00
Totale	€	4.062,00

MARGHERITA DI SAVOIA: Parrocchie 3; abitanti 12.849

Maria SS. Ausiliatrice	€	200,00
SS. Salvatore	€	800,00
Totale	€	1.000,00

S. FERDINANDO: Parrocchie 3; abitanti 14.351

San Ferdinando Re	€	600,00
Santa Maria del Rosario	€	500,00
Sacro Cuore	€	120,00
San Giuseppe	€	110,00
Totale	€	1.330,00

TRINITAPOLI: Parrocchie 4; abitanti 14.447

Cristo Lavoratore	€	1.300,00
Beata Vergine di Loreto	€	1.100,00
Immacolata	€	500,00
Santo Stefano	€	600,00
Villaggio del Fanciullo	€	418,00
Totale	€	3.918,00

TOTALE COMPLESSIVO € **44.601,60**

ORATORI: ATTO SECONDO

Lo Stato riconosce la loro funzione sociale. Una legge nazionale sancisce l'importanza dei centri educativi, "una vittoria del volontariato e della gratuità".



Alla Parrocchia di San Lorenzo in Bisceglie già si parte ...

Sono tornati di moda. Erano considerati il retaggio di una Chiesa passata, luoghi messi all'angolo della memoria da un cristianesimo "adulto", ridotti talvolta a bar "parrocchiale" o a sala giochi. Improvvisamente, alcune Regioni prima e il Parlamento stesso poi, li hanno riportati al centro dell'attenzione con leggi specifiche che ne riconoscono la funzione sociale ed educativa. Parliamo degli "oratori", realtà alquanto eterogenea, presente in modo difforme nelle diverse parti d'Italia, da sempre intesa come una delle iniziative principali di coinvolgimento e aggregazione giovanile da parte delle parrocchie. Il recente riconoscimento sotto il profilo della funzione educativa e civile di queste esperienze da parte dello Stato costituisce, più che un privilegio, un appello alla responsabilità e all'impegno. *"Lo Stato riconosce e incentiva la funzione educativa e sociale svolta nella comunità locale mediante le attività di oratorio o similari, dalle parrocchie e dagli istituti religiosi cattolici, nonché dalle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato un'intesa, ferme restando le competenze delle Regioni e degli enti locali in materia"*. Recita così l'articolo 1 della legge, passata a stragrande maggioranza alla Camera, che riconosce finalmente a livello nazionale la funzione sociale degli oratori, affermata sinora solamente a livello regionale.

Per le parrocchie, per chi ha a cuore la gioventù, si prospetta la sfida di costruire un modello "oratorio" che sia effettivamente un luogo di aggregazione, un soggetto attivatore di socializzazione, promotore di solidarietà, formatore di personalità libere. Impresa non facile, per tanti motivi. Perché tutto ciò che richiede un minimo di adesione e disponibilità non è ben visto da adolescenti e giovani; perché stare nel giro della parrocchia "squalifica"; perché per fare due parole basta la piazza o la palestra.

Eppure tanti ragazzi, attraverso gli oratori, potrebbero essere aiutati a vivere in modo positivo il loro tempo libero, potrebbero trovare risposte ai loro bisogni, non superficiali ma interiori, di relazioni significative, di confronto con adulti coerenti, di divertimento costruttivo. L'oratorio può essere ancora, come diceva, in modo efficace, Paolo VI, *"il laboratorio delle coscienze giovanili, la scuola della bontà e della pietà, l'allenamento ai grandi doveri della vita"*. Per essere tale e per saper dare risposte ai bisogni giovanili occorre però che l'oratorio non si ponga come semplice "spazio", come luogo di ritrovo e aggregazione ma prima di tutto come "persone", come luogo "abitato". E occorre forse che tenti qualche sortita al di fuori delle aule o dello spaccio del circolo parrocchiale. Qualcuno ha definito l'oratorio come *"ponte stabile tra Chiesa e strada"*. Da sempre l'oratorio è una struttura *"aperta a tutti"*. Ma dare a tutti la possibilità di ritrovarsi in un certo

luogo forse non è più sufficiente. Forse si devono allargare i confini, uscire dalle mura, avvicinarsi un po' di più alla strada.

La Chiesa, che ha a cuore la vita dei giovani, deve avere la capacità, e la volontà, di rivedere le proprie modalità di avvicinamento e coinvolgimento della realtà giovanile. L'oratorio è, in tal senso, uno strumento prezioso di cui vanno salvaguardati gli intenti educativi, ma rivisti alcuni meccanismi e processi operativi. Alleate preziose in tale prospettiva possono essere le associazioni cattoliche che operano in ambito ricreativo, culturale, turistico e sportivo. Associazioni che devono forse rivedere il loro modo di coinvolgere adolescenti e giovani, concentrarsi su alcuni obiettivi chiari, individuare un metodo di lavoro che preveda collaborazioni e sinergie con le parrocchie, con le famiglie, con la scuola. Associazioni che si facciano "ponte" per portare un lembo di oratorio ai crocicchi delle strade. All'oratorio si impara ad essere cristiani e cittadini, pacifici costruttori di civiltà, di cui i nostri ragazzi sono i principali protagonisti perché uomini e donne di domani.

A loro deve andare ogni nostra attenzione educativa per garantirgli una crescita equilibrata ed armoniosa, una vita sociale serena ed un'educazione salda. Mentre avveniva questo a Roma, nella nostra città, la Parrocchia di San Lorenzo ha organizzato, quest'anno in prima edizione, ***'Estate Ragazzi 2003'***: attività di calcetto, pallavolo, giochi all'aperto, art-attack, caccia al tesoro, cineforum, bicicletata che ha coinvolto una settantina di ragazzi della Parrocchia dai 10 ai 16 anni.

'Estate Ragazzi 2003' è iniziata il 9 luglio e si è conclusa il 31 agosto con una festa finale che ha coinvolto anche le famiglie. I ragazzi ed i loro animatori hanno utilizzato le strutture del Centro Giovanile Chiesa Cappuccini gentilmente messe a disposizione da don Salvino Porcelli, il quale accoglie la comunità di San Lorenzo anche per l'Eucaristia, dati i lavori di restauro della chiesa parrocchiale. *"Riconoscenti a don Salvino per l'ospitalità e ai suoi giovani per la premurosa collaborazione e disponibilità, l'équipe organizzativa dell'Estate Ragazzi, insieme al parroco don Piero, è davvero soddisfatta della buona riuscita dell'iniziativa. Si spera, - afferma Mimmo -, che questa prima edizione possa avere continuità nei prossimi anni, con la collaborazione di chi si sente disponibile a far germogliare, nei nostri ragazzi, valori quali l'amicizia, il rispetto, la collaborazione, la solidarietà"*.

Allora, non mi resta che aggiungere: buon impegno educativo a tutti!

Francesco Dente

Bisceglie. La comunità di Santa Maria di Costantinopoli festeggia il 40° del suo parroco, don Antonio Antifora.

Mons. Pichierri benedice il Crocifisso e la nuova icona della Vergine

Lil 14 luglio, la parrocchia Santa Maria di Costantinopoli ha celebrato il 40° anniversario di sacerdozio del suo parroco, il can. prof. don Antonio Antifora. Nato a Bisceglie 64 anni fa, il 14 luglio 1963, all'interno della chiesa parrocchiale di Santa Caterina da Siena, riceve l'ordinazione presbiterale dall'Arcivescovo "domenicano" Reginaldo M. Addazi, Amministratore Perpetuo della Diocesi di Bisceglie. Il ministero sacerdotale comincia con l'incarico di Vicerettore e insegnante di Lettere presso il Seminario Minore di Bisceglie, l'anno successivo è docente di Religione presso le Scuole superiori statali, dal 1965 al 1967 è Assistente diocesano dell'Azione Cattolica giovani, dal 1967 al 1971 è Assistente diocesano FUCI, nel 1969 è nominato Vicario parrocchiale di Santa Maria Madre di Misericordia, nello stesso anno consegue la Laurea in Storia e Filosofia presso l'Università degli Studi di Bari, l'anno successivo lascia l'incarico di Vicerettore del Seminario Minore ed è nominato docente di Lettere presso le Scuole medie e superiori statali, nel 1973 è docente di Filosofia, Pedagogia e Psicologia presso le stesse scuole, nel 1977 è nominato Vicario parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli, l'anno successivo ne diventa il primo Parroco, prende possesso ufficiale il 16 febbraio 1980, nel 1992 lascia l'insegnamento di Scienze Umanistiche presso l'Istituto Magistrale Statale di Molfetta per andare in pensione.

Nel 1996 viene posta la prima pietra per l'erezione del nuovo tempio, essendo la chiesetta del Seminario abbastanza angusta per le attività pastorali di una parrocchia con una popolazione sempre più in crescita. Il 14 marzo 1999 la nuova chiesa, progettata dall'arch. ing. Sergio Bombini e dall'ing. Libero Martucci, è inaugurata dall'Arcivescovo Carmelo Cassati; il 5 marzo 2000 mons. Pichierri la consacra e la dedica alla Madonna di Costantinopoli.

Nella serata l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri ha presieduto una Concelebrazione Eucaristica, cui hanno partecipato, oltre lo stesso don Antonio, mons. Giuseppe Di Buduo, Arcidiacono della Basilica Concattedrale di San Pietro, don Matteo Martire, Rettore del Seminario Minore Diocesano, don Andrea Mastrototaro, Abate-parroco dell'antica collegiata di San Matteo e rettore della Basilica Concattedrale di San Pietro, don Franco Lorusso, Parroco di Santa Maria Madre di Misericordia e Direttore della Commissione Pastorale Diocesana Problemi Sociali, don Giovanni Di Benedetto, Parroco di San Domenico, don Franco Di Liddo, Parroco di Sant'Andrea. In una chiesa parrocchiale gremitissima erano presenti, tra gli altri,

il Sindaco, avv. Francesco Napoletano, il Presidente del Consiglio Comunale, prof. Luigi De Pinto, l'on. Francesco Amoruso, il Consigliere regionale Sergio Silvestris, l'ex presidente della Provincia, prof. Domenico Ricchiuti, il Vicepresidente del Consiglio Pastorale Zonale, Francesco Dente.

Per l'occasione mons. Pichierri ha inaugurato e benedetto il nuovo grande Crocifisso ligneo, opera del prof. Piero Di Terlizzi, e la nuova icona della Vergine di Costantinopoli, titolare della chiesa, opera della rev.da suor Cristiana Rigante, clarissa del monastero di San Luigi.

"Mi è stato chiesto di intervenire - commenta il prof. Di Terlizzi, docente di Anatomia Artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Foggia - a completamento dell'arredo in uno spazio già strutturato, in una delle più belle chiese contemporanee edificate in Bisceglie. Il Crocifisso, delle dimensioni di m. 2 x 3, per un peso complessivo di circa 100 kg., posto al centro della parete absidale, è stato realizzato scolpendo a tutto tondo la figura del Cristo in legno di tiglio, seguendo antiche regole di lavorazione artigianale del materiale, per poi essere rifinito a gesso e colla di coniglio e, in seguito, dipinto a tempera e lucidato a cera.

La scultura è lo sviluppo di un'idea di una figura che non stridesse o esasperasse più di tanto la lettura dello spazio architettonico, ma che, anzi, si armonizzasse con esso. L'opera, che definirei un intervento minimale, non vuole disturbare le peculiarità prospettive dell'edificio, il corpo traduce col suo movimento questo sentimento di continuo divenire, senza indulgere a immagini del Cristo stereotipate retoriche o letterarie, riproponendo, nel suo insieme, comunque un'immagine abbastanza legata all'iconografia tradizionale. Nella mia opera ho inteso rappresentare l'idea di un Cristo della tradizione, la figura del Figlio dell'Uomo in movimento, che è vivo in mezzo al suo popolo, anche se il taglio severo del suo viso sembra tradire il sentimento che lo conduce all'estremo sacrificio. La realizzazione dell'opera ha richiesto circa quaranta giorni di lavorazione. Per stabilire una continuità con la tradizione mi è sembrato opportuno inserire nella parete laterale dell'abside copia della cinquecentesca icona della Madonna di Costantinopoli che si conserva nella chiesetta del Seminario, sede per un quarto di secolo dell'omonima parrocchia. L'eccellente opera è stata realizzata nel Monastero delle clarisse di San Luigi dalla reverenda suor Cristiana Rigante, biscegliese, secondo antiche tecniche di derivazione bizantina".

Giuseppe Milone

Trani, 16 agosto S. Rocco

Festeggiato il Santo e con lui, anche il suo amico "Il Cane"

Quest'anno ricorre il 475° anniversario della ricostruzione della Chiesa di San Rocco a Trani (1528-2003). Padre Vincenzo Migliaccio (Rettore) ha festeggiato questo evento con una singolare iniziativa. Sul piazzale antistante la chiesa ha celebrato una breve liturgia e benedetto i cani presenti.

S. Rocco, nelle icone, è sempre raffigurato con un cane, e la storia vuole che il santo pellegrino originario di Montpellier (F), ammalatosi di peste in Italia a seguito del suo servizio ai poveri e malati, abbandonato al suo destino, deve la vita ad un cane che, con amore e intelligenza impensabili per un animale, gli portava ogni giorno del pane, permettendogli di sopravvivere e guarire. Che dire...

Ho chiesto a P. Migliaccio come fosse nata l'iniziativa che a Trani non aveva precedenti: *"Ho ritenuto sottolineare l'aspetto carità e amore. Il pane della carità soddisfa il corpo, ma la carità del pane e l'amore, soddisfano lo spirito"*. Gli ho poi chiesto se, a suo avviso, ritenesse che l'uomo, nel suo rapporto con l'altro uomo, avesse da imparare dai cani: *"Certo, come solidarietà, vicinanza all'altro. Il mondo animale potrebbe essere indicativo per l'uomo, per la costruzione di un mondo più solidale"*.

Una osservazione personale sul rapporto cane-uomo. In ambito familiare i nostri rapporti, le affettività, le comprensioni, subiscono spesso dei mutamenti, sino al punto da diventare puramente formali.

La quotidianità, la vicinanza, gli eventi della vita, raffreddano gli slanci di amore degli esseri umani. Per un cane, invece, il vedere tornare a casa il suo amico è sempre motivo di gioia irrefrenabile. Anche se a volte l'uomo l'allontana malamente (e sempre più frequentemente l'abbandona) il cane torna dal suo amico, lentamente, con timore, ma pronto a saltare di gioia, senza risentimento oppure odio, al minimo segno d'invito.

Sì... abbiamo molto da imparare dal cane!

Carlo Gissi

Riparte l'attività dell'Istituto Antoniano Maschile di Trani

Con l'avvio del nuovo anno lavorativo torna ad attivare le sue molteplici funzioni di sostegno, istruzione e formazione l'Istituto Antoniano Maschile nella nostra città, diretto da Padre Antonio Pierri, presso il santuario della Madonna di Fatima.

Anche in questa stagione che sta per partire, diverse le novità previste e le conseguenti attività rivolte come di consueto ad un'utenza specifica e particolarmente bisognosa di sostegno, cure, guide e punti di riferimento morali, materiali, culturali e spirituali: stiamo parlando di tutti quei ragazzi provenienti da un contesto sociale variamente disagiato, con alle spalle situazioni familiari difficili per via di problemi economici o peggio ancora sociali.

La Comunità dei Padri Rogazionisti, che gestisce l'istituto, con la collaborazione del personale educativo e l'inevitabile sostegno dei benefattori e del settore dei Servizi Sociali del Comune di Trani, si sta preparando ed anzi ha già l'intera struttura pronta per accogliere i ragazzi nel miglior modo possibile, garantendo loro anche in questo frangente la serenità e l'appoggio necessario per compiere quei passi determinanti per un affinamento e una ideale crescita fisica e morale.

A tal proposito verrà attivato un adeguato servizio di doposcuola per ragazzi di quarta, quinta elementare e prima, seconda e terza media, con la presenza del cosiddetto semiconvitto che vedrà come di consueto riservare ai giovani ragazzi di Trani e città limitrofe e non, ogni giorno di scuola, un pranzo preparato dalle amorevoli mani delle cuoche dell'Istituto e un aiuto concreto nello svolgimento dei compiti, con il sostegno di personale qualificato, esperto e pronto ad andare incontro ai giovani studenti, nei momenti di difficoltà alle prese con le varie discipline scolastiche da approfondire nel pomeriggio. L'ampia struttura dell'Istituto, ricca di verde e spazi per lo sport, dal calcio, al basket alla pallavolo, con l'ausilio di sale d'informatica e aule munite di videogiochi e giochi di società, offriranno ai ragazzi i giusti momenti di svago, necessari alla loro età, con l'immancabile possibilità di confrontarsi e di crescere socializzando e vivendo esperienze costruttive, fuori dalle ristrette cerchie familiari e dalle compagnie di strada.

Saranno avviati nuovi Corsi di Formazione professionale riconosciuti dalla Regione Puglia di Operatore Contabile Informatico, per ragazzi dai 15 ai 18 anni che abbiano conseguito la Licenza media ma che hanno dovuto interrompere gli studi per la scuola media Superiore.

Tutto questo all'ombra del Santuario della Madonna di Fatima, dunque col giusto apporto spirituale donato con fede e amore dai Padri Rogazionisti, con la trasmissione di quei valori e quelle sane consuetudini cristiane care al Beato Annibale, fondatore dell'ordine, unitamente ai messaggi di amicizia e solidarietà inculcati nei ragazzi per tutto l'anno.



Il dono di Cristo per lo Sterpeto

Michel Quoist scriveva: “Abbi un solo desiderio nella vita: essere completamente, senza incertezze, colui che Dio desidera che tu sia... e sarai perfetto”.

Non so se Padre Gennaro conosca quest'affermazione, ma credo che la sua vita sia condotta su queste orme ed è questo, in sostanza, l'invito che instancabilmente fa a tutti noi. A conferma di ciò, il numero di gente che domenica 7 settembre ha asiepato il “grande Tempio Sacro” che per l'occasione del suo 25° anniversario di sacerdozio è diventato piccolo, per contenere tutti coloro che, animati da sentimenti filiali di stima, amore, riconoscenza hanno voluto essere presenti alla vera grande festa, il banchetto Eucaristico.

Monsignor Pichierri nella sua omelia ha esaltato le doti e il significato dell'essere sacerdote, tratti che hanno delineato pienamente la figura di P. Gennaro: “Oggi il Signore ci chiede di rivivere il giorno dell'ordinazione sacerdotale di P. Gennaro per chiedere a Dio di renderlo sempre più conforme a Gesù che è l'unico sommo eterno sacerdote, perché non smentisca quello che Dio ha compiuto in lui e quello che quotidianamente egli è chiamato a fare nei confronti della Chiesa. La missione della Chiesa è la stessa di Gesù Cristo.

La Chiesa è corpo mistico di Gesù che ha un unico capo, Gesù e tante membra; queste sono costituite in stati di vita, in vocazioni come quella della famiglia, o la vocazione al ministero ordinato, la consacrazione a rendersi disponibile totalmente, pienamente gioiosamente ad abbracciare ogni situazione umana.

Allora ci chiediamo chi siamo noi, vescovo e presbiteri, di fronte a voi? Chi è Padre Gennaro che ha compiuto 25 anni dall'ordinazione sacerdotale? La risposta potrebbe essere varia, complessa ma la voglio ridurre alla sostanza: il prete è un dono di Cristo per voi, famiglie cristiane, per voi che esercitate l'apostolato, per la vita consacrata.

Ciò significa che Gesù ha voluto rimanere presente nella sua chiesa attraverso una presenza sua personale ed ha chiesto a

Padre Gennaro di permettergli di agire attraverso la sua persona con quelle azioni che Cristo soltanto può compiere nelle membra del suo corpo. Il prete, Gesù lo fa nascere dalla sua stessa persona.

Il sacerdote nasce da Gesù Eucarestia; nel prete c'è Gesù stesso che lo ha chiamato e ve lo ha consegnato. Questo comporta un “sì” pieno e gioioso come quello di Maria. Noi sacerdoti imitiamo Maria anche nel portare Gesù a tutte le anime, a tutti quei fedeli che sono affidati alle nostre cure pastorali. Accogliamo il sacerdozio così come S. Giuseppe Marellò fece, manifestando Gesù sacerdote mite e forte.

Chiediamo per Padre Gennaro fedeltà alla sequela di Cristo, gioia nel ministero, capacità di servire sino all'ultimo respiro senza trascurare nessuno”.

Significativo questo stralcio di omelia del Nostro Arcivescovo, che si è soffermato proprio su quei punti che caratterizzano intensamente il lavoro spirituale di P. Gennaro, l'attenzione e il costante invito ad imparare a stare con il Signore, a tener desto il nostro cuore affinché lungo le strade della vita viviamo nella luce della Sua Parola e con l'aiuto del Suo Spirito.

Credo che tutti noi riconosciamo in Padre Gennaro la presenza di Gesù, credo che tutti abbiamo accettato con apertura di cuore la sua costante presenza, facendo nostri i suoi piccoli difetti e i suoi innumerevoli pregi. Padre Gennaro ha voluto concludere la celebrazione affidando il grazie alla SS. Trinità attraverso il Magnificat, dove c'è la lode e il richiamo alla misericordia del Signore e con la semplicità che lo contraddistingue ha affidato al cuore di Maria tutte le persone a lui vicine a cominciare dalla sua mamma e dai suoi parenti, seduti lì e commossi al primo banco sotto l'altare.

Uno scrosciante applauso ha chiuso la cerimonia; un sentito e profondo unanime battere di mani che aveva un solo significato: “grazie Maria, grazie Gesù per il dono che hai offerto alla comunità dello Sterpeto”.

Deborah Scaringella



100 anni e non li dimostra

Il gruppo di volontariato vincenziano di Trani

Con la celebrazione della S. Messa abbiamo voluto ringraziare il Signore per averci concesso di celebrare il centesimo anniversario della costituzione del nostro Gruppo di Volontariato Vincenziano e desidero farvi un cenno brevissimo di chi siamo e cosa facciamo.

Nel Giugno 1903 alcune signore, alla luce degli insegnamenti di San Vincenzo e S. Luisa, per meglio aiutare le persone disagiate, costituirono l'Associazione delle Dame di Carità ed iniziarono ad operare nella città visitando le famiglie più bisognose, cercando di dare loro aiuto materiale e spirituale.

Nel corso degli anni lavorarono, continuando la loro opera benefica a fianco delle figlie della Carità, che danno tuttora la loro disponibilità e oggi voglio porgere il nostro sentito ringraziamento a tutte le Suore che si sono avvicinate ricordando in modo particolare, perché più vicina ai tempi nostri, Suor Giustina Lioce che, per Trani era diventata un'istituzione e per i suoi poveri non risparmiò mai richiesta a chiunque avesse potuto far qualcosa per aiutare tutti coloro che si rivolgevano a Lei.

Le modalità d'intervento cambiarono con l'evolversi dei tempi e fino agli anni della seconda Guerra mondiale l'aiuto alle famiglie con malati di TBC fu una delle preoccupazioni principali come si può desumere scorrendo le uscite del libro cassa di quegli anni e successivamente i tipi di povertà si sono diversificati, ma l'opera di aiuto e sostegno si è svolta sempre con discrezione.

Attualmente i campi di azione sono vari: distribuzione periodica di viveri, pagamento di bollette della luce, acqua e gas, contributi per spese farmaceutiche e terapie fuori sede e integrazione della retta per asilo nido qualora non sia possibile ricorrere ai servizi sociali.

Da parecchi anni in varie sedi e attualmente presso questo istituto funziona un doposcuola per aiutare alunni svantaggiati e le Consorelle con la collaborazione di giovani volontari cercano di evitare la dispersione scolastica.

Periodicamente visitiamo gli ospiti della Casa di Riposo, promuovendo alcune iniziative in occasione delle festività e da vari anni un gruppo di noi fa volontariato in ospedale, inoltre presso questo istituto funziona un centro di ascolto al quale si rivolgono molte persone sia per un aiuto immediato, ma anche per il disbrigo di pratiche burocratiche. Per reperire i fondi necessari per gli interventi provvediamo con le quote annuali versate dalle Consorelle, con offerte varie di benefattori e con contributi comunali, ed inoltre organizziamo iniziative a scopo benefico.

Con la nostra opera abbiamo sempre cercato di unire all'aiuto materiale anche e soprattutto quello spirituale perché S. Vincenzo ci ha insegnato che prima ci si deve occupare del corpo, ma poi si deve arrivare all'anima, perché il nostro fine principale è quello di promuovere l'uomo dandogli dignità.

*La presidente
Marta Gardini Motti*

Non più tra noi... ma in cielo

*Tra agosto e settembre sono
deceduti quattro sacerdoti.*

*In ricordo di loro,
"In Comunione" propone
un breve profilo biografico.*

MONS. ANDREA BEVILACQUA

È deceduto il 2 agosto 2003, a 93 anni, a Corato. Il 22 ottobre avrebbe raggiunto settanta anni di sacerdozio. Era stato ordinato a soli ventitre anni, dopo aver ottenuto una dispensa speciale



Mons. Andrea Bevilacqua al centro seduto e il fratello Cataldo insieme a don Gino Tarantini nel salone di Santa Maria Greca il 22 ottobre 1993 giorno del 60° anniversario di sacerdozio

dalla Santa Sede, in Chiesa Matrice. Parlare di un presbitero, il quale ha guidato spiritualmente e accompagnato anche nella iniziazione cristiana, generazioni di coratini, non è cosa facile, vista la sua intensa attività pastorale. La vocazione di mons. Andrea si manifesta all'interno della sua stessa famiglia. Era il terzo di dieci figli (sette fratelli e tre sorelle) e la madre li ha guidati alla preghiera, nella recita del Rosario, all'esame di coscienza. All'epoca la famiglia Bevilacqua viveva su Via Carmine - di fronte alla vecchia chiesa di San Francesco - e lì il giovane Andrea era di casa, si fermava sempre davanti alla chiesa e così iniziò il percorso formativo prima al seminario minore di Bisceglie, poi a quello regionale di Molfetta. Ha caratterizzato la sua attività pastorale alla devozione e al culto di Santa Maria Greca, santuario parrocchia di cui è stato per un trentennio vice parroco con don Benedetto Calvi, ed, in seguito, parroco, avendo per vice parroco il giovane sacerdote don Gino Tarantini, fino al 1984. Il 18 agosto 1956 nella ricorrenza del terzo centenario dell'Apparizione

della Madonna Greca, mons. Andrea Bevilacqua organizzò i solenni festeggiamenti con l'incoronazione dell'Icona per mano del Cardinale Mimmi, vescovo di Napoli, come tuttora ricorda una lapide fuori della chiesa parrocchiale. Ha, inoltre, insegnato religione per un trentennio nelle varie scuole statali coratine. Era chiamato a predicare nel periodo quaresimale in tutta la Puglia. Ha anche esercitato il suo ministero nella Chiesa Matrice ed è stato rettore di San Benedetto. Nel 1984 - un anno prima della scadenza canonica - lasciò volontariamente la parrocchia santuario di Santa Maria Greca e di questo non risentì, perché questo passaggio lo riteneva giusto. Mons. Giuseppe Carata scrisse in quella circostanza una lettera aperta alla comunità parrocchiale e diede questo giudizio su mons. Andrea Bevilacqua: "...grazie alla protezione di santa Maria Greca, fedele agli ideali della vocazione sacerdotale sin dal momento della vestizione clericale, ha consacrato le sue energie di giovane prima e di sacerdote poi sempre nella vostra comunità: devoto collaboratore dei suoi Predecessori, solerte e vigile custode della liturgia e della disciplina ecclesiastica nel suo Parrocato, attento ed affettuoso consigliere dei giovani sacerdoti a Lui vicini e da Lui istradati al ministero ora divenuto particolarmente difficile ...". (Giuseppe Faretra)

MONS. ANTONIO ZANCHI

Il sacerdote è spirato nella serata del 6 agosto 2003, solennità della Trasfigurazione del Signore. È nato a Barletta il 6 dicembre 1908. Ha frequentato il Seminario Arcivescovile di Bisceglie e il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. È stato ordinato presbitero il 31 luglio 1932. Nello stesso anno è divenuto viceparroco della Parrocchia del Santo Sepolcro, dando la propria collaborazione a mons. Romeo Russo, un noto sacerdote per le sue capacità pastorali e per la sua cultura.



Nel 1941, con il permesso dei superiori, si è trasferito a Milano per studiare filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Qui ha conosciuto Padre Agostino Gemelli. A causa della guerra non riuscì a concludere gli studi, ma nel 1949 raggiunse l'obiettivo di conseguire la laurea in filosofia presso l'Università di Bari e, nel 1950, a Roma, ha conseguito, quella in lettere. In seguito si è dedicato all'insegnamento incontrando generazioni di giovani e dando prova della sua cultura e manifestando una mente aperta al confronto e al dialogo. Per un ritratto della figura del sacerdote, si rimanda alla rubrica "Lettere" che contiene il testo integrale del saluto di don Sabino Lattanzio durante il rito esequiale di mons. Antonio Zanchi. (Riccardo Losappio)

MONS. ANDREA ROSELLI

Mons. Andrea Roselli si è spento improvvisamente nella mattinata del 19 agosto 2003. Nato a Ruvo di Puglia il 26/10/

1929, dopo essersi formato nei seminari di Bisceglie e di Molfetta, è stato ordinato presbitero l'11 luglio 1954 da mons. Reginaldo G. Addazi. A Roma, negli anni 1962 e 1963, ha frequentato la Pontificia Università Urbaniana dove ha conseguito la licenza in Teologia. Passando agli incarichi pastorali, è stato vice parroco dell'allora Parrocchia di Ognissanti in Trani (1954-1968), delegato vescovile dell'Azione Cattolica Diocesana (1962-1963), assistente della FUCI di Trani, economo diocesano (1973-1993), amministratore unico dell'Ente Chiesa Madonna delle Grazie in Corato (1964-1991), responsabile diocesano della Pastorale sanitaria. Inoltre dal 1984 al 1991 è stato docente di religione presso la Scuola Media "Baldassare" e il Liceo Ginnasio di Trani, il Liceo Ginnasio "Casardi" e l'Istituto Magistrale "Sacro Cuore" di Barletta, il Liceo Scientifico in Trani.



Al momento del decesso, oltre essere Rettore della Chiesa di S. Maria de Dionisio in Trani, ricopriva l'incarico di Arciprete del Capitolo Cattedrale di Trani e di Presidente dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero. Distintosi per la disponibilità al dialogo e per la sua cordialità, di recente aveva donato all'ospedale di Trani un'ambulanza. (Riccardo Losappio)

MONS. FEDELE RIZZI

Si è spento alle ore 14,30 di sabato 27 settembre nella sua abitazione in via Canosa in Barletta, mons. Fedele Rizzi, arcidiacono del Capitolo della Cattedrale S. Maria Maggiore. Era stato appena dimesso dall'ospedale di S. Giovanni Rotondo, e ha finito la sua esistenza terrena vicino ai suoi affetti più cari.



Nato l'1 febbraio del 1916 don Fedele aveva seguito la sua vocazione religiosa entrando dapprima nell'ordine dei rogazionisti, in seguito era stato accolto in diocesi come presbitero dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Carata. Già professore di lettere e preside era conosciuto per la sua pacatezza e riservatezza e per aver intessuto un rapporto molto solido e affettuoso con i suoi numerosi "figli spirituali". Anche le religiose del monastero lo ricordano con affetto visto che per 25 anni è stato cappellano del monastero di S. Ruggero. Tra gli incarichi ricoperti dal prelado recentemente, quello di vicario parrocchiale nella parrocchia del Buon Pastore. Infatti dal 1990 è stato punto di riferimento per molti fedeli abituati a partecipare alla S. Messa mattutina nella chiesina di via Vitrani.

Don Fedele ha ricevuto l'ultimo saluto in Cattedrale, alla presenza dell'Arcivescovo mons. Pichierri, del vicario generale mons. Giannotti, di quello episcopale mons. Paolillo, di una trentina di sacerdoti, dei familiari e di numerosi fedeli. (Marina Ruggiero)

Calendario degli incontri a cura del Centro Diocesano Vocazioni e Ministeri

DATE INCONTRI "SE VUOI"

Sabato	11	ottobre	2003	
Sabato	15	novembre	2003	
Sabato	13	dicembre	2003	
Sabato	17	gennaio	2004	
Sabato	14	febbraio	2004	
Sabato	13	marzo	2004	
Domenica	25	aprile	2004	Giornata del Ministrante
Sabato	15	maggio	2004	

SCUOLA DI PREGHIERA CITTADINA

ZONA PASTORALE DI CORATO

Chiesa dei Cappuccini - ore 20,00

Giovedì 6 novembre 2003 - Giovedì 8 gennaio 2004 -
Giovedì 5 febbraio 2004 - Giovedì 11 marzo 2004

ZONA PASTORALE DI MARGHERITA DI SAVOIA

Pia Casa San Giuseppe - ore 19,30

Martedì 21 ottobre 2003 - Giovedì 4 dicembre 2003 - Giovedì 19
febbraio 2004 - Giovedì 22 aprile 2004

ZONA PASTORALE DI BISCEGLIE

Chiesa di San Luigi - ore 20,00

Mercoledì 5 novembre 2003 - Mercoledì 7 gennaio 2004 -
Mercoledì 4 febbraio 2004 - Mercoledì 10 marzo 2004

ZONA PASTORALE DI TRINITAPOLI

Chiesa di Sant'Anna - ore 19,30

Mercoledì 29 ottobre 2003 - Giovedì 27 novembre 2003 -
Giovedì 29 gennaio 2004 - Giovedì 28 aprile 2004

ZONA PASTORALE DI TRANI

Chiesa del Purgatorio - ore 20,30

Venerdì 14 novembre 2003 - Venerdì 12 dicembre 2003 - Venerdì 9
gennaio 2004 - Venerdì 13 febbraio 2004 - Venerdì 12 marzo 2004 -
Venerdì 9 aprile 2004

ZONA PASTORALE DI BARLETTA

Chiesa del Purgatorio - ore 20,30

Mercoledì 22 ottobre 2003 - Mercoledì 26 novembre 2003 - Mercoledì
21 gennaio 2004 - Mercoledì 3 marzo 2004 - Mercoledì 21 aprile 2004

ZONA PASTORALE DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Gli incontri si svolgeranno alle ore 20,00 presso:

Chiesa Madre San Ferdinando Re: Venerdì 21 novembre 2003

Parrocchia B.M.V. del Rosario: Venerdì 23 gennaio 2004

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù: Venerdì 27 febbraio 2004

Chiesa Madre San Ferdinando Re: Venerdì 30 aprile 2004

FORMAZIONE PERMANENTE DIACONI

Gli incontri si terranno il sabato presso il Seminario Diocesano in Bisceglie dalle ore 16.30 alle 19.00 sotto la guida di don Mimmo Marrone, Delegato vescovile per la formazione permanente nelle seguenti date:

4	ottobre	2003	
8	novembre	2003	
13	dicembre	2003	Ritiro spirituale
10	gennaio	2004	
7	febbraio	2004	
20	marzo	2004	Ritiro spirituale
8	maggio	2004	
14	giugno	2004	Incontro con l'Arcivescovo

FORMAZIONE CANDIDATI DIACONATO PERMANENTE

Gli incontri di spiritualità avranno cadenza mensile e si terranno il sabato presso il Seminario Diocesano in Bisceglie dalle ore 16.30 alle ore 19.00, sotto la guida di don Pierino Arcieri, Direttore spirituale, nelle seguenti date:

11	ottobre	2003	
15	novembre	2003	
13	dicembre	2003	Ritiro spirituale
24	gennaio	2004	
21	febbraio	2004	
20	marzo	2004	Ritiro spirituale
22	maggio	2004	
14	giugno	2004	Incontro con l'Arcivescovo

INCONTRI DI FORMAZIONE PERMANENTE PER LETTORI E ACCOLTI

Si svolgeranno in maniera itinerante il giovedì a partire dalle ore 17,45 nelle date e sedi sotto indicate:

13	novembre 2003	Seminario Diocesano - Bisceglie
15	gennaio 2004	Sant. Madonna di Fatima - Trani
4	marzo 2004	Sant. Maria dello Sterpeto - Barletta
13	maggio 2003	Sant. Madonna di Loreto - Trinitapoli

Gli interessati sono pregati vivamente di partecipare a tutti gli appuntamenti previsti.

Daniele Giancane

DIARIO DELL'ANIMA

Besa Editrice, Galatina, 2003

Daniele Giancane, il prolifico scrittore la cui bibliografia spazia dal teatro alla narrativa, alla pedagogia, alla poesia, alla demologia, pubblica, con la Besa Editrice, un nuovo lavoro in versi, *Diario dell'anima*, dalla spiccata impronta filosofica.

L'Autore non è nuovo a percorsi poetici all'interno del proprio io: un io che si espande nell'umano e diventa "noi". Cosa, questa, che appare evidente sin dall'incipit della silloge, che si apre con la composizione *La levatrice*, dedicata al lettore: "Con la parola cerco / di dar voce a te, / come un ectoplasma / farti uscire dalla gola / ... / ... / il più represso sogno". Così inizia questo viaggio poetico nella propria interiorità, un viaggio che il poeta compie in nome dell'"uomo".

Ecco "l'immagine / chiara nella luce / ... / il sinolo perfetto", la poesia, farsi sentire con "la sua voce" per ricevere "carta e inchiostro" ed introdursi "nel dedalo di carta". Il viaggio prosegue tra la "percezione" e la ricerca del "sè", che, come dice il Poeta, "era nel sogno, / nella reminiscenza, / nel sospiro. / Era una luce invisibile, era un segreto".

Si va avanti con domande su cosa sia l'anima: sarà "fors'anche la parola / Io / la prima volta / che la pronunciai"; sul "senso della vita", a cui segue, per risposta, "un urlo rappreso / dentro il cuore". Chi sa dire perché il fiore nasca anche sotto il gelo? Chi sa spiegare "perché l'amore / ti rulla dentro / una forza sconosciuta?".

Il velo di Maya, sì, "il velo di Maya tutti ci copre / come un lenzuolo sottile // dall'inizio del tempo, / dall'inizio del giorno". E l'ubi consistam? E "la nativa identità"? È "nella voce / (laddove io sono io / e tu sei tu).

Segue il discorso ossessivo sulla diuturna lotta "tra il demone e l'angelo", che mai si risolve in una vittoria, né in una sconfitta. Limiti, sempre limiti alla umana "condizione", sempre in bilico "tra vita e non vita"; "non ci vuol nulla, / un capello / un grano di rosario, / per trovarsi / di qua o di là".

Ha un bel tendere, l'uomo, alla "perfezione della vita"; "la vita non si può perfezionare" come "il cerchio non si può quadrare"; ecco, allora, il combaciarsi di "matematica e poesia, / esatto calcolo / e teoria dei sentimenti". Ma cos'è, per il Nostro, la Poesia? "Poesia è pensiero formato, / cuore, sogni rappresi / ... / ... / uno iato fra l'assunzione d'aria / e la successiva espirazione. / In quel breve lasso temporale / si consuma il miracolo del verso". E il mestiere del poeta? Il poeta è "un artigiano dell'anima, / un pescatore di perle"; il suo mestiere "vuole la solitudine / e mani esercitate". È lui, il poeta, che, cercando "la ritmica del mondo, / le perfette simmetrie", scopre che "la fluida vita / è più forte del pensiero". Entra in ballo, poi, l'alter ego, il tu e l'io posti sullo stesso piano: "il mare che ondeggia / non ha preferenze / per nessun natante"; a me e a te è possibile "cogliere l'inesprimibile / in un attimo", solo che "l'anima" si liberi del "peso della carne", mutandosi in "leggere sfoglie quasi / invisibili di rose". È aspirazione del poeta "riuscire / ad esprimere la rosa / il viso stordito della sposa".

Conclusa la lettura della silloge (42 composizioni dal verso breve e incisivo, in una lingua limpida, pur se permeata di

dottrina), ci s'imbatte in quello che l'Autore definisce *un poema infernale*, sottotitolo di *È da qui che vi parlo*. Pensando al caos consumistico degli ipermercati, "orrenda pianura / di falso benessere / che ci riduce a bestie urlanti", il Poeta "sputa sentenze e brontola" contro l'attuale umanità imbevuta di catastrofico modernismo e dimentica dei "poveri del mondo". Egli stesso parte di "questo tempio dell'ipocrisia" in cui "vagano torme di mentecatti, / paralitici, zingari e malati di mente", Daniele Giancane urla contro la devastazione della Terra, che si effettua in nome di una pseudociviltà, sotto "l'imperativo planetario" di "scovare l'acquirente, / aprire un nuovo mercato".

Strano mondo questo in cui viviamo, con la matta idea di soppiantare credenze e tradizioni, idoli e pregiudizi con un nuovo abbecci tecnologico, una nuova libertaria concezione che aliena la coppia e sacrifica i figli.

Forte, tremenda l'ironia che attraversa questo *poema infernale*, il cui urlo quasi munchiano è determinato a raggiungere le orecchie "sorde" di chi è anche cieco, perché ha gli occhi offuscati dal denaro. Poeta che non vive in una torre d'avorio, Daniele Giancane è uomo dalla sensibilità profonda, che sa vibrare di delicatezza, ma anche di legittima indignazione.

Grazia Stella Elia

Mauro Cozzoli

**PER UNA TEOLOGIA
DELLE VIRTÙ E
DELLA VITA BUONA**

Lateran university press, Roma 2002,
pp. 128 - € 11,50

Questo pamphlet, rielaborazione della lezione inaugurale all'Università Lateranense, può essere considerato una riuscita summa delle più importanti argomentazioni di morale teologica fondamentale sia nell'analisi storica e diacronica del fenomeno ormai diffuso sulla crisi di moralità sia nel prospettare un quadro fondativo ed ermeneutico di proposta morale virtuosa.

Il testo si apre con il paradigmatico interrogativo: "*Perché essere morali?*". La risposta è semplicemente nella riaffermazione del nesso ontologico fra la bontà e la virtù, riannodando però la trama smarrita dalla prospettiva occamiana poi nel distacco della persona dalle sue opere dalla teologia protestante fino agli esiti moderni con la "*sfiducia dichiarata di conoscere il bene dell'uomo subendo la doppia deriva dell'emotivismo e del proceduralismo*" (p. 6).

Il discorso procede linearmente avvalendosi di una chiara padronanza del tema sia nei riferimenti bibliografici che nello spessore dialettico e terminologico, un discorrere incalzante che agevola una lettura piacevolmente intrigante. Ma fondamentale è chiedersi "*come si dispiega una vita secondo il bene*": per primo, "*porsi nella linea appetitiva del bene*" (p. 59), sviluppando la prassi morale sul versante del desiderio, perché il riconoscimento e la scelta del bene siano non solo un "bene in



sé" ma un "bene per me"; secondo, dal momento che il desiderio del bene non è un automatismo della natura occorre "sintonizzare sul bene le facoltà appetitive umane" (p. 63). È un compito che dice insieme realizzazione e azione creando un circolo virtuoso fra le due.

In sintesi, "la morale mira ad elevare l'attrattiva passionale del bene al livello dell'autodeterminazione e progettualità del volere, nella luce della ragione, così che il bene possa essere vero e bello e la persona in esso trovare diletto e compimento" (p.46).

Giovanni Riefole

Omellerie di P. Gennaro Citera, osj

LA POTENZA DI DIO È L'AMORE

La verità che rende liberi. L'amore come possibilità, dono, speranza, come salvezza dalle crisi della quotidianità. Ogni volta che ci si sofferma ad ascoltare Padre Gennaro Citera, rettore del Santuario diocesano di Barletta, non si sa se ammirare di più la sapienza e l'equilibrio del suo essere uomo o la potenza carismatica, la grinta del suo essere uomo di Dio. Certo è che, pur imponendosi con la fermezza di chi invita a perseguire obiettivi concreti, riesce quasi sempre a entrarti dritto nel cuore.

Con l'intento di fermare in un tratto unico ed eterno queste parole di gravidanza ispirata, un gruppo di fedeli appartenenti alla comunità parrocchiale "Maria Santissima dello Sterpeto" ha raccolto in un volume intitolato "La Potenza di Dio è l'Amore", edito dalla Rotas, dodici sue omellerie tenute durante l'anno liturgico 2002. Teletrasmesse e registrate dall'emittente locale Euro Puglia News, le omellerie sono state trascritte riproducendo fedelmente lo stile diretto e accattivante del parlato.

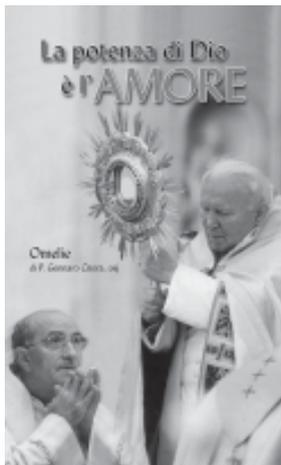
La trama ideologica delle orazioni è fortemente segnata dalla certezza della costante presenza di Dio, della Sua presenza in società, nell'ambiente domestico, nel calore di una famiglia, nell'esclusività del rapporto madre-figlio, genitori-figli. Una presenza che è amore, una presenza che assicura salvezza.

L'intimità religiosa, dice Padre Gennaro, non produce molto... Noi non siamo isole ma gocce nel mare. Solo con la solidarietà si può provare a placare le tempeste.

Attraverso metafore ed esempi emerge il pragmatismo, la volontà di rendere l'amore di Cristo uno strumento da usare tra la gente, per la gente.

Pubblicato in occasione del XXV anniversario della sua ordinazione presbiterale il libro rappresenta, inoltre, il paradigma di un'esistenza votata al servizio del prossimo, di un'esistenza che rivela veri tesori di dottrina spirituale, pietà cristiana e serenità interiore.

Nicoletta Donatelli



Lettere

Lettera aperta a S.E. monsignor Giovan Battista Pichierri

Non abbiamo paura, non rimaniamo succubi di un pessimismo che perde le anime.

Numerosi, desiderosi di ascoltare, discutere, forse anche di agire: questi sono i momenti propizi per fare un proposito, di unirli insieme perché da soli non si riesce. Il cristianesimo è una religione con forte caratterizzazione etica e, quindi, inevitabilmente sociale. Non è una religione della individualità e della astratta interiorità, è piuttosto, una religione del legame interpersonale, dell'attenzione al prossimo, dell'amore come si legge nella parabola del buon Samaritano. Oggi, dopo un lungo periodo di discesa, il "titolo" della fede cattolica, nella borsa del sistema globale, è in netta ripresa, non fosse altro, che per la nuova vitalità ed il rinnovato entusiasmo che sta vivendo la cultura cattolica.

Si è avvicinata una nuova stagione, il mondo laico non sembra più in grado di offrire pensieri forti né personaggi che abbiano capacità di guida. C'è voglia e desiderio di fede, tanto da sconfessare Messori (ormai di Gesù si parla anche tra le persone educate), e a Lei, Sua Eccellenza è affidato il compito di guidare la ripresa di questa comunità, senza offrire soluzioni, ma sicuramente itinerari da percorrere. È indiscutibile, c'è fermento, si assiste ad un vero boom dell'editoria spirituale; dagli scritti del Papa alla storia della conversione di Leonardo Mondadori, vendute milioni di copie, ed ancora il "Supercampielo" assegnato a Franco Scaglia, scrittore cattolico, continuando con le affollate lezioni sul Cantico dei Cantici, tenute dal Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, nella laicissima università di Bologna.

Un vero ritorno alla spiritualità; le ragioni: la fine della illusione della razionalità come certezza assoluta, la fine della stagione della psicologia come rimedio per tutto. La si coglie per strada questa nuova sensibilità verso i poveri, i deboli, verso i grandi valori dell'umanesimo cristiano: la difesa della vita e la famiglia, senza dimenticare quell'87,2% dei contribuenti italiani che ha devoluto l'otto per mille del gettito Irpef in favore della Chiesa Cattolica. Il laicismo ha impoverito la creatività e reso arido l'intelletto. Oggi la spiritualità di molti vuole essere guidata, e proprio, la "dottrina sociale" della Chiesa dovrà rivisitare gli attuali modelli di sviluppo, attraverso i valori della solidarietà - nel senso della giusta condivisione e della gioiosa parsimonia -.

Ma c'è bisogno di qualcuno che costruisca, su queste fondamenta, una società nuova a misura d'uomo, che sia un'anima alla casa comune che nasce, poiché il mondo creda e credendo sia salvo.

avv. Antonio di Lollo Capurso, Bisceglie

Sei, non cinque i cardinali

Sull'ultimo numero di "IN COMUNIONE", nell'articolo riguardante il decesso del Card. COLASUONNO, si citavano in tutto 5 Porporati pugliesi del sec. XX. Mi permetto integrare la notizia con il nominativo di un sesto Porporato che ha onorato la nostra Regione, di cui fornisco alcuni cenni biografici:

Card. Piero PARENTE

- nato nel 1891 a Casalnuovo Monterotaro (FG), diocesi di Lucera-Troia



- Teologo, Docente nelle Università Pontificie a Roma
- Arcivescovo di Perugia
- Assessore del S. Ufficio (oggi sarebbe Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede), collaboratore del Card. Ottaviani
- Creato Cardinale da Paolo VI nel 1967
- Deceduto nel dicembre del 1986; sepolto a Casalnuovo Monterotaro.

diac. Paolo Dargenio

Vigiliamo sulla famiglia

Sviluppo e pienezza del matrimonio è la famiglia. Con queste parole indichiamo una comunità di persone, costituita da un uomo e da una donna, uniti in matrimonio, e dai loro figli, stabile e socialmente approvata, tenuta insieme da vincoli morali, religiosi e legali di rispetto, di amore, di cooperazione e assistenza reciproca. Al suo nucleo essenziale possono aggregarsi altre persone, di solito parenti, dando origine ad una sua considerevole varietà di forme storiche.

La famiglia è la cellula fondamentale della società. Ne genera i suoi membri, forma la loro personalità, trasmette i valori essenziali della convivenza civile quali la dignità della persona, la fiducia reciproca, il buon uso della libertà, il dialogo, la solidarietà, l'obbedienza all'autorità. Condiziona in misura notevole le scelte degli individui in molti ambiti: acquisti, carriera professionale, impiego del tempo libero, amicizie e relazioni sociali in genere. Svolge spesso un'azione sociale diretta attraverso: aziende a conduzione familiare, coinvolgimento nella scuola, partecipazione ad associazioni, volontariato verso disabili, disadattati, anziani, coppie in difficoltà. Nella moderna civiltà industriale si è offuscata la consapevolezza del ruolo sociale della famiglia.

Le viene riconosciuta una grande importanza privata di carattere affettivo, ma poca importanza pubblica nella società e per la società.

Attualmente molte forze anticristiane stanno attaccando la prima cellula della società umana per uno scopo ben preciso: la sua disintegrazione.

Si legge nel testo massonico "L'Anticoncilio di Napoli del 1869", pag. 103: "La nostra forza sta nell'opporle (alla chiesa cattolica) innumerevoli sette e religioni, nell'essere ciascuno di noi il proprio pontefice, con la facoltà di dividere o suddividere all'infinito ogni frammento dell'unità cattolica". E la prima lotta da intraprendere consiste nell'infrangere o suddividere la famiglia. Ecco perché i cattolici in prevalenza sono chiamati a difendere il ruolo della famiglia assieme a tutti i cristiani e a quanti condividono questo valore.

Non si può far finta di non vedere che attualmente i delitti che avvengono in Italia nell'ambito della cerchia familiare superano di molto i delitti che avvengono tra estranei e malavita comune. La cronaca quotidiana ci fa capire che qualcosa si è capovolto nell'ambito familiare e soltanto vigilando puoi scorgere il nemico.

Girolamo Sassi

Impegno politico e dottrina sociale

Le coalizioni sinceramente democratiche devono offrire più spazi alle opposizioni in una situazione culturale di pluralismo religioso".

Senza voler entrare nel contenuto del commento (apparso su "In Comunione", n. 3 aprile-maggio 2003, p. 14) fatto da Giuseppe Faretra, né tanto meno nello svolgimento dei lavori tenutosi a Corato sul tema dell'impegno politico dei cattolici, organizzato dalla zona pastorale "San Cataldo" presso Casa Betania, mi limito a dire che l'espressione è a dir poco disinvolta e superficiale, ma non meno pericolosa secondo la dottrina sociale della Chiesa. Ad ogni modo mi sembra opportuno quanto doveroso offrire un

più circostanziato contributo anche alla luce della recente "Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica" (C.D.F., 24/11/2003).

Sul piano della militanza concreta, "L'ovvia constatazione" dei cattolici di trovarsi in situazioni di una pluralità di partiti politici, "non può essere confusa però con un indistinto pluralismo nella scelta dei principi morali e dei valori sostanziali a cui si fa riferimento".

"La legittima pluralità di opzioni temporali mantiene integra la matrice da cui proviene l'impegno dei cattolici nella politica e questa si richiama direttamente alla dottrina morale e sociale cristiana (ivi, 3).

D'altra parte, "è oggi verificabile un certo relativismo culturale che offre evidenti segni di sé nella teorizzazione e difesa del pluralismo etico che sancisce la decadenza e la dissoluzione della ragione e dei principi della morale naturale". Peggio ancora, "a seguito di questa tendenza non è inusuale, purtroppo, riscontrare in dichiarazioni pubbliche affermazioni in cui sostiene che tale pluralismo etico è la condizione per la democrazia. Avviene così che, da una parte, i cittadini rivendicano per le proprie scelte morali la più completa autonomia mentre, dall'altra, i legislatori ritengono di rispettare tale libertà di scelta formulando leggi che prescindono dai principi dell'etica naturale per rimettersi alla sola condiscendenza verso certi orientamenti culturali o morali transitori".

La storia del XX secolo, come le formulazioni delle leggi sulle libertà religiose, sulla fecondazione in vitro, ecc. proposte dal Governo precedente, dimostrano "che la ragione sta dalla parte di quei cittadini che ritengono del tutto falsa la tesi relativista".

Più concretamente, "la libertà politica non è né può essere fondata sull'idea relativista che tutte le concezioni sul bene dell'uomo hanno la stessa verità e lo stesso valore, ma sul fatto che le attività politiche mirano di volta in volta alla realizzazione estremamente concreta del vero bene umano e sociale in un contesto storico, geografico, economico, tecnologico e culturale ben determinato.

Per concludere "il Concilio, in nessun modo, fonda questo diritto alla libertà religiosa sul fatto che tutte le dottrine, anche erronee, avrebbero un valore più o meno uguale; lo fonda invece sulla dignità della persona umana". Per questa ragione nel tempo storico in cui viviamo, l'autentica vocazione dei cristiani nella vita politica comporta la necessità della formazione in diversi campi disciplinari e professionali al servizio della persona umana la cui "laicità" esige di non essere sottoposta a costrizioni esteriori che tendono a sopprimere la coscienza nella ricerca della vera religione e nell'adesione ad essa.

Nicola Palmitessa

A proposito del vestire decoroso

Rev. mo don Michele Morelli,

Le scrivo per complimentarmi con Lei di una iniziativa, di cui ho letto su "In Comunione" e che è stata definita coraggiosa. Io, a dire il vero, la definirei solo "doverosa", ad ogni modo ognuno può definirla come vuole.

Mi riferisco alla decisione da Lei presa di apporre all'ingresso della sua chiesa, chiedendo a chi vi entra un vestire, oltre che un contegno decoroso.

Non se ne può più di vedere quest'"oltraggio" ai nostri luoghi sacri, perché come ben dice l'articolista, se noi andassimo in una moschea ci verrebbe chiesto di togliere le scarpe (lo ha fatto anche il Santo Padre andando nella moschea). Oltretutto, si tratta di buon senso e di buona educazione. Certo non andremmo alla spiaggia in pelliccia, quindi non andremo in chiesa in prendisole; così come se andassimo ad una udienza del Presidente della Repubblica, le guardie non ci farebbero passare senza un vestito decoroso e degno del personaggio che andiamo a visitare.

E il Signore Gesù non merita uguale, anzi maggiore rispetto?

E quale concetto si faranno i nostri fratelli musulmani, entrando in una chiesa e vedendo la gente seminuda, gente che chiacchiera a tutto spiano? Sì, perché ora la chiesa, quando non c'è la celebrazione, è divenuto un salone per le chiacchiere, invece di essere luogo di silenzio e di preghiera. Una volta noi maestri dicevamo agli scolari che la scuola era come la chiesa: si stava in silenzio e non ci si distraeva. Ora dovremmo forse dire che la chiesa è come la scuola!!

Linda Curtarello, Corato

A Don Andrea il mio saluto riverente

Ho ancora impressa nel mio animo la visione del 18 agosto quando, nella Chiesa di S. Maria vidi, per l'ultima volta, don Andrea, mentre celebrava la S. Messa; si muoveva con fatica, vacillante, con voce afona: mi commossi! Lo salutai e, nel notare il Suo repentino peggioramento, esclamai nel mio intimo: "Signore, usa la Tua divina potenza! Conservaci il tuo Sacerdote!".

Ma il suo cuore, che tante preoccupazioni e ansie aveva procurato, si fermò per sempre...

Questi pensieri mi accompagnarono il 19 settembre nella chiesa di S. Maria in occasione del Trigesimo della Sua morte. Quante persone gremivano il Tempio, accorse per dare al caro Padre il loro contributo di affetto e di riconoscenza. S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, con la Sua solita parola calda, penetrante ed efficace: "Non ci sembra vero, disse, che don Andrea, l'annunciatore della Parola di Dio sia lontano. Fisicamente non c'è, spiritualmente sì; egli ci vede, come ci vede Dio stesso, non ci può dire nulla, ma prega per noi, per il nostro bene". La Sua morte, continuava, è stata un passaggio dal pericolo alla sicurezza. Ricordava le parole, che sono Sue, di don Andrea, nella pagellina-ricordo: "Signore, il mio cuore ripete senza fine che voglio Te, Te solo! Nel profondo dell'essere mio un grido risuona: Voglio Te, Te solo! Oggi io sono con Te".

Ora sì, è con Lui, immerso nella sua contemplazione. La Confraternita, le Associazioni, il gruppo Carismatico formano un'anima sola, un cuore solo e sono presenti nel ricordo del Padre, con la preghiera perché vivano nella realtà, impegnati, responsabili.

Don Andrea, come Sacerdote, profuse nell'esercizio del sacro Ministero le Sue energie, le incomparabili doti di mente e di cuore, alimentate dalla Sua densa pietà e dall'amore per le anime; come Professore di Religione per tanti anni, seppe infondere nella coscienza dei giovani la fiducia in se stessi ed il desiderio del bene, ricordando l'onestà, la rettitudine, il senso del dovere, la giustizia. I giovani Lo amavano, posso affermarlo io che, per 10 anni, ho insegnato con Lui, apprezzavano la Sua profonda cultura e facevano tesoro dei Suoi consigli.

Ha sofferto molto fisicamente ed anche per la perdita dei Suoi cari.

"Le croci si accavallano", mi scriveva, in risposta delle condoglianze per la morte del cognato a cui era tanto legato, Ci sostiene la Fede di Maria ai piedi della Croce che "nulla comprendeva ma tutto accettava dalla misteriosa e amorevole mano di Dio". Ora è in cielo, nella contemplazione del volto di Cristo per ricevere il premio dei giusti. A Lui affidiamo la nostra supplica chiedendoGli di pregare perché il Signore mandi Santi Sacerdoti nella sua Chiesa, in Trani, dove gli Operai diminuiscono sempre più e c'è tanto bisogno di Coloro che aiutino le anime nel duro cammino con la loro parola di coraggio, di speranza, di pace.

Arrivederci, don Andrea, in attesa di incontrarci nel mondo della beatitudine e della felicità.

Maria Piracci

Ricordando don Andrea Roselli...

"Entrare nel mondo... togliere solo un ciottolo dal sentiero dove altri passeranno... e poi scomparire: non avremo vissuto invano".

Quando la mattina del 19 agosto 2003 mi è stata data telefonicamente la feroce notizia della dipartita dell'indimenticabile Don Andrea, non so perché, ma il mio pensiero è corso a quelle parole che campeggiano sulla bussola della Chiesa di S. Maria Dioniso in Trani (vulgo Chiesa dei SS. Medici), di cui Don Andrea era amatissimo e stimatissimo Rettore, dove ogni mattina alle 8,30 precise celebrava la S. Messa, con la partecipazione sempre di numerosi fedeli.

Tralascio i tanti ricordi personali, i sentimenti di fraterna amicizia che mi legavano a Don Andrea da diversissimi anni (basti dire che io ero appena



quattordicenne quando lo conobbi, giovanissimo vice Parroco della mia ex Parrocchia di Ognissanti in Trani, allora sedente nella Abbazia Curata dei Templari, c.d. Chiesa del Purgatorio), ma non posso tralasciare di ricordare quelle parole citate in esordio, lapidarie, che di don Andrea disegnano l'esatto profilo di sacerdote discreto, silenzioso, semplice, ma allo stesso tempo forte, volitivo, sempre concretamente operoso.

Quelle parole, stampate su di un foglietto bianco, affisso per sua volontà alla porta della sua Rettoria, sono il testamento spirituale di don Andrea,

perché danno l'immagine della sua stessa esistenza spesa a ricordare e ad insegnare che la presenza cristiana nel mondo può essere apprezzata soprattutto per le piccole cose concrete, che, sommate tra loro, fanno le grandi cose, le grandi opere.

E di don Andrea, luminosa figura di sacerdote, servo sempre fedele e obbediente della Chiesa, operatore tenace e concreto, va raccolto, attuato e custodito gelosamente quel breve, ma profondo testamento spirituale.

Riservato e taciturno, ma eloquente con il suo continuo e fattivo operare, in qualsiasi realtà fosse chiamato a svolgere l'incarico affidatogli, seppe spendere per gli altri la sua azione, dando sempre il meglio di sé, conseguendo, a volte anche con la sua positiva ostinazione, risultati significativi: da ultimo, nell'interesse dei Suoi Confratelli nel Sacerdozio, come Presidente impareggiabile, per circa due lustri fino alla sua morte, dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero, del cui Consiglio di Amministrazione ho avuto l'onore di essere stato componente con lui presidente.

Portò l'Istituto a traguardi notevolissimi tanto da meritare anche l'elogio ed i complimenti dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

Queste sue doti, esaltate dalla qualità della sua azione illuminata dal Vangelo e resa efficace con l'amore di Cristo, ci insegnano a trovare nella nostra quotidianità il Signore, che, sono certo, come premio eterno, farà "abitare" don Andrea, "nella Sua Casa".

Antonio d'Amore

In memoria di don Ruggero Caputo

Traslato nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Maggiore in Barletta

"...Lodate, o servi del Signore, lodate il nome del Signore..."
 "...Sacerdoti del Signore, benedite il Signore..."

I versetti delle Sacre Scritture illuminano la mente nel discernimento delle cose di Dio. Le parole dei Salmi sembrano descrivere Don Ruggero Caputo, compianto sacerdote barlettano, umile figlio di quella comunità parrocchiale di S. Giacomo Maggiore, di cui diventerà, anni dopo, padre spirituale. "Umile", "Servo": termini incomprensibili, indecifrabili, persino ignominiosi, secondo la logica cinica che premia la superbia, la sopraffazione, la superficialità. La contrastante logica pregnante ogni luogo, ogni tempo e, si consenta lo sfogo pessimistico..., ogni uomo!

Ogni uomo, ma non Don Ruggero! Egli era un servo umile, come Dio comanda.

Don Ruggero non perseguì mai il maggiorascato, l'affermazione personale. Era un servitore di Dio, esemplare, al pari di quel Monsignor Raffaele Dimiccoli di cui era stato giovane discepolo. Da Monsignor Dimiccoli, inoltre, aveva mutuato la devozione per la santa mistica Gemma Galgani, (umile, 24enne toscana); devozione che da sacerdote contribuì a diffondere tra le giovani, che avviò in gran numero alla verginità consacrata. Se l'umiltà è la pianta, l'obbedienza ne è uno dei frutti.

Don Ruggero esercitava il suo ruolo di vice parroco rimanendo costantemente nei ranghi; non un gesto di disappunto, di insubordinazione. L'obbedienza è una virtù, prima ancora che un voto. Costa sacrificio, ne sapeva qualcosa (il finalmente Santo) Padre Pio da Pietrelcina. Obbedire non può essere altro che un gesto di umiltà: il borioso anela alla primogenitura, mal tollera la condizione di subalterno.

"Beati gli ultimi perché saranno i primi".

"Chi vuol essere il primo di voi, si faccia il servo di tutti".

Ma dove sono finiti gli esempi dei Santi?

La Madonna nel "Magnificat" ci rammenta che Dio "...ha guardato l'umiltà della sua serva...".

Don Ruggero lo aveva ben capito. La sua grandezza sta proprio nell'aver vissuto scrupolosamente la parola di Dio che per altri è un vademecum meramente programmatico. Chi si illude di poter prescindere da Dio, neppure gli si affida. Sono la fede e l'umiltà ad indurre l'uomo a pregare. Don Ruggero poneva costantemente nelle mani di Gesù Sacramentato le cure della sua vita e di quelle dei suoi figli spirituali. Indelebile, nelle menti e nei cuori di quanti lo hanno conosciuto, il ricordo del Padre, rapito in interminabili ore di contemplazione presso l'Antica Cappella del Santissimo, in San Giacomo.

Ad oltre venti anni dalla sua dipartita, la medesima Cappella custodisce dallo scorso 25 luglio, le spoglie mortali del nostro sacerdote in odore di santità. L'iter previsto dal Canone per la traslazione della salma dal cimitero di Barletta alla chiesa di San Giacomo, si è concluso. È stata la sua gente ad implorare a viva voce le autorità religiose e civili affinché lo restituissero alla propria "chiesa di elezione", contravvenendo alle ultime volontà del Pastore, estremo gesto di umiltà: "Mi seppellirete sotto terra, (e non nella gentilizia riservata ai preti) tra la gente, perché anche dopo morto voglio restare sacerdote del popolo".

La volontà popolare ha trovato solo parzialmente accoglimento: adesso è la volta della canonizzazione. Vox populi, vox Dei!

Domenico Vischi

52

"Alla sua scuola"

Don Ruggero Caputo e il Servo di Dio Mons. Raffaele Dimiccoli

Venerdì 25 luglio 2003, la Chiesa di Barletta ha vissuto una giornata memorabile: "La Tumulazione privilegiata delle spoglie di un suo figlio prediletto: "Il Sacerdote Don Ruggero Caputo, apostolo dell'Eucarestia e delle vocazioni". Ogni vocazione è come una tenera pianticella, che ha bisogno dell'agricoltore che la curi, inaffi ecc. Per le vocazioni questo agricoltore è il Sacerdote.

Ruggero Caputo, nacque a Barletta (Bari) il 7 maggio 1907, visse in famiglia fino all'età di 19 anni, aiutando i suoi nel duro lavoro nei campi. Messosi sotto la guida saggia del Servo di Dio, Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli (1887/1956), padre e maestro di una moltitudine di figli e suscitatore di giovani alla sequela di Cristo - definito per questo: "Il Don Bosco della Puglia" - maturò la chiamata verso la consacrazione sacerdotale. Fu ordinato Sacerdote il 25 luglio 1937. Nell'esaminare la vita sacerdotale di don Ruggero e del Servo di Dio, pensiamo di non sbagliare se diciamo di trovare delle similitudini che ci obbligano a definire: Don Ruggero "l'Alter Ego del Servo di Dio". Don Raffaele iniziò il suo sacerdozio in mezzo ai bambini. Fondò il Nuovo Oratorio S. Filippo Neri "per la Redenzione dell'Infanzia abbandonata". Don Ruggero all'inizio del Sacerdozio così scrisse al Suo Arcivescovo: "Ho sempre sognato una parrocchia con molti bambini, giovani e peccatori da condurre a Gesù a tutti i costi. Intorno a me veggio che il campo del Signore è devastato da mille predoni e le anime si perdono. Il Servo di Dio, fondò il suo Oratorio nella zona più abbandonata della Città, ove regnava la "Legge del più forte con i coltelli", che ne minacciarono la sua stessa vita; alle rimostranze del genitore



rispose: "Papà, non aver paura, la Madonna mi assiste e mi aiuterà". Principalmente ove rifulgono le loro similitudini è nel "condurre le anime a Gesù a tutti i costi", con le lunghe soste quotidiane dinanzi all'Eucarestia. Erano anime innamorate di Gesù Sacramentato.

L'esca per attirare tanta gioventù al Signore fu l'esercizio costante del Sacramento della penitenza e della direzione spirituale. Quest'opera silenziosa portò per ambedue frutti spirituali. Per don Raffaele si contano: 40 tra Sacerdoti diocesani e religiosi e circa 60 suore. Per Don Ruggero: una decina di sacerdoti e circa 200 suore. Fin da seminarista don Ruggero stava lunghe ore in ginocchio davanti al SS. Sacramento, tanto che Don Raffaele lo richiamava per non farlo stancare. Da chi l'aveva appreso? Certamente dal suo Maestro. Il Servo di Dio nei momenti liberi si ritirava dietro l'altare e ivi genuflesso sul nudo inginocchiatoio parlava al suo Gesù e alla sua Regina, la Madonna: dell'Oratorio e dei suoi figli spirituali.

Don Ruggero, affermano le sue figlie: quando non lo trovavamo al confessionale, eravamo sicure di trovarlo dietro la colonna davanti al SS.mo. Egli diceva: bisogna fare i calli alle ginocchia nello stare soli con Gesù.

Don Ruggero avanzava nel cammino di sequela, calcando le orme e gli esempi del Divino Maestro: "mai un lamento... la sofferenza l'aveva tutta per sé".

Con l'Ordinazione sacerdotale, iniziò il suo ministero di Vice-Parroco. Dalla prima destinazione parrocchiale di S. Giacomo in Barletta, inizia quello che sarà il continuo esodo di don Caputo di parrocchia in parrocchia, con la speranza da parte dei Superiori di ridimensionare il fenomeno che si era creato intorno alla sua persona. Ma più veniva ostacolato più aumentava la schiera delle giovani alla sua sequela, e più don Ruggero si andava confermando ciò che il Signore lo chiamava ad essere: "Coltivatore di Gigli". Gli ultimi mesi della sua vita furono consumati da una dolorosa malattia che lo uniformò alla Vittima divina, della quale si era fatto apostolo, come il suo Maestro (don Raffaele) che trascorse gli ultimi mesi nella sofferenza più intensa. Nel ricoverarsi in ospedale, Don Raffaele disse ai suoi: "Recitate il Rosario e pregate per me, affinché la Madonna mi dia la forza di fare la Volontà di Dio". Don Ruggero a chi gli chiedeva notizie rispondeva: "Ora devo compiere la mia parte. Completo nella mia carne (come dice S. Paolo) quello che manca ai patimenti di Gesù, a favore del suo corpo che è la Chiesa".

Per don Raffaele, alla sua morte per unanime desiderio dei suoi figli e Confratelli fu chiesta ed ottenuta la: "Tumulazione privilegiata nel suo Oratorio".

Per don Ruggero il 21 settembre 1990, fu effettuata l'esumazione e i suoi resti mortali furono collocati nella Cappella del Capitolo Cattedrale nel locale Cimitero. Era stato sepolto sotto terra, come da suo desiderio, perché diceva: "Voglio essere sepolto sotto terra, per essere anche da morto sacerdote del popolo".

Per desiderio unanime del Clero e dei suoi figli spirituali, nel 1999 furono inoltrate le pratiche per la "Tumulazione privilegiata". Il 25 luglio 2003, data anniversaria della Sua Ordinazione Sacerdotale, la cassa sepolcrale di don Caputo è stata portata devotamente a spalle dai Sacerdoti verso la Parrocchia-Prepositura Curata di S. Giacomo M., luogo in cui è stato collocato il sepolcro, percorrendo le vie principali della città, gremite di fedeli e di figlie spirituali venute appositamente per rendere omaggio al loro: "Vecchio Papà spirituale". È seguita la Solenne Concelebrazione Eucaristica del Presule barlettano, Mons. Michele Seccia, vescovo di San Severo (FG) anch'egli legato a don Ruggero da vincoli affettivi, tra l'altro, perché da lui rigenerato alla fede nel S. Battesimo.

A conclusione si è svolto il rito della "depositio" del corpo mortale di don Ruggero Caputo, nell'antica Cappella del SS.mo, testimone silenziosa delle lunghe ore di adorazione trascorse in quel Cenacolo dal nostro Sacerdote e accanto all'Altare della "Madonna della Fiducia". Come il Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli, riposa sotto l'Altare della "Regina Apostolorum", nel suo ex Oratorio.

Ed ora nell'animo dei suoi figli spirituali è desiderio che si realizzi un'altra somiglianza tra il Servo di Dio e don Ruggero, cioè tra il "Maestro e il suo Discepolo prediletto"; che anche per don Ruggero, si dia inizio alla "Fase Diocesana per la sua Canonizzazione". Il Signore e la Vergine Maria, vogliano esaudire i nostri voti per Colui che, sul letto di morte, aveva scritto: "il Santissimo Sacramento è la mia eredità, la mia sorte, la mia fortuna, la mia ricchezza, tutta la mia vita".

Ruggiero M. Dicuonzo rcj

Ricordando mons. Antonio Zanchi

Saluto rivolto in Cattedrale il 7 agosto 2003
da don Sabino Lattanzio, durante il rito esequiale
di Mons. Antonio Zanchi

Nella serata del 6 agosto, solennità della Trasfigurazione del Signore, mons. Antonio Zanchi è entrato per sempre nello splendore della luce che non conosce tramonto.

Proveniente da una famiglia di sani principi religiosi e morali, egli ricorderà con immutato affetto e con sempre accenni di commozione la solida pietà di sua madre Lucia che lo accompagnò nel cammino di fede, sfociato nella vocazione sacerdotale. Dei primi anni porterà anche l'impronta della vitalità parrocchiale della "sua" Cattedrale di Barletta che ruotava intorno alla figura poliedrica del parroco, il canonico Domenico Dell'Aquila (1873-1942), dal quale attinse particolarmente la passione per gli studi classici e la musica.

Infatti, mons. Dell'Aquila agli inizi del '900 si allineò senza difficoltà alla riforma del canto sacro promosso dal Pontefice San Pio X, e fu lui stesso a mettere da parte in Cattedrale le melodie che riprendevano le arie di operette ottocentesche per sostituirle alle melodie gregoriane. Mons. Zanchi, forte di queste solide radici, per tutta la vita ha promosso in Diocesi e fuori la buona musica sacra. Tuttavia, attaccato fortemente alla sana tradizione del Capitolo Cattedrale, attorno al quale era ruotato fin da piccolo, seppe valorizzare e adattare alla sensibilità della riforma liturgica del Concilio Vaticano II il patrimonio musicale locale gelosamente tramandato di generazione in generazione, fino a consegnarlo ai nostri giorni. Di questo la nostra Chiesa Particolare gliene sarà perennemente grata. Senza di lui, infatti, saremmo stati privati di questo

prezioso bene che ha contribuito a tenerci ancorati alla fede dei nostri padri. Personalmente mi sento depositario di questo "tesoro" che don Antonio, nelle lunghe mattinate dei miei giovani anni di viceparroco al Santo Sepolcro, dal suo



inseparabile pianoforte, andò trasmettendomi con competenza, passione e amore di culture.

Mons. Zanchi nacque a Barletta il 6 dicembre 1908. Ricevette la formazione seminaristica presso il Seminario Arcivescovile di Bisceglie e il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. Ordinato sacerdote il 31 luglio 1932 fu destinato viceparroco presso la Parrocchia del Santo Sepolcro, affiancando nell'apostolato l'illuminata e dotta figura del parroco, mons. Romeo Russo (1885-1948). Tra i due si venne a creare una singolare simbiosi di intenti. Il saggio parroco valutò immediatamente i talenti del giovane brillante collaboratore e gli diede campo libero. Sono ancora nella memoria degli anziani parrocchiani le iniziative realizzate, in comune accordo, nella ricorrenza dell'Anno Santo della Redenzione del 1933 "a ricordo imperituro della Santa Croce".

In quella monumentale e storica Basilica, attraverso la sua innata passione per la musica e il canto, don Antonio contribuì a tenere alta la vitalità parrocchiale sull'onda dei grandi sacerdoti che lo avevano preceduto, quali, il primo parroco mons. Nicola Monterisi, mons. Francesco Paolo Scuro, ecc... Don Zanchi di quel santo sacerdote che fu don Romeo Russo conserverà immutata gratitudine e riconoscenza, sentendosi, con fierezza, il discepolo prediletto. E quando per motivi di salute nel 1935 mons. Russo dovette rinunciare all'incarico di Parroco, don Antonio ne ebbe a soffrire perché, con la nuova gestione, si sentì mortificato. Infatti, da quel periodo comincerà per lui la "notte oscura".

Negli anni, quell'ora di profonda crisi seppe leggerla come l'ora di Dio. Infatti, non ebbe il tempo di piangersi addosso che subito gli si aprì dinanzi uno

spiraglio di luce che darà una sterzata alla sua vita, contraddistinguendolo. Col permesso dei superiori nel 1941 don Antonio si trasferirà a Milano per intraprendere gli studi in Lettere e Filosofia, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Qui respirerà una mentalità di larghissime vedute, liberandosi dalla "grettezza pretina", come ironicamente era solito dire. In questo ambiente entrò a contatto con personalità di spicco, quali padre Agostino Gemelli.

La grande guerra, tuttavia, contribuì a spezzare studi e progetti; ma, per la sua caparbia volontà, riuscì a laurearsi in filosofia all'Università di Bari nel 1949 e nel 1950 conseguì la laurea in lettere a Roma. Furono gli anni in cui diede inizio all'apostolato scolastico, entrando in dialogo con un mondo piuttosto laico e scettico dove, di solito, i sacerdoti restano in periferia. I colleghi insegnanti e soprattutto gli alunni apprezzeranno la sua elevata preparazione culturale. La meraviglia di questi ultimi aumentava di fronte al loro professore di lettere che durante le spiegazioni spaziava dai classici della letteratura, concatenando gli argomenti di sua competenza con la filosofia, la musica, l'arte e problemi di attualità. Tanti alunni gli sono grati perché da lui incoraggiati moralmente a proseguire gli studi o perché aiutati anche economicamente.

A proposito delle sue larghe vedute, nell'aprile 1947 scriveva al Vicario Generale per richiedere l'autorizzazione (negata!) di vedere un film al Paolillo, "per non essere da meno dei miei giovani, tagliato fuori anche dal mondo universitario e solo per guidare con più illuminata saggezza il difficile e psicologico mondo culturale e spirituale dell'anima giovanile del nostro tempo". Nella stessa missiva tra l'altro, diceva: "Lo stesso don Giovanni Rossi - fondatore della Pro Civitate Christiana di Assisi e suo cordiale amico - (n.d.r.) mi diceva che egli mandava al cinema i suoi missionari a fin di bene e per poterne discutere nei salotti e nelle conversazioni private: arma quindi anche questa di modernissimo apostolato e magnifica possibilità di attaccare bottone per chi non ha la schietta concezione della vita cristiana".

Puntualissimo e metodico: si dice che molti rimettersero l'orario ai loro orologi quando mons. Zanchi lasciava la sua abitazione di via Sant'Antonio per recarsi nella Basilica del Santo Sepolcro, per la Celebrazione Eucaristica mattutina delle ore 7,00. Che dire della Santa Messa preparata nei dettagli, con omelia breve, ma ricca di contenuti e con canti appropriati al tempo e alle memorie liturgiche! Come dimenticare il commento del Paradiso di Dante, durante la predicazione in un mese di maggio, reso accessibile anche al fedele più umile?

Col passare degli anni egli apprezzò sempre più il dono del sacerdozio. Più volte, negli incontri personali che avevamo, mi esternava a riguardo pensieri altissimi. Ogni incontro con la sua persona non scadeva mai nella banalità: c'era sempre da arricchirsi. Ricordo un giorno don Antonio, con gli occhi sprizzanti di gioia mista a meraviglia, esclamò: "Caro, il Signore ci ha messo una benda agli occhi quando siamo stati ordinati sacerdoti, rendendoci incoscienti del passo che stavamo facendo! Diversamente, essendo il ministero sacerdotale molto alto e pieno di responsabilità, noi ci saremmo tirati indietro. Quanto dobbiamo essere grati a Dio per la fiducia che ha riposto in noi povere creature!". Quella per me è stata una lezione indimenticabile.

Don Zanchi era tanto orgoglioso quanto sensibile. In un momento difficilissimo, legato alle mie prime difficoltà sacerdotali, fu uno dei pochi sacerdoti a starmi vicino: "Io ho vissuto certi momenti e ti capisco". Restò a farmi compagnia per un intero pomeriggio e per tutta la serata senza dir nulla, solo ascoltandomi. Che saggezza e che intuito psicologico!

In questi ultimi anni il Signore lo ha purificato con la malattia, tanto da renderlo docile come un agnello. È la pedagogia di Dio che è Padre! Ormai non riconosceva più con facilità chi si recava a visitarlo, tuttavia gioiva per una visita e soprattutto quando lo si aiutava a fare memoria del suo passato. Quanto gioiva nel risentire canticchiare le melodie a lui familiari, specie quelle di sua produzione! Non sono mancate persone che con grande disinteresse e amore, lo hanno accaduto, vedendo in lui Cristo da visitare e aiutare. A tutti ripeteva, accompagnando con il sorriso: grazie! Grazie Maria Sterpeta, grazie Maria, grazie Raffaele, il Signore vi ricompenserà. Grazie, Signore, perché attraverso l'esperienza di vita del carissimo don Antonio Zanchi ci hai fatto comprendere ancora una volta che tutti siamo preziosi e necessari ai tuoi occhi, anche quando secondo gli uomini siamo note insignificanti.

Addio, don Antonio, accorda ora le corde della tua vita al diapason che è Cristo, perché in cielo l'armonia è di casa. Amen.

Ritiro giovani a Calentano

“Domenica 7 settembre 2003 nella straordinaria quiete del Santuario di Santa Maria di Calentano si è tenuto un ritiro spirituale per gli aspiranti confratelli della Confraternita di San Giuseppe in Corato.

Dopo aver recitato insieme le lodi mattutine, il diacono Andrea Robles Presidente della Commissione laici dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ha spiegato ai presenti il significato dell'appartenenza ad una Confraternita secondo le nuove normative previste nel nuovo statuto delle confraternite. Ha anche voluto constatare le motivazioni ed il sentimento con cui gli aspiranti si accingevano a diventare confratelli effettivi con la vestizione di domenica 14 settembre 2003. Importante il nuovo spirito che è emerso: non più Confraternita dedita solo alle sepolture ma Confraternita dedita alla carità, alla testimonianza, all'evangelizzazione. Una Confraternita che sia veramente di ausilio alla chiesa locale nell'annunziare la buona novella.

Fortemente motivati i partecipanti, quindici!!! E tutti giovani comunque impegnati nelle diverse realtà parrocchiali cittadine e che hanno espresso i propri ideali cristiani. Tutti desiderosi di cogliere dai confratelli più anziani il bagaglio culturale di secoli di storia, da loro tramandataci, per renderla di nuovo vitale e consegnarla alle future generazioni perché la tramandino a loro volta. Perdere queste tradizioni, questi sodalizi che per secoli hanno scandito il trascorrere del tempo coratino sarebbe un grave errore oltre che religioso anche storico, sociale e umano. È indiscutibile il ruolo che questi sodalizi hanno avuto per secoli.

La Confraternita di San Giuseppe, per esempio, è quella che da sempre organizza i riti processionati del Venerdì Santo ai quali tutto il paese numeroso partecipa ed a cui i coratini cristiani sono fortemente legati.

Non si possono perdere questi lieviti di fede anzi vanno recuperati perché siano di ausilio alla chiesa per la nuova evangelizzazione che ha avviato.

Non dimentichiamo che proprio nella città di Corato avrà luogo la missione giovani dal 9 al 19 ottobre 2003. Di questo si è anche discusso nell'incontro di Calentano, infatti il Diacono Robles si è soffermato molto sull'argomento missione.

È stata evidenziata l'importanza che dei giovani entrino a far parte di una Confraternita che per lo più è formata da anziani e la disponibilità dei giovani confratelli a collaborare nella missione col Vicario Episcopale della Zona Pastorale San Cataldo, Can. don Cataldo Bevilacqua, sapendo quanto egli tenga a questo straordinario evento diocesano.

In un'epoca che è sempre più priva di valori, dove la pubblicità ed i mass-media la fanno da padroni, il recupero del passato, in spirito più consono alle aspettative della nuova chiesa, può essere una delle spinte per ritornare ad uno stile di vita più cristiano, più semplice, più vivibile. Dopo la relazione conclusiva di don Cataldo Bevilacqua che oltre ad esprimere il suo pensiero in merito si è complimentato con gli intervenuti per la scelta di fede fatta e con il Priore della Confraternita di San Giuseppe sig. Michele Piccarreta che ha apprezzato la disponibilità e lo slancio dei nuovi adepti, si è tenuta la celebrazione dell'Eucaristia, presenti anche il Priore ed altri confratelli della Confraternita del Carmine.

In conclusione, tutti sono rimasti molto soddisfatti per la riuscita dell'iniziativa, con la ferma intenzione di ripeterla altre volte, magari tutta la giornata, con altri confratelli non solo di San Giuseppe ma, e sarebbe auspicabile, anche di altre confraternite. Particolari apprezzamenti al diacono Robles per il metodo, lo spirito e la chiarezza della sua relazione, a don Cataldo per il suo impegno e per l'organizzazione del ritiro e al Priore, al Vice Priore sig. Antonio Lastella e al Cassiere sig. Domenico Loiodice della Confraternita di San Giuseppe per la disponibilità al rinnovamento, sono stati espressi dai neo confratelli.

Raffaele Folco

DIOCESI

RITIRI MENSILI PER IL CLERO

Avranno luogo nel secondo venerdì dei mesi: novembre, dicembre, gennaio, febbraio, aprile e maggio. I temi che saranno trattati si ispireranno a due documenti di Giovanni Paolo II: l'enciclica "Ecclesia de Eucharistia" e l'esortazione pastorale "Ecclesia in Europa".

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Lo slogan della Giornata di quest'anno (19 ottobre 2003) è "Una casa per tutti i popoli" (Is 56,7).

IL 31 OTTOBRE L'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI ROBERTO VACCARIELLO

È nato a Barletta il 13/08/1978. Sin dalla scuola elementare partecipa alle attività parrocchiali del Buon Pastore dapprima come ministrante e poi all'interno del gruppo giovanissimi. Dopo la scuola media e dopo due anni di scuola superiore compiuti a Barletta, entra nel Seminario diocesano di Bisceglie dove incomincia il suo discernimento vocazionale. Svolge gli altri tre anni di scuola media superiore. Dopo il diploma, decide di continuare il cammino vocazionale in preparazione al presbiterato, così il 27 settembre 1997 entra nel Seminario Regionale di Molfetta e al terzo anno, il 23 aprile 2000, è ammesso tra i candidati all'ordine sacro del diaconato e presbiterato. Il 24 marzo del 2001 riceve il ministero del lettorato, mentre il 10 marzo del 2002 riceve il ministero dell'accollitato. Durante il periodo dell'accollitato svolge il suo tirocinio pastorale nella Parrocchia S. Maria delle Grazie in Trani ed il 26 aprile 2003 riceve l'ordine del diaconato. Durante l'estate svolge l'esperienza missionaria presso la Parrocchia di Santa Helena in Brasile. Il 31 ottobre, sarà ordinato presbitero mediante l'imposizione delle mani di Mons. Giovan Battista Pichierri e la preghiera consacratrice della Chiesa nella Basilica di S. Maria Maggiore in Barletta, alle 19.30. Il suo primo impegno pastorale sarà quello di vicario-parrocchiale presso la Parrocchia SS. Angeli Custodi in Trani. (Carmen Filannino)

DAL CENTRO INIZIAZIONE MINISTERI ISTITUITI

Il 20 ottobre 2003 scade l'incarico triennale dei Ministri Straordinari dell'Eucaristia conferito il 20.10.2000. Il Centro, d'intesa con l'Arcivescovo e i responsabili delle Commissioni interessate, ha ritenuto opportuno celebrare il rinnovo per un altro triennio (2003-2006) domenica 8 febbraio 2004, alle ore 17,00, presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto in Barletta. La celebrazione sarà preceduta da due incontri formativi, a cui tutti i Ministri Straordinari riconfermati per il triennio 2003-2006 dovranno partecipare: 1) venerdì 6 febbraio 2004, ore 17.00 - Santuario dello Sterpeto - Barletta; 2) sabato 7 febbraio 2004, ore 17.00 - Santuario dello Sterpeto - Barletta. Perciò, "è necessario - scrive Don Matteo Martire, Delegato vescovile per il diaconato permanente e i ministeri istituiti - che i Parroci, i Superiori/ e degli Istituti religiosi ed i Cappellani Ospedalieri facciano cortesemente pervenire a questo ufficio entro il 30 novembre prossimo i tesserini dei Ministri da riconfermare, pena la decadenza dall'incarico, i quali saranno vidimati per il successivo triennio". Entro il 31.10.03, invece, dovranno essere indicati, tramite apposito modulo, i nominativi dei nuovi candidati al ministero, per i quali, nell'anno 2003-2004, è previsto un apposito corso di formazione (R.L.)

COMMISSIONE PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO, GIUSTIZIA E PACE, SALVAGUARDIA DEL CREATO

Programma anno pastorale 2003/2004: Il tema di fondo è "Educare alla legalità, alla socialità, alla pace". Durante l'anno sono previste le seguenti iniziative: Ambito lavoro: Formazione sui temi della dottrina

sociale della chiesa maggiormente nelle zone della Forania, Trani e Bisceglie; collaborazione con i centri territoriali per l'impiego; Progetto Policoro - Ambito giustizia e pace: Approfondimento documenti CEI sul tema della giustizia; Progetto Educare alla legalità nelle scuole con l'ausilio degli avvocati; Convegno di fine anno - Ambito salvaguardia del creato: Partecipazione a tutte le iniziative del territorio.

PASTORALE SANITARIA

Le linee guida per l'anno pastorale 2003/2004 ruoteranno attorno al tema: "La parrocchia: comunità eucaristica missionaria". Obiettivi proposti: riscoprire il servizio ai sofferenti quale esigenza eucaristica che interpella l'intera comunità parrocchiale; costituire ufficialmente con statuto e regolamento la Consulta diocesana di pastorale sanitaria - Incontri di Commissione (c/o la Curia Arcivescovile, sempre alle ore 17.00): 24.09.03, presentazione e analisi del programma; 3.12.03: approfondimento dell'identità e della missione della Consulta; 14.01.04: presentazione del documento CEI per la giornata del malato dell'11.02.04 e distribuzione del materiale; 18.02.04: preparazione della VI giornata diocesana del malato; 03.03.04: incontro con le associazioni che operano nel mondo della sanità - Laboratori di formazione: Inserimento nei laboratori della Caritas, d'intesa con don Raffaele Sarno; collaborazione alla formazione dei lettori, accoliti, ministri straordinari della Comunione, d'intesa con don Matteo Martire e con don Mauro Di Benedetto; incontro con le Confraternite, d'intesa con don Tommaso Palmieri - Convegni programmati: 18.10.03, Bisceglie, Casa Divina Provvidenza; 20.10.03, Trani, Cattedrale, Festa della Chiesa diocesana e celebrazione dell'anno europeo delle persone con disabilità; dicembre 2003, convegno sulla donazione di sangue in prospettiva eucaristica; domenica 21.03.04, VI Giornata del malato a Trinitapoli (S. Messa e momento di festa con i giovani); maggio 2004, Convegno con P. Diego Pedone; settembre 2004, pellegrinaggio diocesano a Lourdes con giovani e disabili.

MISSIONE DEI GIOVANI PER I GIOVANI

Dal 7 al 10 settembre, a Bisceglie, presso il Monastero di S. Chiara (Via Molfetta), ha avuto luogo un corso di metodologia riservato ai giovani animatori che opereranno nell'ambito della "Missione dei giovani per i giovani" che si svolgerà a Bisceglie e a Corato dal 9 al 19 ottobre 2003. L'iniziativa è curata dal Servizio giovanile per la suddetta pastorale.

"ABBIAMO PENSATO ANCHE A TE"

È il nome attribuito al servizio informativo diocesano tramite posta elettronica, riservato a coloro che desiderano ricevere direttamente sul proprio computer notizia di eventi e fatti rilevanti relativi alla vita dell'Arcidiocesi. Il servizio, curato dal diac. Riccardo Losappio, direttore della Commissione cultura e comunicazioni sociali, è gratuito. Per potersi iscrivere basta inviare una e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: r.losappio@virgilio.it con il seguente messaggio "Desidero iscrivermi a 'Abbiamo pensato anche a te'". (Carmen Filannino)

TRANI

PARROCCHIA SPIRITO SANTO/1

Il 15 ottobre 2003 compie 25 anni di fondazione. Il decreto arcivescovile firmato da S.E. Mons. Giuseppe Carata porta la data del 15 ottobre 1978. Per celebrare questo traguardo del cammino parrocchiale la comunità dello Spirito Santo realizzerà il seguente programma: **11 ottobre**, Inizio delle attività per i 25 anni della

parrocchia: ore 20.30, concerto di don Giosy Cento - **12 ottobre**, Festa dell'*Oratorio* parrocchiale: la Parrocchia è la *Famiglia di Dio* - **13 ottobre**, Concerto e relazione della cantautrice dott. Gabriella Paci su temi riguardanti la famiglia e la vita. La Parrocchia è *Famiglia di Famiglie* - **14 ottobre**, Celebrazione penitenziale presieduta da S.E. Diego Bona, in preparazione alla festa del 15 ottobre - **15 ottobre**, ore 19.30, Concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri in ringraziamento per i 25 anni della Parrocchia Spirito Santo - **18 ottobre**, *Musical*, musicato e cantato dai giovani. (Carmen Filannino)

PARROCCHIA SPIRITO SANTO/2 - L'ORDINAZIONE DI FRA ROBERTO PALMISANO

Il 25° della Parrocchia sarà allietato dall'ordinazione della prima vocazione al sacerdozio del giovane Fra Roberto Palmisano ofm, ragazzo cresciuto nell'oratorio parrocchiale, la cui famiglia si è trasferita a Bisceglie da qualche anno. Per l'occasione sarà realizzato un triduo di preparazione all'ordinazione: **22 ottobre**: il presbitero ministro della Parola - **23 ottobre**: il presbitero ministro dell'Eucarestia - **24 ottobre**: il presbitero ministro della Riconciliazione - **25 ottobre**: ordinazione sacerdotale in Cattedrale, ore 19.00 - **26 ottobre**: prima Santa Messa solenne di Fra Roberto Palmisano. (Carmen Filannino)

CONVEGNO SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI NELLA DIOCESI DI TRANI

Sabato 11 ottobre, presso la Sala "Benedetto Ronchi" del Museo Diocesano, alle ore 18.30, avrà luogo il Seminario di Studio sul tema "Gli Ordini cavallereschi nella Diocesi di Trani", promosso da: Società di Storia Patria per la Puglia, Sezione di Trani; Associazione "Obiettivo Trani" Territorio-Cultura-Turismo; Centro Studi e Ricerche Templari "San Bernardo di Clairvaux"-Trani. In collaborazione con la Società di Storia Patria per la Puglia Sezione di Barletta; programma: saluti del Presidente della Sezione di Trani della Società di Storia Patria per la Puglia, dott. Eduardo de Simola - saluti del Sindaco di Trani, dott. Giuseppe Tarantini.

RELAZIONI:

- Prof. Pasquale Corsi, Università degli Studi di Bari, *Problematiche dei templari in Diocesi di Trani: qualche esempio*;
- Prof. Raffaele Iorio, Presidente Sezione di Barletta della Società di Storia Patria per la Puglia, *Gli ospedalieri nella Diocesi di Trani*;
- Prof. Hubert Houben, Università degli Studi di Lecce, *L'Ordine Teutonico a Trani, Barletta e Bisceglie*;
- Coordinatore dei lavori, prof. Antonio Di Vittorio, Università degli Studi di Bari;
- Saluti finali del presidente dell'Associazione "Obiettivo Trani", rag. Nicola Fornelli.

ESERCIZI SPIRITUALI PER I DIACONI PERMANENTI E PER GLI ASPIRANTI DIACONI

Si sono svolti a Corato, presso l'Oasi di Nazareth, dal 28 al 31 agosto e sono stati guidati da Don Pierino Arcieri sul tema "L'Eucarestia nell'Antico Testamento".



LA CITTÀ DI TRANI RICORDA GLI AVVENIMENTI DEL SETTEMBRE DEL '43

In occasione del 60° anniversario del rastrellamento di cittadini tranesi ad opera di truppe tedesche, il 18 settembre scorso in piazza della Repubblica il vescovo e il sindaco hanno ricordato l'eroico gesto di mons. Petronelli, del vicario Perrone e del podestà Pappolla che si offrirono alle autorità tedesche in cambio dei 55 tranesi destinati alla fucilazione. Sabato 20 settembre l'amministrazione comunale, d'intesa con la sezione di Trani dell'associazione Carabinieri, ha ricordato la figura del vice brigadiere Salvo D'Acquisto nella piazza a lui intitolata.

NASCE IL COMITATO DI QUARTIERE "STADIO"

È stato istituito nell'estate scorsa a tutela degli interessi collettivi di una vasta zona della città che si estende dalla linea ferroviaria sino al santuario della Madonna di Fatima e dal Viale delle Forze Armate sino alla Via Monte d'Alba. Presidente del consiglio esecutivo è stato nominato il dott. Vito Piazzolla, vice presidente l'avv. Alessandro Moscatelli e segretario l'avv. Donato Tedesca. L'attività del comitato, senza scopo di lucro, è finalizzata a proporre e sollecitare, attraverso le forme istituzionali della partecipazione popolare, gli interventi dell'autorità comunale sulle problematiche di un quartiere che, nonostante abbia raggiunto un elevato tasso di densità demografica, non è dotato delle strutture essenziali che ne garantiscano la vivibilità, nonché a promuovere iniziative sociali, culturali e ricreative per gli abitanti della zona.

Tra gli obiettivi del comitato si segnalano la ricerca di soluzioni alternative per il superamento della sede ferroviaria e l'eliminazione del passaggio a livello (prolungamento del sottovia pedonale esistente presso la stazione ferroviaria fino alla Via del Ponte Romano, sottovia al passaggio a livello sulla Via De Robertis, ampliamento del sottovia esistente tra Via Verdi e Viale Falcone), la realizzazione della scuola materna e completamento della struttura parzialmente edificata su Via Di Vittorio, la riqualificazione della zona circostante lo stadio, l'aggiornamento della toponomastica, la creazione di zone a verde, di piazza, di marciapiedi, di impianti sportivi, la bonifica e la disinfezione dei terreni abbandonati, l'istituzione del vigile di quartiere e di altri servizi.

Mentre chiudiamo il giornale, ci perviene la notizia, che il 6 settembre, a seguito di espressa richiesta, il sindaco di Trani, dott. Giuseppe Tarantini, ha incontrato il Consiglio di quartiere. Per informazioni: Comitato di quartiere "Stadio", Sede provvisoria: Via A. M. di Francia, c/o Parrocchia Madonna di Fatima, Trani.

BARLETTA

PROFESSIONE SOLENNE NELL'ORDINE DEI FRATI MINORI

Fra Michele Cafagna, di Barletta, assieme ad altri tre confratelli, sabato 18 ottobre 2003, nella Chiesa di Sant'Angelo in Milano, alle ore 15,30, durante una solenne celebrazione presieduta dal Ministro Provinciale (Lombardia), emetterà la professione solenne nell'Ordine dei Frati Minori. È nato il 15 febbraio 1965. Ha fatto l'ingresso nella famiglia religiosa il 29 ottobre 1997.

INAUGURATA LA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN NICOLA

"Una festa di popolo straordinaria", così ha commentato l'inaugurazione della nuova chiesa di S. Nicola il parroco don Vito Carpentiere. "Da 27 anni la gente del quartiere aspettava questo momento, e ha risposto con grande entusiasmo". L'edificazione a tempo di record di questa chiesa, appena 18 mesi, offre alla

comunità di circa 4.500 fedeli, un punto di riferimento importante per una zona periferica in cui la parrocchia resta l'unico luogo di aggregazione.

"Il lavoro è stato rapidissimo - ha proseguito don Vito - grazie all'armonia di tutte le forze, progettisti, staff tecnico e operai. S. Nicola è stata costruita per il 75% con i fondi Cei provenienti dall'8 per mille, per il resto hanno dato il loro apporto il Comune, la Diocesi e i parrocchiani. Al momento mancano ancora due vetrate e gli arredi liturgici, che saranno impreziositi da pannelli in bronzo commissionati allo scultore barlettano Nunzio Quarto. Resta la speranza di poter avere una parte del terreno circostante per dar vita anche ad un punto di ritrovo all'aperto".

Fortemente simbolica la scelta del 29 settembre, S. Michele, in ricordo del primo parroco don Michele Tatò, più volte nominato nel corso della cerimonia presieduta dall'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri. Uno spettacolare volo di colombe bianche ha salutato tutti i presenti dando l'appuntamento per dicembre, quando si terrà la cerimonia di dedizione della chiesa. (Marina Ruggiero)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI IN VISITA A BARLETTA IL PROSSIMO ANNO

È imminente la comunicazione a carattere ufficiale, dal Quirinale, della cerimonia programmata a Roma il prossimo 25 aprile per conferire alla città di Barletta la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Lo ha reso noto al sindaco di Barletta Francesco Salerno, il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica Italiana, Gaetano Gifuni.

Lo stesso Gifuni ha rivelato altresì che la cerimonia in calendario nella Capitale per appuntare la Medaglia d'Oro con il nastro azzurro al gonfalone cittadino non esclude una successiva visita a Barletta (presumibilmente a maggio o giugno prossimi) del Presidente della Repubblica italiana, Carlo Azeglio Ciampi, per festeggiare assieme all'intera cittadinanza lo straordinario evento che premia "una città del sud che seppe reagire con successo al tentativo di occupazione tedesca nel corso dell'ultimo conflitto mondiale", come ha sottolineato in un suo discorso lo stesso Ciampi nel corso della recente visita a Boves.

IN RICORDO DI DON LUIGI FILANNINO

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa foto che ritrae Don Luigi durante un suo viaggio missionario in Africa. Purtroppo non ci è dato di conoscere la data del suo soggiorno in quel paese. Con essa vogliamo ricordare il sacerdote a due anni dalla sua morte (28 novembre 2001).



SCOPERTA TELA DEL PITTORE BARLETTANO GIRONDI

Durante gli interventi di manutenzione delle opere del pittore barlettano Raffaele Girondi (1873-1911), l'équipe del laboratorio, diretta dalla dott. Cinzia Dicatoro e formata anche da stagiste della scuola di restauro dell'ENAIIP, ha scoperto la presenza di un'opera occultata da un'altra. Il dipinto, databile intorno al 1904 prima del periodo parigino dell'artista, appartiene al gruppo di vedute che Girondi dedica alla sua città.

L'opera raffigura via Canosa, uno scorcio di villa Bonelli e alcune

piante di fichi d'india, sullo sfondo carretti e il campanile settecentesco, poi demolito, del S. Sepolcro, il tutto avvolto in una luce solare estiva. Il dipinto non compare in alcun elenco delle opere di Girondi a suo tempo acquistate dalla città per evitarne la dispersione. La volontà dell'Amministrazione è quella di pubblicare un catalogo che permetta a tutti di conoscere questo artista e proprio a tale scopo sono in atto lavori di restauro e catalogazione che hanno permesso l'eccezionale ritrovamento.

NUOVA RASSEGNA DI FILM DEL CINECIRCOLO S. ANTONIO

Riparte in ottobre la seconda rassegna cinematografica organizzata dal Cinecircolo S. Antonio; il tema sarà "Mass-media: Realtà allo specchio". Gli spettacoli avranno luogo nella Sala della comunità S. Antonio e saranno replicati il giorno dopo in orari differenti, in modo da sollecitare un'ampia partecipazione. Il primo film della rassegna, il 16 e 17 ottobre, sarà l'italiano "Un uomo perbene" di Maurizio Zaccaro, che ripercorre l'infelice vicenda del presentatore Enzo Tortora, seguirà, il 23 e 24, "Ed TV", di Ron Howard che sottolinea l'invadenza e le insidie del mondo dello spettacolo; il potere dell'informatica è il tema di "Synapse - Pericolo in rete" di Peter Howitt, previsto per il 30 e il 31. Il 6 e 7 novembre è la volta dello schizofrenico carrozzone di Hollywood, preso di mira da un classico di Woody Allen "Celebrity"; il 13 e 14 ci sarà "Quiz show", il regista Robert Redford punta l'attenzione sullo scandalo sollevato da un gioco a premi truccato. Il 20 e il 21 sarà proiettato un film italiano importante: "Il muro di gomma" di Marco Risi, la vicenda di Ustica raccontata da un combattivo giornalista. Gli inviati di guerra sono protagonisti del film "Benvenuti a Sarajevo" di Michael Winterbottom, proiettato il 27 e 28. Chiude la rassegna, il 4 e 5 dicembre, "Sostiene Pereira" di Roberto Faenza che ha per protagonista uno splendido Mastroianni nei panni di un giornalista perseguitato da un regime dittatoriale.

I volontari del Cinecircolo, coordinati dal nuovo presidente Giovanni Riefole e dal suo vice Stefano Savella, stanno già lavorando alla rassegna prevista per gennaio-maggio 2004 che avrà per argomento "Società, famiglia, giovani". Per informazioni è possibile rivolgersi presso la segreteria della chiesa di S. Antonio in via Madonna degli Angeli 2, ogni giorno dalle ore 20, tel.0883/334554. (Marina Ruggiero)

ISTITUTO SACRI CUORI

L'Istituto Commerciale e Liceo Socio Psico-Pedagogico (ex Magistrale) di Barletta, retto dalle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, da quest'anno ha una nuova Preside. Si tratta di Suor M. Dolores Petruzzella, che succede a Suor Ines De Giorni chiamata al compito di Vicaria Generale della Congregazione. Suor M. Dolores è nata a Molfetta. A sedici anni entra nella Congregazione delle "Suore Salesiane dei Sacri Cuori" e nel 1962 emette la professione religiosa perpetua. Laureata in Pedagogia presso l'UMSA-Roma, si è specializzata e abilitata per l'insegnamento ai sordi. Nel 1975 è stata inviata in missione in Brasile, a Belem, per la direzione di un istituto per bambini audiolesi. Nel 1991 è tornata in Italia, in quanto eletta Segretaria generale della Congregazione.

Le "Suore Salesiane dei Sacri Cuori" è una congregazione religiosa fondata nella seconda metà dell'800 dal sacerdote napoletano beato Filippo Smaldone che volle affidare alle



Suor M. Dolores Petruzzella

consacrate il carisma dell'attenzione, della cura e dell'educazione degli audiolesi. L'istituto barlettano conta 230 alunni con alcune sezioni di giovani non udenti, che lì trovano la possibilità di poter seguire corsi didattico-formativi coerenti alla loro condizione. (Carmen Filannino).

PARROCCHIA S. LUCIA

Nel mese di settembre ha soggiornato in Parrocchia S. E. mons. Francois X. Yombandje, vescovo di Bando (Repubblica del Centrafica): "Noi lo conosciamo - dichiara don Ignazio Leone, parroco di S. Lucia - come don Franco, perché è stato nostro ospite-collaboratore prima che diventasse vescovo e per la sua ordinazione episcopale ho avuto la gioia di essere suo ospite in Africa a Bangui, e poi nella sua nuova diocesi a Bando. L'aver constatato personalmente la realtà africana con i suoi aspetti positivi e soprattutto negativi per quanto riguarda la povertà, l'abbandono internazionale, le malattie e la poca istruzione, ha spinto tutta la parrocchia ad un impegno eccezionale frutto di un coinvolgimento soprattutto a livello della fede.

L'elemosina, infatti, ho sempre ripetuto, deve profumare di Eucaristica e non semplice avanzo di qualcosa o di feste. Sappiamo che ultimamente in questo paese ci sono state delle difficoltà per cui non sono mancati lutti e ulteriori disagi e povertà. La diocesi di mons. Franco è una delle più povere del paese. Se non ci fossero i missionari e la stessa chiesa africana, la situazione sociale, morale ed economica di quella popolazione sarebbe ancora più precaria. In questi anni la parrocchia si è mobilitata con generosità a favore di Bando. Infatti abbiamo collaborato a costruire una scuola che si chiama Santa Lucia e che mons. Franco ha documentato con foto ed ora si sta costruendo un orfanotrofio per i bambini i cui genitori sono morti di Aids. Mons. Franco ha incontrato i tanti benefattori della sua diocesi, a cominciare da quelli della parrocchia, il direttore e gli insegnanti di scuola elementare del III Circolo e i docenti della scuola media "De Nittis". Mi auguro che il nostro impegno di solidarietà cristiana, possa continuare per agevolare il ministero episcopale di mons. Franco a favore dei suoi cristiani".

SEGNALAZIONE SITI INTERNET

- L'indirizzo del sito ufficiale della Parrocchia SS. Crocifisso: www.parrocchie.it/barletta/sscrocifisso
- L'indirizzo del sito ufficiale della Parrocchia Santo Sepolcro: www.santosepolcro.it
- www.barlettacustode-reliquie.it: Nel sito sono raccolte tutte le notizie storiche e le immagini riguardanti le reliquie della Passione di Gesù conservate a Barletta
- www.santuariodellosterpeto.it: Il nuovo sito del Santuario Parrocchia dello Sterpeto.

BISCEGLIE

NAPOLI. UN GIOVANE BISCEGLIESE DIVENTA FRATELLO LAICO DEI VINCENZIANI

Nella serata di venerdì 26 settembre, vigilia della festività di san Vincenzo de' Paoli, nella chiesa di Santa Maria dei Vergini, presso la Casa Provinciale dei Lazzaristi in Napoli, il giovane biscegliese Emanuele Di Luzio ha emesso la professione perpetua dei voti, come fratello laico coadiutore della Congregazione dei Padri della Missione. "Nel 1996 - racconta Emanuele - entrai a far parte del gruppo carismatico di Gesù-Maria, dove cominciai a provare l'esperienza dell'amore di Dio Padre e, mediante quel clima di fervore spirituale che si respirava, nacque e sbocciò questa mia vocazione alla vita consacrata. Determinante fu la conoscenza dei Missionari

Vincenziani della Casa di Bisceglie, dove il gruppo carismatico di cui ero entrato a far parte aveva sede. Grazie al padre Michele Intiso, già superiore della Casa di Bisceglie, mia guida spirituale, con cui ho maturato la mia scelta vocazionale, e all'allora Ministro Provinciale, padre Giuseppe Guerra, nel settembre del 2000 entrai come postulante presso la Casa "dei Vergini" a Napoli. Ringrazio Gesù e la Madonna di avermi assistito in questo passo così impegnativo, che ho fatto con grande gioia nel cuore. Vorrei invitare tanti giovani a fare l'esperienza dell'amore di Gesù e di non aver paura della scelta di consacrarsi a Dio. Volendo, potrebbero partecipare a uno dei tanti week-end vocazionali che i Vincenziani organizzano una volta al mese presso il Santuario della Madonna di Lourdes-Gradini San Nicola da Tolentino n.13, Napoli. Per informazioni si può telefonare allo 081.418684".

La Congregazione dei Padri della Missione fu fondata nel 1625 da san Vincenzo de' Paoli, sacerdote e grande predicatore francese, promotore anche della Compagnia delle Figlie della Carità (suore vincenziane). (Giuseppe Milone)

PADRE IBRAHIM A "NOTTE MEDITERRANEA"

Padre Ibrahim Faltas, ofm, Custode della Basilica della Natività di Betlemme, nella serata del 12 agosto, presso l'Anfiteatro Mediterraneo, è stato tra i protagonisti dello spettacolo "Notte Mediterranea", curato e presentato dal celebre giornalista RAI andriese Francesco Giorgino. Il giovane frate francescano, egiziano con in tasca una laurea in Filosofia, ha parlato del lungo drammatico assedio dell'esercito israeliano alla Basilica della Natività dell'aprile-maggio 2002. (Giuseppe Milone)

CORATO

PRESENTAZIONE LIBRO

Venerdì 7 novembre alle ore 19.00 nella Sala Consiliare del Palazzo di Città avverrà la presentazione del nuovo romanzo della scrittrice Linda Curtarello: "Una luce nel buio", edito da Schena Editori. La manifestazione vedrà la presentazione - critica del prof. Franco Vangi, la lettura di brani della prof.ssa Cristina Soldano, l'esecuzione di brani musicali del maestro Luigi Palumbo, la presenza della sig. Angela Schena della stessa Editrice. La manifestazione è patrocinata dal Comune di Corato, dalla Pro Loco e dall'ass.culturale ART PROMOTION.

MISSIONE GIOVANI. NECESSARIO COINVOLGERE LE FAMIGLIE

È quanto afferma don Cataldo Bevilacqua, vicario episcopale per la Zona pastorale di Corato, in una sua nota relativa alla "Missione dei Giovani per i Giovani". Il sacerdote, infatti, afferma che "si sentano coinvolte anche le famiglie, perché esse costituiscono il punto di riferimento dei giovani che in esse sviluppano il loro processo di crescita sotto tutti i punti di vista. Non è possibile prescindere dalla componente famiglia, perché di esse il giovane è parte integrante, ma ciò è necessario, dopo la presenza dei missionari, la Missione deve continuare attraverso la famiglia nel suo insieme".

PARROCCHIA SANTA MARIA GRECA. UN DOCUMENTO PER LA COMUNITÀ

A circa due anni di attività pastorale all'interno della Parrocchia santuario di Santa Maria Greca don Sergio Pellegrini, 30 anni, originario di Bisceglie, ha elaborato una nota pastorale dal titolo: "Maestro dove abiti?". Chiamati alla Nuova Evangelizzazione - Per la vita della comunità parrocchiale di Santa Maria Greca. Il documento è articolato in trentadue pagine ed in quattro capitoli:

"Maestro dove abiti?", "Per un cammino di comunione", "Necessità della nuova evangelizzazione", "Mariani per natura e costituzione". Il parroco, partendo dai pilastri del magistero della Chiesa ed in simbiosi con le linee pastorali diocesane, apre a trecentosessanta gradi la comunità parrocchiale a diventare per chi vive già all'interno, ma soprattutto a chi cerca o vuole iniziare un cammino, un'autentica realtà di fede, dove la Parola, l'Eucarestia, e il servizio devono essere il percorso verso una vita cristiana autentica, missionaria, incarnata nel Mistero di Dio e guidata dallo Spirito. Inoltre, la comunità parrocchiale ha diverse peculiarità su cui il testo pone attenzione. La presenza di un gran numero d'anziani, impone l'ascolto e la cura e l'impegno verso questa fascia d'età.

La chiesa parrocchiale ha al suo interno la cripta che conserva la preziosa icona Acheropita di Santa Maria Greca. Questa venerabile presenza implica l'acquisizione della profonda spiritualità mariana nella vita quotidiana, nella preghiera e nell'ascolto della Parola. In più, all'interno della stessa chiesa parrocchiale sono custodite le spoglie mortali della Serva di Dio Luisa Piccarreta, Piccola Figlia del Divin Volere. Questo deve essere un ulteriore sprone alla comunità: "... affinché avanzi il Regno di Dio in noi, nella Chiesa e nel mondo". Tuttavia, il parroco invita tutti indistintamente a partecipare, a cooperare, ad entrare nella comunità cristiana. Ma, l'adesione libera e spontanea presuppone un percorso di fede individuale e comunitario, avulso da forme di personalismi, realizzandosi su gesti ed espressioni concrete, dove la comunità abbia nell'Eucaristia e la Parola, il centro, il fulcro, il clima dell'essere chiesa di comunione. (Giuseppe Faretra)

MIGLIORARE LA CITTÀ PER CERCARE DI VIVERE MEGLIO. UN PERCORSO DI AZIONI HA VALUTATO IL TRAFFICO URBANO SENSIBILIZZANDO I CITTADINI

Sono terminate una serie di iniziative dal titolo: "Corato gira meglio". Hanno coinvolto diversi soggetti, per promuovere nella città la mobilità sostenibile, come stile di vita per un equilibrio tra la città e gli abitanti. L'associazione AFORIS di Foggia insieme con la partnership di Legambiente, circolo di Corato e la collaborazione dell'amministrazione comunale, si sono avvalsi di una serie di eventi per sensibilizzare e favorire un nuovo e corretto stile di uso dei mezzi privati e pubblici per la città. Per una settimana sono state sperimentate tre linee urbane (una è l'ordinaria linea urbana che collega cimitero, ospedale e Oasi di Nazareth) gratuite per i viaggiatori con collegamenti tra la ferrovia, centro, zone periferiche e zona industriale. "Corato in bici" ha rappresentato la riscoperta della città tramite un apposito percorso che ha appassionato giovani ed adulti. In "Strade in festa", in contemporanea internazionale di "Puliamo il mondo", circa novecento bambini e ragazzi della scuola dell'infanzia alle scuole medie hanno giocato e scoperto come cercare di rispettare la propria città. Gli effetti dannosi dei vari agenti inquinanti, nonché parte delle iniziative, sono stati esposti in un'apposita mostra temporanea in Piazza Pozzo di Candido nel cuore del Centro Storico della città.

Ora il momento più importante consiste nel tramutare queste azioni in corretti stili di vita, in comportamenti. Tuttavia, è necessario che la città fornisca maggiori strumenti come un potenziamento delle linee urbane, piste ciclabili, la diffusione di aree di parcheggio per le biciclette ed una continua campagna di educazione

Per le segnalazioni dei siti internet,
servirsi della sezione "I siti segnalati"
di www.trani.chiesacattolica.it

permanente ad un giusto uso dei mezzi pubblici e dei mezzi alternativi per evitare gli inutili "caroselli", di giri di autovetture intorno al corso cittadino o per l'estramurale. (Giuseppe Faretra)

DAL VASTO MONDO

APPELLO PER LA MURGIA: NO AI POLIGONI MILITARI, ALLE SCORIE RADIOATTIVE E ALLE DISCARICHE

Riceviamo e volentieri pubblichiamo: *La nostra voce vi giunge dal cuore più interno della Puglia, dalla terra dei falchi che sorvolano spazi silenziosi e nudi, senza confini; un paesaggio straordinario, costruito con sapienza e arte da infinite generazioni di uomini laboriosi. L'Alta Murgia rappresenta oggi un modello in cui si addensano le principali contraddizioni che caratterizzano il nostro tempo. Molti sono i pericoli che minacciano la sopravvivenza del patrimonio storico e naturale di quest'area interna del Mezzogiorno e che hanno come unica finalità quella di trasformarla definitivamente in un'area marginale e di risulta. Questo territorio subisce, tra l'altro, ancora oggi, la presenza di ben cinque poligoni di tiro militare, lo spandimento illegale di rifiuti velenosi e, non ultimo, è stato individuato tra i più probabili siti per lo stoccaggio nazionale di scorie nucleari... Un colpevole ritardo non consente ancora l'istituzione del Parco Nazionale nonostante sia stata sancita da una legge nazionale (426/98).*

Dobbiamo assolutamente sciogliere queste contraddizioni e ribadire con forza la volontà molte volte espressa dalla sua gente, da un ampio schieramento di forze di base e dalla maggioranza delle comunità locali, di realizzare sull'Alta Murgia il primo parco rurale d'Italia. Il nostro impegno si ricongiunge a quello espresso dal vasto movimento che si mobilitò contro le servitù militari e contro le guerre del passato e, nel difficile presente, opponendosi alla cultura dell'indifferenza, delle armi e del dominio, è impegnato con coerenza, contro tutte le guerre - a partire da quelle in Iraq e nel Medio Oriente - e per la costruzione permanente della pace nel sud, per la tutela di un inestimabile e prezioso territorio, per la realizzazione di progetti sociali ed economici alternativi in aderenza alla istintiva attitudine della nostra terra ai modelli e ai moduli della non violenza.

La sfida è alta. Oggi come allora vi invitiamo a esprimere il netto rifiuto alla militarizzazione, alla nuclearizzazione e al degrado dell'Alta Murgia e dichiarare con forza la nostra volontà di costruire insieme un Parco rurale all'insegna della pace e di uno sviluppo durevole aderendo alla marcia Gravina-Altamura l'8 novembre 2003. Per contatti: Centro Studi Torre di Nebbia - 080.3149809 - torredinebbia@libero.it

DALL'ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE PUGLIA (AGESC)

Dal 16 maggio il nuovo presidente dell'AGESC di Puglia è il prof. Andrea R. Messinese, dirigente scolastico del 3° Circolo di Barletta. Nato in questa stessa città, di anni 54, svolge attività di docenza e direzione di corsi di formazione, collabora con l'IRRE ed è autore di contributi e articoli per la stampa. Nella lettera di saluto ai componenti l'AGESC Puglia, tra l'altro scrive: "È forse pleonastico rimarcare il fatto che gli obiettivi di crescita individuati già in sede assemblea regionale potranno essere conseguiti a condizione che: 1) si costituisca una efficace rete organizzativa operativa tra AGESC - FISM - FIDAE e altre strutture organizzative libere e cattoliche; 2) si operi all'interno della comunità ecclesiale, in proficua sintonia con i nostri "Pastori"; 3) tutto quanto sarà progettato - in termini di iniziative e proposte - venga pensato in funzione a) dei bambini e delle bambine, dei

ragazzi e delle ragazze, degli studenti e delle studentesse frequentanti le nostre scuole e b) delle loro famiglie; 4) le professionalità interne ed esterne all'AGESC vengano individuate e mobilitate per consentire alle scuole cattoliche di affrontare con competenza gli incipienti processi di riforma del sistema scolastico nazionale; 5) si attivi un costante coinvolgimento degli organismi provinciali e di istituto nella vita dell'Associazione".

A MESTRE L'ASSOCIAZIONE "AMICI PER LA PUGLIA"

Si tratta di un'associazione nata nel 1998 in Veneto su iniziativa di alcuni pugliesi residenti ormai da molti anni in questa regione. È un'associazione senza scopo di lucro che ha l'obiettivo di mantenere vivi i contatti e gli scambi economici e culturali tra Veneto e Puglia. L'associazione con sede a Mestre (Ve), in particolare offre diverse opportunità ai pugliesi che vorrebbero conoscere in prima persona il mondo del lavoro nel Nord-Est. Essi potrebbero appoggiarsi alla struttura della medesima come valido punto di riferimento finalizzato a favorire i loro progetti. Infatti nei due appartamenti, adibiti ad uso foresteria, di cui dispone l'associazione, è possibile, con un prezzo modesto, accogliere turisti con fini occupazionali, studenti e giovani desiderosi di seguire un corso di formazione o di svolgere uno stage nelle imprese venete. Per informazioni: "Amici per la Puglia", Libera associazione di promozione sociale, 30174 Mestre (Ve), Via Ferro 23 - telefax 041/5093463 - www.amiciperlapuglia.it (Carmen Filannino)

PROTESTA STUDENTI IV CICLO SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE INTERATENEO PER L'INSEGNAMENTO PUGLIA

Gli studenti del IV ciclo della Scuola di Specializzazione per gli insegnanti rischiano di non essere iscritti nelle graduatorie. E minacciano clamorose azioni di protesta se saranno penalizzati, rimanendo fuori dagli elenchi permanenti fino al 2006.

La decisione è stata assunta dal coordinamento degli specializzandi pugliesi, che ha avviato una serie di iniziative per scongiurare una beffa per neolaureati e insegnanti. Che dopo aver iniziato un periodo biennale di formazione a prezzo di grandi sacrifici, logistici ed economici vedono messo in pericolo il diritto al lavoro. Se il disegno di legge sulla riorganizzazione delle graduatorie permanenti del ministro Moratti sarà approvato entro dicembre, con conseguente apertura delle graduatorie a gennaio ed esclusione dell'ultimo ciclo degli specializzandi (come paventato da alcune indiscrezioni giornalistiche), affermano preoccupati gli specializzandi in un documento, sarà inferto un duro colpo alla logica di ammodernamento e sviluppo della didattica all'interno della scuola pubblica con conseguente **mortificazione della professionalità insegnante**. La mobilitazione è già partita con la raccolta di firme a sostegno del documento degli specializzandi, che sarà consegnato al presidente della Ssis Puglia, prof. Orazio Bianco. Per ulteriori informazioni: dott. Flavio Massaro coordinatore specializzandi IV ciclo Ssis 347/0514296; e-mail: flaviomass@libero.it

SEGNALAZIONE SITI INTERNET

• Il periodico di "Avvenire" per i bambini e i ragazzi: www.popotus.it □

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 19 ottobre 2003

"Una casa per tutti i popoli" (Is 56,7)



AI FRATELLI SACERDOTI
FRANCESCO E GIUSEPPE
FERRARA
FONDATORI DEL SANTUARIO
ED OPERE DELLA MADONNA
DELLE GRAZIE DI CORATO